



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 12 maggio 2011

Rassegna Stampa del 12-05-2011

PRIME PAGINE

| | | | | |
|------------|---------------------------------|--------------|-----|----|
| 12/05/2011 | Sole 24 Ore | Prima pagina | ... | 1 |
| 12/05/2011 | Finanza & Mercati | Prima pagina | ... | 2 |
| 12/05/2011 | Corriere della Sera | Prima pagina | ... | 3 |
| 12/05/2011 | Repubblica | Prima pagina | ... | 4 |
| 12/05/2011 | Stampa | Prima pagina | ... | 5 |
| 12/05/2011 | Messaggero | Prima pagina | ... | 6 |
| 12/05/2011 | Gazzetta del Mezzogiorno | Prima pagina | ... | 7 |
| 12/05/2011 | Figaro | Prima pagina | ... | 8 |
| 12/05/2011 | Frankfurter Allgemeine | Prima pagina | ... | 9 |
| 12/05/2011 | Pais | Prima pagina | ... | 10 |
| 12/05/2011 | Times | Prima pagina | ... | 11 |

POLITICA E ISTITUZIONI

| | | | | |
|------------|-------------------|--|----------------|----|
| 12/05/2011 | Messaggero | "Basta veleni, serve rispetto il confronto non sia una guerra" | Rizzi Fabrizio | 12 |
| 12/05/2011 | Stampa | Berlusconi smorza i toni. "Nessun gelo con il Colle" | Magri Ugo | 13 |

CORTE DEI CONTI

| | | | | |
|------------|----------------------------|--|--------------------|----|
| 12/05/2011 | Corriere della Sera | La Russa e il volo di Stato per l'Inter La Corte dei Conti apre un'inchiesta | Sarzanini Fiorenza | 15 |
| 12/05/2011 | Mattino | Tifo con l'aereo di Stato La Russa nel mirino | m.mart. | 16 |
| 12/05/2011 | Messaggero | La Russa e i voli di Stato indaga la Corte dei Conti | Martinelli Massimo | 17 |
| 12/05/2011 | Italia Oggi | Corte Conti - In consiglio solo i notai più votati | Alberici Debora | 18 |

GOVERNO E P.A.

| | | | | |
|------------|------------------------------|--|-----------------------------|----|
| 12/05/2011 | Sole 24 Ore | Infrastrutture. Accelera la riforma degli appalti: spazio ai privati - Appalti: riforma a 360 gradi. Meno costi, spazio ai privati | Santilli Giorgio | 19 |
| 12/05/2011 | Italia Oggi | Dal federalismo stangata all'auto | Cerisano Francesco | 21 |
| 12/05/2011 | Repubblica | Addizionali, fisco locale, casa via a tutti i rincari del federalismo | Petrini Roberto | 22 |
| 12/05/2011 | Sole 24 Ore | Concessioni sulle spiagge: sarà ridotto il tetto di 90 anni - Spiagge, sarà ridotto il tetto dei 90 anni al diritto di superficie | Bruno Eugenio - Pesole Dino | 24 |
| 12/05/2011 | Repubblica | "Il decreto spiagge scritto sotto dettatura degli stabilimenti" | Zunino Corrado | 26 |
| 12/05/2011 | Stampa | E sul decreto spiagge ora pendono i dubbi del Quirinale | Barbera Alessandro | 28 |
| 12/05/2011 | Finanza & Mercati | Gli enti locali rivogliono i derivati. E subito - Riparte la corsa folle ai derivati | Fraschini Sofia | 29 |
| 12/05/2011 | Sole 24 Ore | Non si vive solo di "grandi eventi" | Carrubba Salvatore | 30 |
| 12/05/2011 | Avvenire | Ogni anno 1 milione a 300mila morti - Strade, una strage mondiale | Liverani Luca | 33 |
| 12/05/2011 | Messaggero | La scuola dei saperi finiti in un quiz | Israel Giorgio | 35 |

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

| | | | | |
|------------|----------------------------|---|------------------------------------|----|
| 12/05/2011 | Sole 24 Ore | Fmi: Italia promossa sui conti pubblici ma serve più crescita - Fmi: bene i conti, ora la crescita | Bocciarelli Rossella - Pesole Dino | 37 |
| 12/05/2011 | Mf | Fmi ora vuole che in Italia torni l'Ici sulla prima casa - Fmi riuole l'Ici sulla prima casa | Bassi Andrea | 39 |
| 12/05/2011 | Avvenire | Urge risposta | Riccardi Francesco | 40 |
| 12/05/2011 | Messaggero | Aumento le tasse sui salari nel 2010 pressione al 46,9% | Costantini Luciano | 41 |
| 12/05/2011 | Corriere della Sera | "Salari italiani sotto la media Ue. Il prelievo fiscale sale al 46,9%" | Marro Enrico | 42 |
| 12/05/2011 | Unita' | Ocse: in Italia salari bassi e fisco pesante - Salari bassi e troppe tasse. È lo sviluppo di Tremonti | Di Giovanni Bianca | 43 |
| 12/05/2011 | Italia Oggi | Tremonti, avanti con i decreti | Adriano Franco | 45 |
| 12/05/2011 | Mf | Ancora troppi buchi in questo decreto | Cipollini Giulia - Loconte Stefano | 46 |
| 12/05/2011 | Sole 24 Ore | Per l'euro la doppia partita dei debiti sovrani e esteri - La crisi del debito e i mercati | Gros Daniel | 47 |
| 12/05/2011 | La discussione | Allarme Fao: si spreca un terzo del cibo | Falconi Carla | 48 |

UNIONE EUROPEA

| | | | | |
|------------|----------------------------|--|------------------|----|
| 12/05/2011 | Mattino | Draghi alla guida Bce via libera dalla Merkel - Bce, l'Italia candida Draghi: c'è il sì della Merkel | Franzese Giusy | 50 |
| 12/05/2011 | Corriere della Sera | L'agenda (difficile) dell'italiano con l'incarico più alto | Taino Danilo | 52 |
| 12/05/2011 | Repubblica | Il miracolo del governatore | Giannini Massimo | 53 |
| 12/05/2011 | Stampa | Draghi alla Bce sulla poltrona più scottante | Deaglio Mario | 55 |



ISSN 1722-3857 10512



9 771722 385003

E Montezemolo andrà come un treno

Non in politica. Ma proprio nei trasporti ferroviari ad alta velocità. Il ministro Matteoli, infatti, ha bocciato tutti i limiti che le Fs di Moretti avevano posto al progetto di Ntv. Così l'ex presidente della Confindustria sarà operativo con il suo Italo nei tempi previsti

A PAG. 2

OLIGOPOLIO DEL RATING

CI VORREBBE UNA QUINTA SORELLA

di Gianni Garbarotta

Gli agiografi le definiscono una luce nel buio dei mercati. Gli avversari una sorta di Spectre della finanza. Quelli che, più cautamente stanno in una posizione di osservatori equidistanti, trovano comunque che le agenzie di rating rappresentino un punto interrogativo per il capitalismo e la sua trasparenza. Passate un po' di moda negli ultimi due anni perché ritenute corresponsabili della crisi finanziaria del 2008, ora Standard&Poor's, Moody's e Fitch, soprannominate «le tre sorelle», sono tornate pienamente in auge, e con i loro giudizi, i loro report, i loro outlook determinano la sorte di società quotate sulle borse di tutto il mondo e di Stati sovrani. Adesso, giorno dopo giorno, vanno all'attacco della Grecia, segnandone il destino. Ma che titoli hanno le società di rating per disporre di un simile potere? Meritano questo ruolo di arbitri assoluti che si sono conquistate? Francamente no e per varie ragioni. Prima di tutto rappresentano un oligopolio, formano qualcosa di molto simile a un cartello. E questo non è certo un elemento positivo. In secondo luogo sono intimamente intrecciate con quei poteri finanziari che quotidianamente sottopongono al loro insindacabile giudizio. Basta scorrere gli elenchi dei consigli di amministrazione delle tre sorelle per trovare nomi di personaggi che appartengono ad alcune delle maggiori corporazioni del mondo o alle grandi banche internazionali. Ma c'è un terzo dato che lascia ancora più perplessi: i giudizi che emettono sono pagati dagli stessi soggetti sottoposti all'analisi.

SEGUE A PAG. 24

DRAGHI VERSO LA BCE

QUANTO VALE IL SÌ DI ANGELA

di Stefano Cingolani

Adesso c'è il viatico di Angela Merkel e per Mario Draghi si aprono le porte della Banca centrale europea. Ieri la Kanzlerin in una intervista a Die Zeit ha detto che «la Germania potrebbe appoggiarlo». Il portavoce del governo ha spiegato che il condizionale non riguarda perplessità di Berlino, ma il fatto che la candidatura non è stata ancora presentata ufficialmente. Giulio Tremonti ha firmato la lettera di investitura e l'ha già inviata all'Eurogruppo. Dunque, ci siamo davvero? Lasciamo ancora il punto di domanda. Frau Merkel è apparsa, finora, incerta e oscillante. Una settimana fa ha dirottato Draghi verso il Fondo monetario internazionale anche se il direttore generale, Dominique Strauss-Kahn, è sempre lì e non sa se candidarsi per l'Eliseo contro Nicolas Sarkozy. Alla Repubblica, la cancelliera aveva detto che è suo costume decidere solo all'ultimo momento. Manca un mese al vertice che formalizzerà la scelta.

Draghi ha tutti i crismi, la preparazione, l'allure per diventare il nuovo signore dell'euro. Certo, la Merkel avrebbe preferito Axel Weber, ma il presidente della Bundesbank s'è dimesso. Si era affacciato come papabile il finlandese Erkki Liikanen,

SEGUE A PAG. 24



IPOTESI AGGIOTTAGGIO E INSIDER
La Procura indaga sull'affaire Lactalis

A PAG. 3

Chrysler, non c'è solo l'ipotesi Fiat

Il Tesoro Usa accelera sull'exit strategy ed è disposto a vendere a terzi il suo 8,6%

Sergio Marchionne potrebbe presto avere un socio inatteso dentro Chrysler. Il Tesoro Usa, infatti, è intenzionato a vendere la quota, pari all'8,6%, detenuta nella casa automobilistica controllata da Fiat Spa ed è disposto anche a cederla a terzi. A dirlo è stato il Gao, il Government Accountability Offi-

ce che è l'ente deputato dal Congresso a valutare gli investimenti fatti per salvare i big di Detroit all'epoca della crisi. Per far rientrare alla pari dall'investimento il ministero guidato da Tim Geithner, Chrysler dovrebbe avere un valore di mercato pari a circa 41 miliardi di dollari.

FAUSTA CHIESA A PAG. 8

Gli enti locali rivogliono i derivati. E subito

Upi in pressing su Giulio Tremonti per avere al più presto il nuovo regolamento

Scaduto l'«embargo», gli enti locali tornano a scapitare sui prodotti derivati. Due anni sono passati e lo stop imposto dal Tesoro alla sottoscrizione di questi pericolosi strumenti è scaduto. I Cusi Comuni, Province e Regioni fanno i conti in tasca e sono

pronte a riaffacciarsi sul mercato. Questa volta, non tanto per battere cassa ma per rinegoziare i prestiti in scadenza. A uscire per prime allo scoperto sono le Province: l'Upi ha scritto al Tesoro per ottenere al più presto il nuovo regolamento.

SOFFIA FRASCHINI A PAG. 4

I RITRATTI DI F&M

*Bianconi
il re di denari
delle Marche*

A PAG. 11

SILLY MONEY

*Perché la Fed
ha aiutato
le banche libiche*

A PAG. 8

ITALIA-FRANCIA

*Dopo Mediaset
Bnp Paribas
entra in Eni*

A PAG. 3

AZIONARIATO

*Bper, i fondi
salgono
al 5 per cento*

A PAG. 2

SQUADRE IN CRISI

*La Juventus
perde in campo
e nel bilancio*

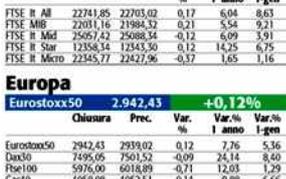
IN F&M SPORT

DIARIO DEI MERCATI

Mercoledì 11 maggio 2011



Europa



BIGLIA BIANCA

Vittoria piena di Diego Della Valle nella sua guerra contro Cesare Geronzi. Dopo aver costretto l'arzilla vecchietto a lasciare la presidenza delle Assicurazioni Generali, ieri il padrone della Tod's ha incassato anche la sua uscita dal Consiglio di amministrazione della Rea Quotidiani, che controlla il Corriere della Sera.

BIGLIA NERA

L'economista Nicola Rossi, ex PD e ora animatore della fondazione Italia-Futura che fa capo a Luca di Montezemolo, è stato nominato presidente dell'Istituto Bruno Leoni, un think tank liberale. La nomina non è piaciuta a Oscar Giannino, senior fellow del Leoni, ma ostile a Montezemolo.

Una rete efficiente si basa sulla trasparenza

La trasparenza nel rapporto con i clienti è un valore che CSE ha sempre perseguito. Permettendo ai clienti di CSE - Banche, Fondazioni, Fidejussori e SGR - di raggiungere gli obiettivi aziendali garantendo maggior efficienza e riduzione dei costi.

cse
CONSORZIO SERVIZI BANCARI

www.csebo.it

Edizione Romana

GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2011 ANNO 136 - N. 112

In Italia con "Sera" EURO 1,50

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 6339 Servizio Clienti - Tel. 02 63797310

Fondato nel 1876 www.corriere.it

Roma, Piazza Venezia 5 Tel. 06 688281

Vodafone Partita IVA



Cannes La favola di Woody a spasso nel tempo Cappelli, Grassi, Manin, Moreghetti, Rodotà alle pagine 56 e 57



Il libro / 1 Foto, numeri, storie: ecco il Milan campione In edicola a 7,99 euro più il prezzo del quotidiano



Il libro / 2 La testa del serpente: tutti i segreti di Osama In edicola a 0,80 euro più il prezzo del quotidiano

Più servizio e più risparmio chiama l'800 127 777

Il sindaco rievoca una vicenda degli anni di piombo, il rivale parla di killeraggio. Niente stretta di mano

Si infiamma la sfida di Milano

Moratti: Pisapia rubò un veicolo. La replica: fui assolto, la querelo

TRA POLEMICHE E PROGRAMMI

di GIANGIACOMO SCHIAVI

Salta tutto, fair play, gentilezza, sondaggi, l'idea di una campagna elettorale in cui Milano è solo uno sfondo nella guerra infinita tra Berlusconi e le Procure: le parole del sindaco Letizia Moratti in tv e l'accusa allo sfidante Giuliano Pisapia, di essere stato amico dei terroristi ed aver subito una condanna per il furto di un'auto, poi amnistiata, agitano la vigilia di un voto atteso, temuto, politicamente delicato. Fino a ieri si pensava che l'intreccio tra governo locale e stabilità nazionale (con la richiesta ai milanesi di votare un referendum sulla leadership di Berlusconi) potesse avere l'effetto di un bonus per evitare il ballottaggio al sindaco uscente. Da oggi si discute invece delle parole non rispondenti a una verità giudiziaria di Letizia Moratti in tv, forse malconsigliata da chi non aveva fatto tutte le verifiche tra gli atti di trent'anni fa. Un errore che il sindaco dovrebbe rapidamente correggere con le scuse all'interessato, per restituire a una campagna avvelenata un soprassalto di rispetto, anche tra avversari, e per valorizzare meglio i risultati positivi del suo quinquennio. C'è bisogno di voltare pagina nello stile e nel modo di presentarsi ai cittadini (lo stesso Pisapia non ha usato i guanti di velluto quando ha detto che la Moratti è disperata e al servizio dei poteri forti) anche se è chiaro che la posta in gioco, domenica, è alta. E c'è sempre qualcosa da leggere nel voto di Milano.

CONTINUA A PAGINA 51

Giannelli



VOX CLAMANTIS IN DESERTO

Dai sorrisi (forzati) alla zuffa. E il voto di Milano si infiamma. Veleni tra i due contendenti nel confronto tv in onda ieri su Sky. Il sindaco uscente Letizia Moratti ha attaccato il candidato del centrosinistra, Giuliano Pisapia, rievocando una vicenda risale agli anni di piombo: «Vengo da una famiglia moderata, al contrario di Pisapia che fu giudicato responsabile del reato di furto di un veicolo e per il pestaggio di un giovane». La replica: «Cattunnie, fu un errore giudiziario, querelo la Moratti». Niente stretta di mano tra i due.

ALLE PAGINE 2 E 3 M. Franco, Giannettasio Martirano, Verga



Giuliano Pisapia si rifiuta di stringere la mano a Letizia Moratti al termine del faccia a faccia negli studi televisivi di Sky.

COSA DICONO QUELLE CARTE

di LUIGI FERRARELLA

Tre pentiti, le riunioni, il caso del furgone. Tutto cominciò la sera del 19 settembre 1978. Ecco le carte processuali sul ruolo di Giuliano Pisapia: dall'amnistia del processo di primo grado fino all'assoluzione in Appello.

A PAGINA 5

Una frattura antica

IL LENTO CREPUSCOLO DELLA CULTURA BORGHESE

di PIERO OSTELLINO

Berlusconismo e antiberlusconismo sono le due facce della stessa medaglia: la scomparsa della cultura borghese. La nostra non è mai stata — per ragioni culturali, storiche e sociali — qualcosa che assomigliasse alla borghesia inglese, già adombrata nella Magna Charta (1215), artefice della Rivoluzione industriale, celebrata da Marx come motore del capitalismo, e della (futura) globalizzazione nel Manifesto del Partito comunista, promotrice dello Stato sociale ma anche capace di smantellarne le incrostazioni.

CONTINUA A PAGINA 51

Il caso al Salone

IL RECINTO TORINESE DEI LIBRI DELLA FEDE

di PIERLUIGI BATTISTA

Ma davvero i cattolici sentirsi esclusi dal mondo delle istituzioni editoriali e dall'establishment dei libri? L'ultima polemica è di ieri, con l'editore del libro del Papa che ha contestato il piccolo e marginale recinto in cui sarebbero stati rinchiusi a suo dire «i libri della fede» nella fiera torinese. Anche il mondo del libro sarebbe prigioniero del dominio «laicista»? O una sottile sindrome persecutoria sta contagiando l'editoria e la cultura cattolica?

CONTINUA A PAGINA 51 ALLE PAGINE 44 E 45 Calabro, Messina

L'emittente di Stato trasmette la sua immagine per dimostrare che è vivo



Il mistero di Gheddafi ricomparso in tv

di GIUSI FASANO

Il leader libico Muammar Gheddafi ha fatto una breve apparizione sulla Tv di Stato dopo un'assenza che durava dal 30 aprile, giorno del suo ultimo messaggio video e del bombardamento degli aerei della Nato sulla sua villa-bunker. Il Rais in televisione (nella foto), ma il mistero resta. ALLE PAGINE 16 E 17

CONTINUA A PAGINA 51

Svolta per Draghi alla Bce Tremonti lo candida, si tedesco

L'Italia, con il ministro Tremonti, candida ufficialmente Mario Draghi alla presidenza della Banca centrale europea e incassa il via libera anche dal cancelliere tedesco Angela Merkel. Per il governatore di Bankitalia la strada verso Francoforte appare spianata, e il premier Silvio Berlusconi si dice «sicuro» che Draghi sarà votato dal Consiglio Ue.

ALLE PAGINE 12 E 13 Taino, Tamburello

Il retroscena

Lo scambio con Trichet I timori dell'Olanda

di FEDERICO FUBINI

Potrebbe persino finire con Mario Draghi e Jean-Claude Trichet che si scambiano i posti. Resta da vedere come saranno superate le ultime obiezioni dell'Olanda alla nomina dell'attuale governatore di Bankitalia a Francoforte.

A PAGINA 13

Intervista a Bombassei

Il Nord punta su Rocca per guidare Confindustria

di DARIO DI VICO

«Mio sono fatto un'idea su chi potrebbe essere un ottimo presidente di Confindustria: penso a Gianfelice Rocca, un galantuomo che rappresenta una storia imprenditoriale di assoluta eccellenza». In un'intervista al Corriere, Alberto Bombassei, vicepresidente degli industriali, «vota» per il presidente di Tenaris come successore di Emma Marcegaglia nel 2012. «Sarebbe fare un grande lavoro di squadra, e trova consensi in Veneto, Lombardia ed Emilia». Bombassei traccia anche le linee di intervento future: «Le relazioni sindacali contano meno di prima. Il focus della vita di impresa si sposta sulle aggregazioni, sui mercati nuovi e sull'innovazione del prodotto».

A PAGINA 15

Advertisement for brosway watches featuring a watch image and text: OBLAVIATORE, brosway WATCHES.

L'accusa: utilizzo di informazioni riservate Scalata Parmalat: 4 indagati eccellenti

di MASSIMO SIDERI

Perquisizioni ieri negli uffici milanesi di quattro banche e di due società di pubbliche relazioni del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, nel quadro dell'inchiesta sulla scalata a Parmalat. Quattro gli indagati: l'accusa è di insider trading e agiotaggio.

A PAGINA 37

La fine in carcere, quel diario strappato La Francia spieghi la morte di Franceschi

di GIOVANNI BIANCONI

Ora la Francia spieghi: ci racconti come è morto Daniele Franceschi, il carpentiere di Viareggio trovato cadavere in una cella del carcere di Grasse il 25 agosto 2010. Che cosa contenevano le pagine strappate del diario, trovato dalla madre, che il ragazzo aveva scritto?

A PAGINA 23 De Bac

Advertisement for a book: 'Almeno 8 morti, c'è anche un bimbo' by Elisabetta Rosaspina. Includes photo of a group of people.

Advertisement for a book: 'domus' by Jürgen Mayer. Includes photo of a building.



La copertina
 Aborto, la legge
 per le donne
 trent'anni dopo
 MARIA NOVELLA DE LUCA
 E MIRIAM MAFAI



Diario
 Le poltrone
 moltiplicare i posti
 per tenere il potere
 BARTEZZAGHI, LAZAR
 E CECCARELLI



Lo sport
 Caos sui diritti tv
 Agnelli: porto la Juve
 a giocare all'estero
 BOCCA, GAMBA
 E SCACCHI

Vodafone
Partita IVA

la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Ezio Mauro

**Più servizio e
 più risparmio**
 chiama l'800 127 777

1 2

www.repubblica.it

Anno 36 - Numero 112 € 1,00 in Italia

CON "TEX" € 7,90

giovedì 12 maggio 2011

SEDE: 00147 ROMA, VIA CRESTO 40 COLOMBO 80 - TEL. 0649811 FAX 0649820305 SPED. ABBI. POST. ART. 1 LEGGE 4894 DEL 27 FEBBRAIO 2004 - ROMA - CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ: A. MANZONI & C. MILANO - VIA NEWTON, 21 - TEL. 02/5719411 PREZZI DI VENDITA ALL'ESTERO: AUSTRIA (ELGO), FRANCIA (GIMMAMA), GRECIA (IRLANDA), LUSSEMBURGO, MALTA, MONACO P., OLANDE (PORTUGALLO), SLOVENIA, SPAGNA € 2,00, CANADA \$11, CROAZIA KRN 15, EGITTO EGP 16,50, REGNO UNITO £11,80, REPUBBLICA Ceca CZK 61, SLOVACCHIA SKK 60,99, SVIZZERA FR 4,00, SVEVIA FR 3,30, TURCHIA YTL 4, UNGERIA FT 400, LIS 4,10

Il sindaco: venne ammistiato per un furto d'auto. La replica: è una calunnia, fui assolto. Bossi: Letizia ha sbagliato, così perdiamo voti

Milano, da Moratti fango su Pisapia

Falsa accusa in tv all'avversario. Napolitano: basta guerra continua

SE QUESTA È UNA MODERATA
 NATALJA ASPESI

UNA signora così elegante, non solo nelle borse ma anche nei modi, chi l'avrebbe mai detto? Magari noiosa ma sempre impeccabile, e infatti era del tutto impensabile che la sua nota, signorile compostezza si rifugiassero nella sola sua marmorea cotunnatura, e che lei si allineasse ai metodi più che fangosi della sua parte politica. È accaduto ieri nel faccia a faccia su Sky 24 tra lei, Letizia Moratti, sindaco uscente di Milano, ricandidata dal Pdl, e Giuliano Pisapia, che ha l'immane compito di riportare il Comune di Milano al centrosinistra.

SEGUE A PAGINA 3



MILANO — A venti secondi dalla fine del faccia a faccia in tv (su Sky), il sindaco di Milano Letizia Moratti assetta un colpo basso allo sfidante Giuliano Pisapia, candidato del centrosinistra. Al quale poi non viene consentito di replicare, perché il tempo è finito. Si tratta di fango: l'accusa della Moratti è falsa e si rivela mediaticamente un boomerang clamoroso. Nelle stesse ore il presidente Giorgio Napolitano lancia un nuovo appello per un confronto più civile mentre il premier Silvio Berlusconi continua ad accusare magistrati e opposizione.

SERVIZI DA PAGINA 2 A PAGINA 11

La polemica
Il prof è di sinistra? Per il Pdl va sospeso
 MICHELE SERRA

SOSPENDERE dall'insegnamento "per almeno tre mesi" gli insegnanti responsabili di fare "propaganda politica o ideologica" nelle scuole. È l'incredibile proposta di legge del deputato del Pdl Fabio Garagnani, ultima di un triste florilegio inquisitorio che ha per scopo, va da sé, la purificazione della scuola pubblica, infettata da sessantottini e "comunisti".

SEGUE A PAGINA 33

Il reportage
Per paura della rivolta la Cina cancella il gelsomino
 dal nostro corrispondente GIAMPAOLO VISETTI



PECHINO — L'AREPRESSIONE cinese ha identificato il suo ultimo nemico: il gelsomino. Negli ultimi giorni, agli arresti dei dissidenti, si è aggiunto un nuovo ordine di polizia: estirpare le coltivazioni del fiore-simbolo della nazione e proibire il commercio dei boccioli che in Cina evocano armonia e prosperità.

L'offensiva è avvolta dal mistero e alla popolazione risulta incomprensibile. I gelsomini, da sempre, hanno ispirato poeti e pittori nazionali e le canzoni popolari li invocano come in Italia si declama il mare, il sole e il cielo blu, oppure l'amore. Il momentaccio floreale una ragione ce l'ha. A partire dalla seconda settimana di febbraio, dopo lo scoppio delle rivoluzioni dell'Africa mediterranea che hanno adottato i gelsomini come icona, l'Internet cinese è stato scosso da anonimi richiami alla protesta contro gli abusi del potere e a favore della libertà di espressione. Fantomatici ribelli internauti hanno invitato i cinesi a scendere per strada in silenzio ogni domenica, con un gelsomino in mano. A Pechino e a Shanghai qualcuno ci ha provato, tra migliaia di soldati, ed è sparito in una cella.

SEGUE A PAGINA 17

LA REGOLA DELL'INSULTO
 NADIA URBINATI

LA MODERATA sindaco uscente di Milano, Letizia Moratti, ha usato un'arma immoderata nel duello mediatico con il candidato Giuliano Pisapia. Ha messo da parte argomenti politici sui temi che riguardano le elezioni comunali e ha lanciato un attacco alla persona di Pisapia, con risvolti che vanno al di là della candidatura a Palazzo Marino. L'arma è quella che si chiama demolizione dell'avversario politico.

SEGUE A PAGINA 32

Via libera dalla Germania. Euforia in Bankitalia, ma sulla successione è scontro con il Tesoro

Bce, Draghi in dirittura d'arrivo

L'analisi
Il miracolo del Governatore
 MASSIMO GIANNINI

IN QUESTA buia notte della Repubblica, oltre al Quirinale c'è un'altra istituzione che brilla di luce propria. È la Banca d'Italia. Draghi alla Bce è un tributo al prestigio e alla credibilità della nostra banca centrale.

SEGUE A PAGINA 33

ROMA — Mario Draghi è sempre più vicino alla presidenza della Bce. L'attuale governatore della Banca d'Italia potrebbe così sostituire Jean-Claude Trichet alla guida dell'istituto europeo. Dopo il sostegno della Francia è arrivato anche quello della Germania.

POLIDORI E TARQUINI ALLE PAGINE 10 e 11

Il caso
Spigge, legge sotto dettatura
 TITO BOERI

I NOSTRI governanti sono stati spesso accusati di mancanza di lungimiranza, ma stavolta bisogna davvero ricredersi.

SEGUE A PAGINA 33
 CORRADO ZUNINO A PAGINA 22

SHOP ONLINE AT ZEISHOUSE.COM

SEBAGO DOCKSIDES

R2

Bentornato Woody Allen
 Cannes ride con il suo film

dal nostro inviato CURZIO MALTESE

CANNES NATTESA di vederlo sul set italiano, gli ammiratori di Woody Allen non possono perdersi lo strepitoso «Midnight in Paris». Un Allen d'annata dà vita nella sua seconda patria cittadina alla più esilarante commedia degli ultimi anni.

SEGUE A PAGINA 46
 FINO E FUSCO ALLE PAGINE 46, 47 E 48

La scienza

Anche la medicina adesso diventa slow

Almeno dieci morti Il terremoto uccide in Spagna

VERA SCHIAVAZZI

DU E chiochiele che si parlano, perché in medicina la lentezza non basta, occorre anche il dialogo. È il simbolo di Slow Medicine, un nuovo movimento, una rete di professionisti, un modo diverso di pensare a una salute che, secondo i fondatori, è ormai troppo basata sulla tecnologia. Il battesimo è previsto tra poco più di un mese a Ferrara (il 29 giugno a Palazzo Estense).

SEGUE A PAGINA 23

La felicità della democrazia
 Un dialogo di Ezio Mauro e Gustavo Zagrebelsky

DISPONIBILE ANCHE IN VERSIONE EPUB

«Questo dialogo ha un grande merito: aiuta a pensare al riparo, una volta tanto, dalla retorica.»
 Luciano Canfora

www.laterza.it chiedici a un libraio

Editori Laterza

* Oggi in edicola con La Stampa *

50 MOTIVI PER AMARE TORINO

DiaSorin
legati al sapere

LA STAMPA

DiaSorin
legati al sapere

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867
 GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2011 • ANNO 145 N. 129 • 1,20 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it



Nel giorno della psicosi di Roma
Sisma in Spagna
 vittime e danni

L'Italia teme la scossa annunciata
 Il terremoto invece arriva in Murcia
 il primo bilancio: una decina di morti

Gian Antonio Orighi A PAGINA 17



Dopo l'applauso all'ad
Thyssen, le scuse
 di Confindustria

«L'ovazione fu un gesto sbagliato
 e inopportuno ma l'incertezza
 del diritto preoccupa le imprese»

Giovannini e Zanotti A PAGINA 20



Si è aperto il Festival
La Parigi di Allen
 incanta Cannes

La kermesse parte da Midnight Paris
 dalla Thurman e dal pianto di De Niro
 Palma alla carriera per Bertolucci
 Caprara e Santolini ALLE PAGINE 40 E 41

Si della Germania
DRAGHI ALLA BCE
 SULLA POLTRONA
 PIÙ SCOTTANTE

MARIO DEAGLIO

Lo scarno annuncio dell'appoggio - quasi certamente decisivo - del governo tedesco alla candidatura di Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia, alla carica di presidente della Banca Centrale Europea (Bce) è stato dato, sicuramente per caso, nel giorno dell'arrivo ad Atene della delegazione dell'Unione Europea e del Fondo Monetario Internazionale, incaricata di concordare i termini della politica greca di austerità. E ha trovato la capitale greca paralizzata dall'ennesimo sciopero generale precisamente contro quella politica di austerità. Pochi giorni prima, l'Eurostat, l'istituto statistico europeo, ha certificato che il debito pubblico tedesco ha superato quello italiano in valore assoluto, divenendo il terzo del mondo.

Draghi è stato quindi invitato ad accomodarsi su una poltrona che scotta, nel momento più difficile della storia dell'euro, in un quadro di generale confusione del mercato finanziario internazionale. Il debito greco è la punta di un iceberg che potrebbe sconvolgere il quadro politico-economico globale e non solo quello europeo: ci si accorge oggi che l'ammissione della Grecia nella zona euro è stata avventata e che la Grecia si trova in una situazione caotica non solo finanziaria ma anche, e soprattutto politica e civile.

CONTINUA A PAGINA 37

BANCA CENTRALE
 Arriva il sì tedesco
 Il Governatore
 verso la presidenza

Alviani, Lepri, Mastrobuoni e Zatterin
 ALLE PAGINE 8 E 9

Dopo lo scontro nel faccia a faccia televisivo si infiamma la campagna elettorale per la decisiva sfida di Milano

Moratti-Pisapia, veleni in tv

Il sindaco: sei stato condannato per furto. La replica: falso, fui assolto, ti querelo
 Bossi: non l'avrei fatto, non porta voti. Napolitano basta guerre serve rispetto

Giuliano Pisapia querelerà Letizia Moratti dopo le accuse lanciate dal sindaco di Milano durante il confronto a «Sky Tg24». «Sei stato condannato per furto», ha detto la Moratti al candidato del centrosinistra. La replica: «Falso, sono stato assolto. Il Colle: basta guerre, serve più rispetto. Barbera, Castelnuovo, Magri, Passarini, Poletti

E IL TACCUINO DI Sorgi PAG. 2-5

IL COLPO BASSO DI LETIZIA

Paura di perdere

MICHELE BRAMBILLA
 MILANO

Mai avremmo immaginato di vedere Letizia Moratti come ieri. Di lei tutto si poteva dire tranne che fosse in sintonia con la politica urlata e un po' killer dei nostri tempi.

CONTINUA A PAGINA 3

CHI HA SUGGERITO LO SHOW?

Caccia al «pataccaro»

AMEDEO LA MATTINA
 ROMA

Come si fa a commettere un errore così grossolano? Ma chi le passa queste informazioni sbagliate? Ormai la frittata è fatta.

CONTINUA A PAGINA 2

IMMIGRAZIONE

La Danimarca
 sfida Schengen
 Ue: inaccettabile

Marco Zatterin A PAGINA 10

SE L'EUROPA
 IMPARASSE
 DA OBAMA

GIOVANNA ZINCONE

Parlano a El Paso, su quel confine con il Messico da cui sono transitati milioni di immigrati, Obama ha ricordato che anche oggi gli Usa devono la loro posizione nel mondo alla capacità di alimentare la vita economica con nuovi talenti ed energie, quindi anche all'immigrazione.

CONTINUA A PAGINA 37

OGGI L'APERTURA A TORINO. LA VENTQUATTRESIMA EDIZIONE COMINCIA DAL RECORD DI ESPOSITORI

Il Salone dei libri che hanno fatto l'Italia



Il Salone s'inaugura oggi alle 10 Baudino, Belpoliti, Cassine, Francia, Lisa, Minucci, Platzer, Tortello ALLE PAG. 38 E 39 E DA 55 A 61

I DIFFICILI CONTI
 CON IL NOSTRO PASSATO

ERNESTO FERRERO

Viviamo ormai da anni un curioso paradosso: siamo assistiti da memorie digitali sempre più estese e potenti, eppure viviamo appiattiti su un presente tra l'ansioso e il rassegnato, incapaci di guardarci indietro e di progettare, come se la sovrabbondanza di archivi sempre disponibili ci dispensasse dal frequentarli davvero.

CONTINUA A PAGINA 37

LA STORIA

Il processo
 che va avanti
 da 50 anni

PIERANGELO SAPEGNO
 NUORO

Anche l'altro giorno il presidente Vito Morra è entrato con aria severa nella stessa aula, posando sul banco lo stesso fascicolo di cinquant'anni fa.

CONTINUA A PAGINA 22

ITALGEST
 COSTA AZZURRA

CONFINE MONTECARLO
 A pochi minuti da Monaco, appartamento in villa, nuovo e pronto da abitare, terrazza e giardino. Vista mare!

€ 465.000
 TEL. +39 0184 44 90 72
 www.italgestgroup.com

Buongiorno
 MASSIMO GRAMELLINI

► Sarei pronto a scommettere che, fra le migliaia di romani che hanno dormito al Circo Massimo o abbandonato la città per paura di un mega-terremoto smentito da tutti gli esperti, molti penseranno che Bin Laden sia ancora vivo («pare l'abbiano fotografato mentre gioca a golf in Texas con il papà di Bush» mi ha garantito un lettore con fare cospiratorio) e che il novantanove per cento delle notizie diffuse dai mezzi di comunicazione siano balle spaziali confezionate ad arte dalla famosa agenzia Spectre.

Si tratta di uno dei fenomeni più curiosi della nostra epoca: diffidare di tutto e poi abboccare alla prima esca appetitosa che passa. Per proteggerci da un eccesso di messaggi seduttivi viviamo immer-

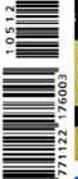
Il cinico credulone

si in una brodaglia di cinismo. La capacità di stupefazione è stata espulsa dal vocabolario, dove la parola «ingenuo» (dal latino «ingenuus», libero) ha assunto un significato negativo ed equiparabile a stupido. Il mondo pullula di dietrologi, di teorici della cospirazione e più banalmente di poveri cristi che non si fidano delle religioni, delle istituzioni e nemmeno dei congiunti, non sempre a torto.

Eppure il bisogno di credere, insopprimibile in ogni essere umano, li spinge a spalancare il cuore a chi sappia bussare alla loro porta con l'aureola del cane sciolto o del perseguitato per vendere sogni e paure. Le uniche merci di cui nessuno di noi riuscirà mai a fare a meno.

CrepeNeiMuri?

Consolidamento Terreno Con i servizi Di Perizia



13 maggio 2011
Scopri i prodotti PENTAX
Optica Universitaria
Viale Ippocrate, 109 - Roma
www.opticainstitutaria.it

Il Messaggero

Sfoglialo il nuovo giornale digitale su **IL MESSAGGERO.IT**

13 maggio 2011
Scopri i prodotti PENTAX
Optica Universitaria
Viale Ippocrate, 109 - Roma
www.opticainstitutaria.it

INTERNET: www.ilmessaggero.it
Sped. Abb. Post. legge 602/96 art. 2/18 Roma

ANNO 133 - N° 126 € 1,00 Italia IL GIORNALE DEL MATTINO GIOVEDÌ 12 MAGGIO 2011 - SS. NEREO E ACHILLEO



Pagelle e polemiche LA SCUOLA DEI SAPERI FINITI IN UN QUIZ

di **GIORGIO ISRAEL**

IL DIBATTITO sorto attorno ai test Invalsi rischia di essere inquinato da tre fattori: corporativismo, estremismo, ideologia. Sarebbe vano negare che nel sistema italiano dell'istruzione esistano opposizioni forti e pregiudiziali a qualsiasi forma di valutazione, la quale va invece fatta, eccome.

Il problema è costruire modalità ragionevoli e meditate. È indubbio che il ricorso ai test per avere un'idea generale e aggregata dell'esistenza di capacità minime non può essere contestato a priori e certe opposizioni estreme non hanno ragion d'essere. Le difficoltà nascono quando si vuol attribuire alla rilevazione mediante test un ruolo di gestione del sistema, fino a farne il nucleo di un nuovo modo di fare didattica e fino a far credere che si possa stimare il «valore aggiunto di conoscenza e competenza» dei singoli istituti o addirittura dei singoli insegnanti e dei singoli alunni. Né può dirsi che questo rischio non vi sia.

Al contrario, esso esiste sia soggettivamente che oggettivamente. Difatti, è ben attiva un'ideologia che ritiene che la scuola debba essere trattata come un'azienda con i principi dell'«accountability» e con l'uso massiccio dei test, disinteressandosi dei contenuti dell'insegnamento (sulla base del principio strapalato che conta cosa si pensa e non cosa si pensa) e che ritiene addirittura che la didattica debba essere strutturata in funzione del superamento dei test (il cosiddetto «teaching to the test»).

Questa ideologia proclama la necessità di sostituire al giudizio del docente la «misurazione oggettiva» degli apprendimenti mediante i test. Si dice che il giudizio dell'insegnante è viziato dalle sue visioni soggettive e persino dal suo stato personale, da un mal di pancia mattutino o da una lite con la moglie.

CONTINUA A PAG. 16

Terremoto in Spagna nel giorno della profezia



Un soccorritore cerca di rianimare una persona rimasta travolta da un crollo a Lorca, nel sud della Spagna

Morti e feriti a Lorca Il sismologo: nessun collegamento con Roma

di **MARIA LOMBARDI**

LO SCHERMO colorato di pallini verdi e blu sparsi sull'Italia a indicare dove la terra trema non segnala niente di che: 37 scosse registrate in giornata, tutte lievi. Alle 18,45 s'accende una spia sul monitor con la mappa di tutti i continenti. Dalle centraline della regione della Murcia, nel Sud-Est della Spagna, rimbalza nella sala sismica dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia di Roma la notizia del terremoto di 5,1 gradi della scala Richter sotto gli occhi di decine e decine di visitatori. La grande paura è arrivata altrove. «In quella zona l'evento sismico più importante degli ultimi 500 anni», dice il sismologo Nicola Paggiuca di turno nella centrale che registra i movimenti del sottosuolo in Italia e nel mondo.

Continua a pag. 9

EVANGELISTI E MAFFEO ALLE PAG. 8 E 9

Napolitano: la lotta politica non sia guerra. Bossi critica il sindaco

Risse e veleni sulle elezioni

Milano, Moratti contro Pisapia: rubò un'auto. La replica: falso

ROMA - Risse e veleni sulle prossime elezioni. Letizia Moratti sferra un colpo basso al suo avversario, Giuliano Pisapia, accusandolo di furto d'auto per una vicenda di anni fa che vide l'avvocato assolto in appello. Il candidato del centrosinistra a Milano va su tutte le furie per non aver avuto diritto di replica nel dibattito organizzato da Sky, e annuncia querela. L'ennesimo scontro avviene nel giorno in cui Giorgio Napolitano invita le forze politiche a un confronto che non si tramuti in guerra. Il capo dello Stato sembra riferirsi anche agli attacchi che Silvio Berlusconi ha rivolto all'opposizione in questi giorni di dura campagna elettorale. Il Cavaliere dal canto suo nega il gesto con il Quirinale e spiega che non vuole sottrarre poteri a Giorgio Napolitano perché la riforma istituzionale, «se riusciremo a realizzarla, entrerà in vigore tra alcuni anni».

AJELLO, CONTI, GENTILI, MARTINELLI, PEZZINI E RIZZI ALLE PAG. 2, 3 E 5



Tre attrici protagoniste sulla Croisette: Uma Thurman, Salma Hayek e Rachel McAdams

Le belle di Cannes e Woody Allen sogna Roma

FERZETTI E SATTA ALLE PAG. 28 E 29

Si della Merkel Draghi vicino alla presidenza Bce

ROMA - Via libera del cancelliere tedesco Angela Merkel alla candidatura di Mario Draghi alla presidenza della Bce. E a poche ore di distanza il ministro del Tesoro, Giulio Tremonti, fa sapere di avere firmato la candidatura formale del governatore di Bankitalia al vertice della Banca centrale europea.

Lama a pag. 19

Scalata Lactalis su Parmalat blitz della Finanza

MILANO - I militari della Guardia di Finanza hanno effettuato una serie di perquisizioni nelle sedi di alcune banche, società di comunicazione e fondi di investimento nell'ambito dell'inchiesta per aggancio sulla scalata di Lactalis a Parmalat. Si sarebbe inoltre agguantata una ulteriore ipotesi di reato, quella di insider trading.

Dimito e Guasco a pag. 7

Il marito interrogato di nuovo dai pm. «Ma non è indagato»

Melania, il giallo dei vestiti

NAPOLI - Altre sette ore di interrogatorio a Castello di Cisterna per Salvatore Parolisi, il caporal maggiore marito di Melania Rea, la donna uccisa il 18 aprile scorso nel bosco di Ripedi Civitella del Tronto. L'uomo ha portato una sacca nera con dentro gli indumenti che indossava nel giorno della morte di Melania. Compreso il piumino che un teste non gli vide indossare più nel pomeriggio. Tutti gli abiti saranno esaminati dal Ris di Roma. La replica in caserma è stata una ripresata dell'interrogatorio di lunedì che era stato solo sospeso.

Cirillo e Di Fiore a pag. 11

TEST DI AMMISSIONE ALL'UNIVERSITÀ

LIBRI PER OGNI FACOLTÀ CORSI IN 17 CITTÀ



www.alphatest.it 800-017326

Sede Alpha Test di Roma: Viale Ippocrate 97 - tel. 06-49380903

DIARIO DI PRIMAVERA

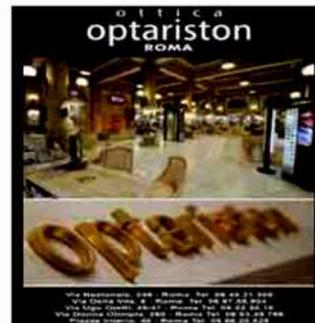
di MAURIZIO COSTANZO
DI TEMPO in tempo, torniamo sull'argomento anche se nessuno si preoccupa di dare una risposta: non solo a noi, ma a tutti. Ci piacerebbe avere notizie delle indagini riguardanti le persone che hanno trafugato la salmadi Mike Bongiorno. Sono trascorsi mesi, credo siano stati arrestati i protagonisti di un tentativo di estorsione. E poi? A noi basterebbe sapere che le indagini proseguono pur se non verranno date notizie a riguardo. Il silenzio potrebbe essere visto come scarsa attenzione alla memoria di Mike Bongiorno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Roma pareggia 1-1 con l'Inter nel ritorno: non basta Semifinale amara in Coppa

MILANO - La Roma esce a testa alta dalla Coppa Italia. Contro l'Inter il tentativo di rimonta per aggantare la finale si ferma sull'1-1, con un gol di Borriello e un doppio palo dello stesso attaccante. La squadra di Montella va sotto punita da Eto'o, poi rimonta e sfiora la vittoria. Finale a nervi tesi: Burdisso litiga con gli argentini nerazzurri. Proteste dei giallorossi per il recupero, Montali: «Tre minuti ci vanno stretti». In finale con il Palermo, il 29 maggio all'Olimpico, ci va Leonardo.

Ferretti e Trani nello Sport



Il giorno di Branko

Il segno della Vergine è di nuovo favorito

BUONGIORNO. Vergine! Il forno professionale è ben riscaldato, le iniziative partite con la primavera cominciano - da oggi! - a far vedere i primi frutti. Maggio, mese del fratello Toro, è del resto il periodo dei primi raccolti, equano si tratta di mettere voi siete sempre i primi. Marte e Plutone, forze cosmiche positive anche per la vita sentimentale, preparano eventi speciali e incontri durante i viaggi, fanno piazza pulita delle barriere che intralciavano il cammino; in queste notti di maggio profumo d'amore. Auguri!

© RIPRODUZIONE RISERVATA L'oroscopo a pag. 16

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Giovedì 12 maggio 2011

www.lagazzettadelmezzogiorno.it

Concessionaria BMW Baldassarre Motors

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20

LA GAZZETTA DI PUGLIA - CORRIERE DELLE PUGLIE



Concessionaria MINI BALDASSARRE MOTORS

BARI

Edizione: Bari... Conoscenza: Bari...

www.baldassarremotors.mini.it

I COSTRUTTORI DICONO DI AVER APPRESO DELL'OFFERTA DALLA GAZZETTA

Matarrese: 60 milioni per Punta Perotti? Per Emiliano valeva 250



SCAGLIARINI IN CRONACA >>> PUNTA PEROTTI Battaglia sul risarcimento

DISCRIMINAZIONI NEL BRINDISINO. LA CARFAGNA: AVVIATA UN'INCHIESTA

«È gay, inabile alla guida» patente negata a cellinese

Il giovane: l'ho scoperto al momento del rinnovo ho presentato ricorso e dicono di averlo accolto

L'INVIATO SPARVIERO CON ALTRO SERVIZIO A PAGINA 10 >>>

ALTA TENSIONE S'ARROVENTA IL CLIMA A POCHI GIORNI DALLE AMMINISTRATIVE. A MILANO I DUE CANDIDATI DUELLANO SENZA STRINGERSI LA MANO

BARI CALCIO CONTESTATI DOPO IL CASO STIPENDI

Elezioni, campagna al veleno

La Moratti a Pisapia: «Hai rubato». Lui la querela: «Killeraggio mediatico» Napolitano in campo: basta guerre. Berlusconi: nessun gelo col Quirinale

Insulti e schiaffi ai biancorossi

Cento ultrà all'allenamento «Mercenari, battete il Lecce»

SUPER-MARIO MISTER EURO OCCASIONE DA NON PERDERE di GIUSEPPE DE TOMASO



IN 2 E 3 I SERVIZI SU NAPOLITANO E BERLUSCONI IN 5 IL VIOLENTO SCONTRO FRA MORATTI-PISAPIA >>>

ECONOMIA Banca Europea la Merkel sdogana Draghi

Nessun ostacolo sembra ormai separare Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia...

Di Pietro: Silvio come un despota COZZI A PAGINA 4 >>>

Grillo: ecco la mia piccola rivoluzione BOCCARDI A PAGINA 4 >>>

Nicola Rossi: Italia paese marginale SUMMO A PAGINA 6 >>>



CONTESTATI I calciatori a fine allenamento [Turi] NITTI E RAIMONDO NELLO SPORT >>>

ASCOLI L'UOMO NON È INDAGATO Giallo di Melania marito ancora dal Pm la famiglia lo difende

Nuovo interrogatorio-fiume per il marito di Melania Rea, trovata uccisa con 32 coltellate.

COLONNELLO SCOMPARSO DA 12 GIORNI

Gli insorti: Gheddafi nel deserto Il vescovo: è vivo, non è a Tripoli



MISURATA Gli insorti hanno riconquistato l'aeroporto SERVIZI ALLE PAGINE 26 E 27 >>>

AVETRANA PARLA IL TESTIMONE «Sarah non l'ho vista scappare: forse è stata una visione»

«La mente mi ha ingannato. Sarah l'ho vista in sogno», dice alla «Gazzetta» Giovanni Buccoliero...

FAL SULL'ALTAMURA-MATERA Offese un immigrato senza biglietto capotreno sospeso

È stato sospeso per 10 giorni, senza stipendio, il capotreno delle Fal che sull'Altamura-Matera insultò un immigrato senza biglietto.

Strada Provinciale Modugno-Bari, km. 0,800. COMPLESSO G.E.F.I.M. Vendesi-Fittasi Capannoni mq 350 coperti + mq 230 area esterna.

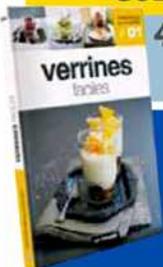
L'INCUBO Terremoto in Spagna scatta la paura a Roma A PAGINA 26 >>>

DA DOMANI Andria, venti anni dopo ricorda Walter Chiri ATTOLINI A PAGINA 25 >>>

BARIALTO - PARCO DEI PRINCIPI. A. CALABRESE s.r.l. costruisce villette consegna dicembre 2011. OTTIME RIFINITURE IMPIANTO SOLARE TERMICO CERTIFICAZIONE ENERGETICA € 310.000,00

1,40 € jeudi 12 mai 2011 - Le Figaro N° 20 769 - www.lefigaro.fr - France métropolitaine uniquement

NOUVEAU

Cuisine : la nouvelle collection du Figaro45 recettes simples et délicieuses
« VERRINES FACILES » Vol. 1,
En vente au prix de 1 €**Sécurité routière: les radars ne seront plus signalés** PAGE 10

LE FIGARO

"Sans la liberté de blâmer il n'est point d'éloge flatteur" Beaumarchais

Le Figaro économie**Projet de taxe sur les hauts revenus** PAGE 20**La poste américaine au bord de la faillite** PAGE 23**BNP Paribas: Michel Pébereau dit adieu à ses actionnaires** PAGE 25**Séisme meurtrier dans le sud-est de l'Espagne** PAGE 9**David Cameron s'est imposé en une année au pouvoir** PAGE 9**Un entretien avec Jean-Pierre Raffarin** PAGE 4**Bataille pour la direction du domaine de Versailles** PAGE 2**Rugby: Chabal privé de Coupe du monde** PAGE 14**Le Figaro littéraire Jeunes écrivains: le rituel de la visite aux aînés** 4^e CAHIER

CARL DE SOUZA / AFP-FRANCOIS BOUCHON ET BERTSAND / ROTISERIE JEAN-CHRISTOPHE MARRARA / LE FIGARO

Publicité
SI VOUS AVEZ DU CARACTÈRE, ALLEZ DIRECTEMENT EN PAGES 10 ET 11.**Woody Allen (avec Rachel McAdams) sur le tapis rouge du Palais des festivals, avant la projection de son nouveau film, Miuit à Paris, qui a ouvert Cannes 2011.** PAGE 27

La crise grecque complique la candidature de DSK

La situation qui s'aggrave à Athènes oblige le patron du FMI à revoir ses priorités pour les semaines à venir.

LES AMIS de Dominique Strauss-Kahn préparent son retour en France comme candidat à la primaire socialiste. Mais l'aggravation de la crise grecque vient compliquer le calendrier du patron du FMI. PAGE 6 ET EDITORIAL, PAGE 17

Immigration: Bruxelles favorable à un renforcement des contrôles

LES ministres européens de l'Intérieur se retrouvent aujourd'hui à Bruxelles pour entériner le rétablissement provisoire des contrôles aux frontières, dans le sillage des demandes de la France. Pour les promoteurs du projet, il en va de la capacité de l'espace Schengen à répondre aux crises ou aux défaillances d'Etats membres dans la surveillance des flux migratoires. « Le système actuel de libre circulation a des lacunes qui demandent un surcroît d'action », fait-on valoir à Bruxelles. PAGE 8

HISTOIRE DU JOUR

Porsche fait de la publicité mais pas de politique

C'est une publicité où l'on peut admirer un magnifique bolide filant comme Pégase. Le rêve d'une vie d'homme. Un constructeur allemand célèbre un de ses modèles. Et après ? L'information serait banale si l'annonceur n'était pas la marque automobile la plus célèbre du moment : Porsche.

On y lit le slogan suivant : « Porsche ne fait pas de politique. Juste de belles mécaniques ». C'est ce qui s'appelle avoir l'esprit d'à-propos : depuis huit jours, une photo de Dominique Strauss-Kahn, s'apprêtant à monter dans la Porsche luxueuse d'un ami, circule - si l'on ose dire - et fait du bruit. Elle vaut au directeur du FMI d'être gratifié par ses adversaires du surnom de « la Porsche tranquille ».

La campagne de Porsche ne se contente pas de rouler des mécaniques et de faire un bon mot. Elle nous renseigne avec précision sur le modèle vante : il s'agit de la Panamera S Hybrid. La Panamera, on dirait un nom de compagnie financière sous la III^e. Le scandale de Panamera ? Joli nom pour une affaire. On n'en est pas là.

La publicité loue comme de juste la technologie du modèle, sa boîte de vitesses dite « Tiptronic S », ses pneumatiques, sa consommation exemplaire et, partant, sa modeste émission de CO₂. Elle ne dit rien de sa tenue de route. Ni trop à gauche ni trop à droite, on présume. Il faudra cependant qu'on nous explique comment une Porsche à l'arrêt peut provoquer un dérapage incontrôlé. ■ ETIENNE DE MONTETY

DÉBATS & OPINIONS
LA CHRONIQUE DE Luc Ferry
La politique peut-elle faire rêver ? PAGE 17**RENDEZ-VOUS**
L'EDITORIAL de Paul-Henri du Limbert PAGE 17
LE CARNET DU JOUR APARTE d'Anne Fulda PAGE 44
TOUTE L'ACTUALITÉ SUR lefigaro.fr

Classique extra-plat

Breguet
Depuis 1775

www.breguet.com

Boutiques Breguet - 6, Place Vendôme, Paris, +33 1 47 03 85 00
26, La Croisette, Cannes, +33 4 93 38 10 22

ALG 93DA AND 150C BEL 130C DOM 230C CH 320PIS CAN 425SC 0 283 € A 3€ ESP 230 € CANARIAS 230C GR 370 € GR 230 € ITA 230 € LUX 130 € NL 120 € N° 00164-001-7-40 € PORT CONT 230C SAIN 230C SERR 100 € TUR 230TUN USA 425 € ZONE CFA 80003 € ISBN 97823062

Frankfurter Allgemeine ZEITUNG FÜR DEUTSCHLAND

Donnerstag, 12. Mai 2011 • Nr. 110/19 D3

HERAUSGEGEBEN VON WERNER D'INKA, BERTHOLD KOHLER, GÜNTHER NONNENMACHER, FRANK SCHIRRMACHER, HOLGER STELTZNER

2,00 € D 2954 A F.A.Z. im Internet: faz.net

Dänemark will Grenzen wieder kontrollieren

F.A.Z. FRANKFURT, 11. Mai. Dänemark will wieder Kontrollen an seinen Grenzen zu Deutschland und Schweden einführen...

Grenzwertig



Einwanderung - Der Rio Grande bildet zwar nur einen Teil der Grenze zwischen den Vereinigten Staaten und Mexiko...

wünschten Einwanderern zu stoppen, errichtete Washington große Grenzbestimmungen...

Der Fall Guttenberg

Von Heike Schnoll

Es zeugt von einer kaum nachvollziehbaren Realitätsverweigerung einer offensichtlich narzisstisch strukturierten Persönlichkeit...

Dass der CSU-Kreisverband Kulmbach Guttenberg trotz dessen vorsätzlicher Täuschung und der Verschleierung eines Betrugs sofort wieder zum Delegierten für den Bezirks- und den Landesrat ernannt wurde...

Drittmittelwerbung davonschwimmen sahen, musste diesen Plagiatsfall ungehalten Ausmaßes schonungslos aufdecken...

Nicht nur die Universität Bayreuth wird weiter über die Qualitätssicherung von Promotionsverfahren nachdenken müssen...

Neu aufgestellt

Von Günter Bannas

Von nun an soll das Prinzip Hoffnung gelten. Die Warnungen des CSU-Vorsitzenden Seehofer...

dürfen. Daniel Bahr könnte als Gesundheitsminister auf erdreizige und tückische Weise eine neue Schärfe in die Koalitionsarbeit bringen...

Mit der Umbildung des Kabinetts beginnt für die schwarz-gelbe Koalition eine neue Etappe.

ler, der künftige FDP-Vorsitzende, hat sich auf viele neue Feldern zu bewähren. Seine Partei will wieder wählbar sein...

Viel Zeit bleibt dem neuen Team, was nun in der Philipp-Rösler-Sprache heißt. Die Absicht, bis zum Sommer aus der Kernenergie aussteigen zu wollen...

„Täuschungen durchziehen als prägendes Muster die Arbeit“

Abschlussbericht zum Plagiatsfall Guttenberg / Koch-Mehrin legt Ämter nieder

oll./f. BERLIN/MÜNCHEN, 11. Mai. Die Universität Bayreuth erhebt in ihrem abschließenden Bericht zur Plagiatsaffäre schwere Vorwürfe gegen den früheren Verteidigungsminister Karl-Theodor zu Guttenberg (CSU)...

Interessent ist die unter Plagiatsverdacht stehende FDP-Spitzenpolitikerin Silvana Koch-Mehrin am Mittwoch von allen politischen Ämtern zurückgetreten...

Dissertation durch seine wachsende Belastung als Familienvater und Bundestagsabgeordneter zu erklären suchte...

Heute

Rausschmiss im Museum

Kann eine Blockbusterschau zu viele Besucher haben? In England versucht man mit allen Mitteln, die Verweildauer in Ausstellungen zu verkürzen. Feuilleton, Seite 27

„Solidarität“ mit Westerwelle Martin Lindner meint, eine Abstimmung über Westerwelles Verbleib im Ministeramt könne verhindern, dass „schmutzig“ über ihn gesprochen wird. Auch darauf muss man kommen. Politik, Seite 4

„Reform oder Revolution“

Amr Musa ist zum einen Generalsekretär der Arabischen Liga, zum anderen Präsidentschaftskandidat in Ägypten. Er fordert Reformen in der ganzen Region. Der Wandel sei nicht aufzuhalten. Politik, Seite 5

Jemen vor dem Kollaps

Nur ein Zehntel der Jugendlichen findet Arbeit in dem Land, in dem große Korruption herrscht. Die Bevölkerung wächst schneller als die Wirtschaft, was die Armut verschärft. Wirtschaft, Seite 10

Exorzismus auf die Schnelle

Joseph Blatter wird die jüngsten Bestechungsvorfälle gegen sechs seiner Exekutivmitglieder noch vor der Präsidentenwahl genau prüfen. Der Reformdruck auf die Fifa wächst. Sport, Seite 26

Filmfest in Cannes

In den kommenden zwölf Tagen wird an der Côte d'Azur der rote Teppich ausgerollt. Woody Allen bringt mit seinem Eröffnungsfilm den ersten Schulung Prominenten an die Croisette. Feuilleton, Seite 27

Kein Wal in Sicht

Die Natur in Sri Lanka ist von berückender Schönheit und Fülle. Sie kann aber auch zum Altruismus werden - vor allem, wenn man das Land während der Monsunzeit bereist. Reiseblatt, Seite R1

Mehr Geld für die Reform der Bundeswehr

Zugeständnis Schäubles / Union und FDP: Wehretat von Auslandseinsätzen entlasten

l. BERLIN, 11. Mai. Verteidigungsminister Thomas de Maizière (CDU) kann mit mehr Geld als bisher geplant für seine Reform der Bundeswehr rechnen...

mung sehen, dürfen Sie als Andeutung sehen? Über die Grundzüge seiner Vorstellungen zur Bundeswehrreform hatte de Maizière zu Wochenbeginn bereits die Abgeordneten der Koalitionsfraktionen unterrichtet...

Gegenwärtig hat die Bundeswehr noch rund 221.000 Soldaten, davon 56.800 Berufs- und 132.000 Zeitsoldaten. Eine Zielgröße von 170.000 Berufs- und Zeitsoldaten ist aber unvereinbar mit der ebenfalls vom Kabinett beschlossenen Auflage...

Brüderle: Strompreise werden steigen

ami. BERLIN, 11. Mai. Wirtschaftsminister Brüderle (FDP) hält die Vorschläge der Ethikkommission für einen Atomausstieg in Deutschland bis 2021 für realistisch...

Merkel ebnet Draghi Weg an die EZB-Spitze

F.A.Z. FRANKFURT, 11. Mai. Italiens Notenbankgouverneur Mario Draghi wird nächster Präsident der Europäischen Zentralbank...

Griechen protestieren gegen Sparmaßnahmen

ten. ISTANBUL, 11. Mai. Ein 24 Stunden langer Generastreik hat am Mittwoch das öffentliche Leben in dem vom Staatsbankrott bedrohen Griechenland lähmgelegt...

Table with 2 columns: Briefe an die Herausgeber, Zeitgeschehen, Wirtschaft, Finanzmarkt, Kino, Sachbücher, Kultur, Sport, Medien, Deutschland und die Welt, Wetter, Fernsehen und Hörfunk

Table with 2 columns: Briefe an die Herausgeber, Zeitgeschehen, Wirtschaft, Finanzmarkt, Kino, Sachbücher, Kultur, Sport, Medien, Deutschland und die Welt, Wetter, Fernsehen und Hörfunk

Table with 2 columns: Briefe an die Herausgeber, Zeitgeschehen, Wirtschaft, Finanzmarkt, Kino, Sachbücher, Kultur, Sport, Medien, Deutschland und die Welt, Wetter, Fernsehen und Hörfunk

Table with 2 columns: Briefe an die Herausgeber, Zeitgeschehen, Wirtschaft, Finanzmarkt, Kino, Sachbücher, Kultur, Sport, Medien, Deutschland und die Welt, Wetter, Fernsehen und Hörfunk

EL PAÍS

www.elpais.com

EL PERIÓDICO GLOBAL EN ESPAÑOL

JUEVES 12 DE MAYO DE 2011 | Año XXXVI | Número 12.376 | EDICIÓN MADRID | Precio: 1,20 euros



El Barça conquista su 21º título de Liga

- ▶ El punto final. Los azulgrana empatan ante el Levante con un gol de Keita (1-1)
- ▶ "El Madrid, gran rival". Los barcelonistas, unánimes: "Ha sido muy duro"
- ▶ Pep y las angustias. Guardiola llegó a plantearse dejar el banquillo

PÁGINAS 50 A 56



Una policía y una vecina consuelan a una mujer, en la calle de Galicia en Lorca, donde una víctima yace entre los escombros. / ISRAEL SÁNCHEZ (EFE)

La presión del PP sobre el 'caso Bildu' lleva la preocupación electoral al PSOE

Rajoy sigue en silencio pero Basagoiti carga contra el Gobierno

C. E. CUÉ, Madrid



El PP golpea duro al PSOE a cuenta del expreso etarra que pidió el voto para Bildu. Entre algunos dirigentes del PSOE hay preocupación porque este es un asunto muy sensible en zonas donde se juegan las elecciones, como Castilla-La Mancha y Extremadura, regiones en las que los socialistas tienen un electorado más conservador y fronterizo que el PP trata de conquistar con estrategias como esta. **PÁGINA 18**
EDITORIAL EN LA **PÁGINA 34**

Dos fuertes terremotos causan ocho muertos en una aterrorizada Lorca

- ▶ El segundo seísmo provoca múltiples daños en la ciudad murciana
- ▶ Zapatero y Rajoy acuerdan suspender hoy los actos de campaña

JAVIER RUIZ, Lorca

Dos terremotos sacudieron ayer la ciudad murciana de Lorca (92.000 habitantes) y causaron al menos ocho muertos y 113 heridos, tres de ellos graves, como consecuencia del derrumbe de edificios y cornisas. Los seísmos, de magnitud 4,5 (a siete kilóme-

tros del casco urbano al noreste) y 5,1 (próximo al centro de la ciudad), golpearon la localidad entre las 17.05 y las 18.47, según el Instituto Geográfico Nacional, seguidos de más de una veintena de réplicas. La localización del segundo seísmo en el casco urbano, además de su magnitud, fue lo que agravó sus consecuencias.



Un total de 10.000 personas fueron desalojadas por el riesgo de réplicas. Muchas de ellas pasaron la noche en la calle. Lorca ya fue destruida por terremotos en 1674 y 1818. Los líderes del PSOE y del PP acordaron ayer suspender un día la campaña en señal de duelo. Rodríguez Zapatero y Rajoy viajarán hoy a Lorca. **PÁGINAS 11 Y 12**

"El suelo estaba vivo, se resquebrajaba"

Miles de lorquinos deciden pasar la noche al raso por temor a las réplicas

Salían a la calle desorientados por el temblor. "No sabemos si ir a un parque o qué hacer", relataba ayer Paloma Sanz, vecina de Lorca, unos minutos después del segundo terremoto. Eliseo López contaba que en el concesionario donde trabajaba "saltó todo el alcatado del suelo, resquebrajándose como si estuviera vivo". En el concesionario hubo un herido,

golpeado por un trozo de techo. A Cristina Selva, de 32 años, el temblor le cogió en casa con sus dos hijas. "Se movía mucho el edificio, me metí con mis niñas debajo de una mesa y esperé a que pasara". El miedo a que todo se repitiera hizo que miles de lorquinos dejaran sus casas con mantas y sillas dispuestos a pasar la noche al raso. **PÁGINAS 14 A 19**



El partido xenófobo impone los controles fronterizos en Dinamarca

R. M. DE RITUERTO, Bruselas

El Gobierno danés anunció ayer el próximo restablecimiento permanente de controles fronterizos con Alemania y Suecia. La decisión, fruto de un acuerdo con el xenófobo Partido Popular Danés, ignora Schengen y se produce cuando la UE se dispone a revisar el tratado. **PÁGINAS 5, 38 Y 39**

El clan Asad desplaza al líder sirio y agudiza la represión

ENRIC GONZÁLEZ, Jerusalén

El clan familiar Asad ha desplazado al presidente sirio, Bachar el Asad, y se ha puesto al frente de la represión contra los manifestantes que tienen en jaque al régimen. El Ejército bombardeó ayer la ciudad de Homs, uno de los bastiones de la protesta. La ofensiva en esa ciudad y en Deraa causó una veintena de muertos. **PÁGINAS 2 Y 3**

THE TIMES



Max 19C, min 6C

Thursday May 12 2011 | thetimes.co.uk | No 70257

2GM

£1



Peter Brookes Six of the best: one year at the Westminster Academy

News pages 6, 7 Opinion page 23

Osborne takes on the unions

Chancellor urges business to 'get stuck in'

Sam Coates, Robert Lea

Business leaders must join the battle to rewrite workers' rights...

Wideranging plans to cap the costs of discrimination cases, dilute pension rights for state employees...

A second senior Cabinet minister will open another front today, insisting backward working practices in train companies risk making the railway

Try our Coalition Question Time quiz

News, pages 6, 7

network unsustainable. Philip Hammond, the Transport Secretary, will say that the taxpayer is being short-changed because of the lack of "21st-century employment practices" in the industry.

The Chancellor announced the new, more muscular approach to the unions in a speech to business leaders at the Institute of Directors, in which he appealed for vocal business backing for

reform. "If we are to support private sector growth and create jobs, we can't shy away from looking at difficult issues like employment law," he said.

"Your voice, the voice of business, needs to go on being heard in the battle. Some of these may be controversial. Unions and interest groups may oppose them. I say to the business community ... don't be passive observers. Don't stay on the sidelines. Get stuck in to the argument."

Ed Davey, the Lib Dem Business Minister, announced that the Government was looking at a series of changes to workers' rights, including:

• limiting the amount that can be paid out in discrimination cases;

• the role of Tupe, the rules designed to safeguard staff terms and conditions after a change of ownership;

• the need to give staff 90 days' notice when companies want to embark on collective redundancy programmes.

Len McCluskey, general secretary of Unite, the country's largest union, said: "The Government wants to make a bonfire of alleged red tape. The Labour movement should be getting out the hosepipes to extinguish these small-minded plans."

He also attacked Vince Cable for leading a "do-nothing department" that had presided over youth unemployment running at more than

Continued on page 8, col 5



Woody Allen with Owen Wilson, the star of his new film Midnight in Paris, which opened the 64th Cannes Film Festival last night. News, First Night review, page 4

I'm no artist, says Woody at Cannes

Eight killed by quakes in Spanish tourist area

Graham Keeley Madrid

At least eight people were killed last night when two earthquakes struck southeastern Spain in a region popular with British tourists.

Buildings, including an old clock tower, collapsed in the Murcian town of Lorca when a quake of 5.1 magnitude hit just before 7pm.

It came after a 4.4 magnitude tremor less than two hours earlier. Dozens of people were injured and at least one child died in the quakes, which were Spain's worst for 30 years.

Roads and bridges were damaged across the region. Cars were flattened by falling masonry, parts of buildings collapsed and a viaduct was rendered unsafe. Dozens of patients at the Rafael Mendez de Lorca Hospital in Lorca

Tremor's deadly power revealed live on TV

World, page 29

were injured. Scores of people trying to escape the area blocked the A7 motorway.

"Unfortunately, we can confirm ... deaths due to cave-ins and falling debris," Francisco Jodar, the Mayor of Lorca, told the Ser radio station. "We're trying to find out if there are people inside the collapsed houses."

A church tower fell yards from a journalist as he was about to start a report. Television images showed shaken people in the street. In one report, a blanket covered what appeared to be a body lying in the street.

Last night authorities were trying to find accommodation and food for at least 10,000 people whose homes were either destroyed or rendered unsafe.

The epicentre of the first quake was Lorca. Tremors were also felt in other cities including Mazarrón, Cartagena, Águilas and as far away as Almería, Albacete and Madrid.

The Murcia region is popular with holidaymakers, many of whom go to play golf. There is also a big population of expatriate Britons, particularly in towns such as Manzanares.

IN THE NEWS

Greek 'Lehman' fear

The turmoil in Greece could cause a Lehman Brothers-style shock to the financial system if the crisis is allowed to spiral out of control, economists have warned. News, page 3

Bin Laden's diary

A handwritten journal by Osama bin Laden has been discovered in the mountain of information seized in the US raid on his hiding place in Pakistan. World, page 30

Ai Weiwei outcry

Artists stepped up a campaign to highlight the plight of Ai Weiwei, the Chinese artist held by his Government as part of an apparent crackdown on dissidents. News, page 17

Lifeline for rebels

Libyan rebels seized control of the airport in Misrata in a potentially significant breakthrough that could open a new supply lifeline for the besieged city. World, page 28

Doubts over railway

First Group is to hand back the keys to the Great Western train franchise three years earlier than thought because of uncertainty over government reforms. Business, page 35

Inside today

George Michael Why I'm sorry

News, page 9



IL MONITO Il Presidente: vorrei un'Italia più apprezzata per la sua immagine

«Basta veleni, serve rispetto il confronto non sia una guerra»

Napolitano a Firenze. La folla lo applaude: resista e ci difenda

dal nostro inviato
FABRIZIO RIZZI

FIRENZE - Con l'invito al «rispetto reciproco», affinché la «lotta politica non sia una guerra civile», il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano risponde all'attacco frontale sferrato da Silvio Berlusconi. Ma il capo dello Stato si limita a un rilievo di carattere generale, cercando di contenere le osservazioni in un ambito civile per far scendere la temperatura dello scontro, senza accennare, né nominare il presidente del Consiglio.

Quando Napolitano ha parlato di fronte a gruppi di studenti, riuniti al Quirinale per celebrare i 150 anni dell'unità nazionale, ancora non si erano alzate scintille dal confronto tv, su Sky, tra i candidati di Milano, Moratti e Pisapia. E Napolitano, scendendo a Firenze dal treno, ha ricevuto alla stazione di Santa Maria Novella un'ovazione da turisti e passeggeri. E una folla ancora maggiore lo ha circondato in piazza Santa Croce scandendo alcuni slogan: «Presidente, resista e ci difenda!». Altri, ancora più espliciti: «Siamo con te, forza, vai avanti». Poi, dopo aver partecipato a un convegno su Bettino Ricasoli, è stato il primo a vedere il ciclo di affreschi restaurati della Leggenda della vera Croce di Agnolo Gaddi, finanziato, come spiega Stefania Fuscagni, con 2 milioni da un giapponese.

Proprio durante la visita fiorentina è arrivata la notizia

che il dossier sul decreto sviluppo, varato dal governo, è fermo, in istruttoria, al Quirinale in attesa dell'autorizzazione alla promulgazione. In particolare, stando a fonti del governo, sono finiti nel mirino le norme Brunetta di cui non il Colle non ravviserebbe la necessità di urgenza in un decreto, come pure l'affitto delle spiagge ai privati per 90 anni. Fonti della presidenza della Repubblica hanno fatto filtrare che se ne stanno occupando, come prassi, il segretario generale ed i consiglieri competenti. Si tratterebbe di un esame tecnico, in quanto si aspettano diversi chiarimenti, anche con i documenti inviati dalle associazioni.

Ma il richiamo di Napolitano vorrebbe evitare che il confronto politico non diventi una guerra. Il rispetto tra le parti, ha esortato, è necessario per fare politica e per coloro «che competono per conquistare la maggioranza alle elezioni». C'è bisogno di un Paese «meno diviso e meno lacerato». Rispondendo alle domande dei ragazzi su come sarà l'Italia fra 50 anni, ha esclamato: «Dipende da voi, da come lo costruirete. Di certo, mi auguro un'Italia più serena e più rispettata per la sua immagine». Ed ha spronato i giovani a farsi «guidare dai grandi ideali e valori», come nel Risorgimento. Il segnale di un'inversione di tendenza lo ha avvertito alle recenti celebrazioni sui 150 anni: «Abbiamo rafforzato la nostra unità al di sopra di tante divisioni e tensioni che purtroppo affliggono» l'Italia. Il dato più forte è stata la

presenza di giovani. Senza di loro, «avremmo fallito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Perplexità sul decreto sviluppo ma dal Colle nessun commento



Berlusconi smorza i toni “Nessun gelo con il Colle”

Le colombe del Pdl frenano il premier. E Bossi: vinceremo ovunque

La giornata

UGO MAGRI
ROMA

Di colpo il Cavaliere abbassa i toni. E la furia incendiaria degli ultimi suoi comizi cede il posto a discorsi pubblici che è lecito condividere oppure no, ma che nel complesso non suscitano sospetti di doping. Berlusconi smorza la tensione col Capo dello Stato, tiene il punto sulle riforme ma non torna sui poteri del Colle, esclude sia calato il gelo tra lui e Napolitano. Se sono vere certe ricostruzioni dietro le quinte, pare si sia molto dispiaciuto per l'attacco maldestro della Moratti a Pisapia, della serie «ohibò, queste cose non si fanno». E durante una cerimonia dell'ambasciata d'Israele, è andato addirittura a stringere la mano come se nulla fosse all'arcinemico Fini e alla di lui

compagna, Elisabetta Tulliani. Viene da chiedersi se è lo stesso personaggio che l'altro ieri irrideva i leader della sinistra in quanto «si lavano poco», e invocava una riforma della Costituzione che tolga poteri a Napolitano.

Lo zampino di Letta

C'è di sicuro dietro la svolta alla camomilla del premier. L'uomo che incarna il gala-

D'Alema intanto lancia segnali a Fini: «Evidente che condividiamo alcuni valori»

teo istituzionale si è precipitato a rammendare lo strappo con il Quirinale, scongiurando una risposta più dura da parte di Napolitano. Nello stesso tempo Letta ha convinto il Cavaliere che lo scontro con il Colle non gli reca vantaggio alcuno, inutile aggiungere un nuovo fronte ai tanti

(troppi) già aperti. Ecco dunque la precisazione pomeridiana del premier: «Io ho parlato della riforma della Costituzione che tra l'altro, se riusciremo a realizzare, avrà vigore fra alcuni anni», quando Napolitano avrà già concluso il suo settennato. «Non c'è quindi nessun motivo di distacco e di gelo», assicura soave il premier. Ascoltando le sue parole della sera prima, tutti quanti avevano ricevuto l'impressione opposta. Poi la notte (e Letta) hanno portato consiglio.

«Vinceremo ovunque»

Lo dice baldanzoso Bossi, lo ripete sempre più convinto il Cavaliere. Al quale giungono segnali positivi dalla periferia. Scommette Bonaiuti, il portavoce: «Il vento del Nord metterà le ali al governo». Sebbene la Moratti abbia dato del ladro allo sfidante Pisapia beccandosi una querela, il sindaco uscente pare in chiaro vantaggio a

Milano. Su Napoli, dove terrà un comizio domani, il Cavaliere è abbastanza sicuro di farcela. In generale, sostiene l'uomo-macchina del Pdl Verdini, «rispetto alle passate elezioni non possiamo che migliorare», anche perché andarono parecchio male. La chiamata alle armi dell'elettorato berlusconiano ha dato dei risultati, inutile adesso esagerare con le

Il Cavaliere: la riforma della Costituzione, se riusciremo, avrà vigore fra alcuni anni

polemiche sguaiate, potrebbe risultare controproducente. Anche per questo motivo Berlusconi cambia linguaggio. Si fa intervistare da «Studio aperto» e sembra un politico anglosassone. Al massimo polemica con la sinistra che corteggia i centri sociali.



La vendetta di Casini

Si abbatte su Dorina Bianchi, candidata sindaco a Crotone. In pratica l'esponente ex teodem passata con l'Udc viene «licenziata» pure dal nuovo partito. Colpa del Cavaliere che l'altro giorno, nel famoso comizio in cui aveva sparato su tutto e su tutti, se l'era presa con Casini con lei al fianco. Pier Ferdinando non ci è rimasto bene, anche perché alla Bianchi è parso normale applaudire il premier venuto a sostenerla. Ieri sms piccato di Casini alla sua candidata: «Constato che abbiamo idee molto diverse su come si sta

in un partito. Peraltro, è giusto che ognuno vada dove lo porta il cuore». Adieu.

L'abbraccio di «Baffino»

Quasi quasi soffoca i finiani. Dice D'Alema: «Con il gruppo di Fli noi votiamo insieme tutti i giorni in Parlamento, è evidente che le forze di opposizione condividono alcuni valori». Balza all'assalto Bondi: «Non si può dar torto a D'Alema, ci sono molti valori che uniscono Fini e la sinistra». Prova a metterci una pezza Ronchi, l'anima moderata di Fli: «D'Alema ha preso un colpo di sole».

Il caso Il ministro si era difeso: comportamento irreprensibile, è una questione di sicurezza

La Russa e il volo di Stato per l'Inter La Corte dei conti apre un'inchiesta

I giudici contabili vogliono accertare quanto abbia pesato sulle casse statali

ROMA — Quando la vicenda fu resa pubblica lui assicurò di aver avuto un «comportamento irreprensibile». Adesso saranno i giudici contabili a stabilire se sia davvero così. La Corte dei conti avvia un'inchiesta sulla decisione del ministro Ignazio La Russa di utilizzare un aereo di Stato per andare alla partita dell'Inter il 5 aprile scorso. E delega gli accertamenti alla Guardia di Finanza che dovrà acquisire i piani di volo e l'intera documentazione relativa al viaggio, anche per verificare se con il titolare della Difesa fossero a bordo altre persone che non fanno parte dello staff. L'obiettivo appare evidente: stabilire quanto abbia gravato la trasferta sulle casse statali, ma soprattutto se si tratta di esborso che si poteva evitare. Non solo. I magistrati vogliono poi scoprire se anche in altre occasioni non istituzionali sia stato utilizzato questo tipo di velivolo.

Accade tutto un mese fa, quando La Russa è in tribuna a San Siro per seguire la sua Inter impegnata nella partita di Champions League contro lo Schalke 04. L'incontro finisce nel peggiore dei modi con la sconfitta dei nerazzurri per 5-2 e nella notte il ministro rientra nella capitale. Come si sia mosso lo svela tre giorni dopo il quotidiano *Il Fatto*: aereo P180 dell'Arma dei carabinieri all'andata, aereo dell'Aeronautica militare con numero identifica-

tivo MM62210 per il ritorno con decollo alle 23. Le informazioni sono precise, il ministro non può negare. E infatti ammette che sono proprio questi i mezzi utilizzati, sostenendo però che il suo comportamento è stato perfettamente regolare.

«Motivi di sicurezza — spiega La Russa in una nota — mi impongono anche contro il mio volere di non usare voli di linea. E poi basta guardare qual era il giorno della partita: tornavo dall'Afghanistan con voli programmati da Roma a Milano da tempo». Giustificazioni che evidentemente per i giudici della Corte dei conti non sono sufficienti a giustificare il decollo dei due velivoli militari. Già in passato è stato infatti evidenziato come chi ricopre ruoli istituzionali non debba gravare sul bilancio pubblico per quanto riguarda i propri impegni privati. E questo principio è stato recepito nel 2008 in una direttiva emanata dal governo tuttora in carica, dopo che lo stesso presidente del Consiglio Silvio Berlusconi era finito sotto inchiesta - poi archiviata - proprio per aver fatto salire a bordo degli aerei di Stato numerose ragazze, il cantante Mariano Apicella e altri ospiti delle sue feste a Villa Certosa in Sardegna. Analoga decisione la procura della Repubblica di Roma l'aveva presa nei confronti di Clemente Mastella e Francesco Rutelli che

con un volo ufficiale erano andati al Gran Premio di Monza quando erano al governo.

La magistratura contabile deve invece valutare l'eventuale danno all'Erario e per questo si terrà conto anche del rispetto delle regole varate da palazzo Chigi. «Il trasporto aereo di Stato — sono queste le disposizioni — è concesso secondo criteri di economicità e di impiego razionale delle risorse, previa rigorosa valutazione dell'impossibilità, dell'inopportunità o della non convenienza di ricorrere ad altri mezzi di trasporto, ovvero previa verifica delle specifiche esigenze di alta rappresentanza in relazione alla natura dell'evento».

L'inchiesta avviata dalla Corte dei conti dovrà stabilire se tale regola sia stata rispettata in questo e in eventuali altri casi di utilizzo dei velivoli. Anche perché la stessa direttiva come questo tipo di trasporto «è consentito esclusivamente alle personalità destinatarie del volo e ai componenti della delegazione della missione istituzionale» mentre «l'imbarco di personale estraneo alla delegazione ma accreditato anche in relazione alla natura del viaggio e al rango rivestito dalle personalità trasportate, è consentito in via del tutto eccezionale e previa rigorosa valutazione».

Fiorenza Sarzanini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Precedenti



Al Gran Premio

Clemente Mastella e Francesco Rutelli (dall'alto nelle foto), da ministri furono indagati per aver usato un volo ufficiale per recarsi al Gp di Monza. I casi furono poi archiviati

In Sardegna

Silvio Berlusconi fu indagato, e poi il caso archiviato, per aver fatto salire a bordo di aerei di Stato numerose ragazze, il cantante Apicella e altri ospiti delle sue feste in Sardegna



Tifo con l'aereo di Stato La Russa nel mirino

La Corte dei conti indaga sulla trasferta del ministro per seguire la «sua» Inter

ROMA. L'avesse saputo prima il risultato, forse Ignazio La Russa neanche l'avrebbe fatta quella sortita serale. Roma-Milano-Roma in cinque ore; all'andata con un aereo dei Carabinieri, al ritorno con un velivolo dell'Aeronautica Militare, per vedere la sua Inter incassare a San Siro cinque gol dallo Schalke 04. È accaduto poco più di un mese fa, il 5 aprile. E adesso la Corte dei conti, che deve valutare la congruità di tutte le spese istituzionali, ha aperto un'inchiesta contabile.

Gli uomini della Guardia di Finanza avrebbero già in mano gli "operativi" dei due voli finiti nel mirino. E nei prossimi giorni il rapporto potrebbe essere sui tavoli della Procura regionale della magistratura contabile. Il ministro sarebbe decollato a metà pomeriggio con un jet turboelica Piaggio P180 Avanti, da pochi mesi in dotazione ai Carabinieri, atterrando a Milano verso le diciotto e trenta, in tempo perché il ministro potesse sedere in tribuna d'onore a San Siro. Dopo aver assistito alla disfatta della squadra del cuore (5 a 2

per i tedeschi), La Russa si sarebbe imbarcato sul Falcon Dassault 900EX dell'Aeronautica Militare, per fare ritorno a Roma.

I magistrati contabili vogliono accertare se la presenza di La Russa a San Siro fosse imposta da qualche motivo istituzionale; e in tal caso l'utilizzo dei jet di Stato sarebbe giustificato. Oppure se la decisione di non usare aerei di linea fu imposta dalla necessità per il ministro di restare a Roma, in Parlamento, fino al primo pomeriggio del giorno della partita. E anche dalla fretta di rientrare nella capitale subito dopo il match per poter essere a Montecitorio la mattina seguente, quando era fissato il voto sul conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato che avrebbe potuto rallentare il processo milanese per il caso Ruby.

m.mart.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

La Russa e i voli di Stato indaga la Corte dei Conti

di MASSIMO MARTINELLI

ROMA - L'avesse saputo prima il risultato, forse Ignazio La Russa neanche l'avrebbe fatta quella sortita serale. Roma-Milano-Roma in cinque ore; all'andata con un aereo dei Carabinieri, al ritorno con un velivolo dell'Aeronautica Militare, per vedere la sua Inter incassare a San Siro cinque gol dallo Schalke 04. E' accaduto poco più di un mese fa, il 5 aprile scorso. E adesso la Corte dei Conti, che deve valutare la congruità di tutte le spese istituzionali, ha aperto un'inchiesta contabile. Chiedendo anche alla Guardia di Finanza di verificare se quella sera esistevano i presupposti per disporre un doppio spostamento aereo che, almeno a quanto risulta, era finalizzato solo a consentire al ministro della Difesa di assistere come spettatore ad un evento sportivo.

Gli uomini del Comando Provinciale della Gdf avrebbero già in mano gli operativi dei due voli finiti nel mirino. E nei prossimi giorni il rapporto potrebbe essere sui tavoli della Procura regionale della magistratura contabile. Il ministro sarebbe decollato a metà pomeriggio con un jet turboelica Piaggio P180 Avanti, da pochi mesi in dotazione all'Arma dei Carabinieri, atterrando a Milano verso le diciotto e trenta, in tempo per sedere in tribuna d'onore a San Siro per Inter-Shalke 04. Dopo aver assi-

stato alla disfatta della sua squadra del cuore (5 a 2 il risultato finale, a favore della compagine tedesca), La Russa si sarebbe imbarcato alle undici di sera su Falcon Dassault 900EX dell'Aeronautica Militare, con targa identificativa MM62210 per fare ritorno a Roma.

I magistrati contabili vogliono accertare se la presenza di La Russa a San Siro fosse imposta da qualche motivo istituzionale; e in tal caso l'utilizzo dei jet di Stato sarebbe giustificato. Oppure se la decisione di non usare aerei di linea fu imposta dalla necessità per il ministro di restare a Roma, in Parlamento, fino al primo pomeriggio del giorno

della partita. E anche dalla fretta di rientrare nella capitale subito dopo il match per poter essere a Montecitorio la mattina seguente, quando era fissato il voto sul conflitto di attribuzione tra poteri dello Stato che avrebbe potuto in qualche modo rallentare il processo milanese per il caso Ruby.

Non è tutto. Perché a questo punto, nel mirino della Finanza, potrebbe finire anche il mega contratto per la copertura assicurativa per i rischi del trasporto aereo sui voli di Stato, che proprio La Russa stipulò con la compagnia Fonsai di Ligresti dopo che questi aveva vinto la gara d'appalto. A interessare gli investigatori delle Fiamme Gialle potrebbero essere i criteri che spinsero il ministero della Difesa ad elevare in maniera esponenziale la copertura assicurativa, anche per rischi minimi come la puntura di insetti o di piccoli infortuni a bordo. Con il risultato di far lievitare notevolmente il costo della polizza.

massimo.martinelli@ilmessaggero.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CORTE CONTI
***In consiglio
 solo i notai
 più votati***

DI DEBORA ALBERICI

Non ha diritto alla carica di consigliere il notaio, primo dei non eletti, che ambisce alla carica di un professionista decaduto. Serve sempre la maggioranza. Lo ha stabilito la Corte di cassazione che, con la sentenza 10335 dell'11 maggio 2011, ha respinto il ricorso di un notaio di Lecce, primo dei non eletti, che chiedeva di subentrare per surroga al notaio uscente in qualità di primo dei non eletti. In particolare la terza sezione civile nel bocciare il motivo presentato dal professionista ha spiegato che con questo, è stata lamentata la pretesa illegittimità dell'applicazione dell'istituto della surroga da parte del consiglio notarile. Il motivo, però, si infrange sul corretto impianto motivazionale adottato dal giudice d'appello nella parte in cui ha ritenuto che il notaio, non avendo riportato, nella votazione in cui fu eletto l'altro professionista, il prescritto quorum di voti (e cioè quello rappresentato dalla maggioranza assoluta dei votanti), non potesse vantare il diritto di subentrare per surroga al notaio uscente in qualità di primo dei non eletti, presupponendo la rappresentanza consiliare, ai sensi dell'art. 89 della legge notarile, un'investitura a maggioranza del ristretto.

© Riproduzione riservata



Infrastrutture. Accelera la riforma degli appalti: spazio ai privati **Pag. 20**

Infrastrutture. Il viceministro Castelli: il Governo lavora a misure più ampie del decreto

Appalti: riforma a 360 gradi Meno costi, spazio ai privati

Rapporto Astrid, Repubblica e Italiadecide: le 89 linee-guida

Giorgio Santilli
ROMA

«Le norme sulle infrastrutture contenute nel decreto legge per lo sviluppo sono l'anticipazione di una riforma più ampia che vuole ridurre i costi delle infrastrutture, concentrare le risorse su poche priorità strategiche, coinvolgere i capitali privati, rivedere il rapporto fra decisione e consenso nella localizzazione delle opere». Il viceministro alle Infrastrutture, Roberto Castelli, spiega così il disegno ambizioso che il Governo sta mettendo a punto in materia di infrastrutture. Dietro il ragionamento di Castelli c'è un tavolo di lavoro coordinato da tre fondazioni politiche, Astrid, Repubblica e Italiadecide, che hanno stilato un rapporto con 89 linee guida per una riforma a 360 gradi.

Castelli, intervenuto a un seminario organizzato da Italiadecide e Uil, fa capire che questo rapporto potrebbe costituire la base per un allargamento delle riforme degli appalti contenute nel Dl per lo sviluppo economico: una parte delle proposte potrebbero già entrare negli emendamenti al decreto legge in Parlamento, un'altra finirà in uno o più disegni di legge ad hoc.

Il rapporto Bassanini-Belloni-Violante (dai nomi dei presidenti delle tre fondazioni) parte dal presupposto che le risorse pubbliche destinate alle infrastrutture saranno inevitabilmente in calo nei prossimi anni, mentre resterà inalterato il fabbisogno infrastrutturale italiano. Le conclusioni si muovono allora su due direttrici. La prima è quella di ridurre gli sprechi delle risorse pubbliche investite in infrastrut-

ture: occorrono un forte contenimento dei costi, un alleggerimento dei progetti ove possibile (l'overdesign in Italia è stimato al 25-30%), una maggiore concentrazione di risorse sulle effettive priorità individuando un elenco di opere di "serie A", la rinuncia all'hardware (il cemento) ove è possibile migliorare il funzionamento delle reti mediante il software (elettronica e gestione).

La seconda direttrice è mettere a punto una serie di misure legislative, finanziarie, fiscali, regolatorie, capaci di creare un maggiore coinvolgimento del capitale privato (sia equity che debito) e una più efficiente partnership pubblico-privato. Si pone, per esempio, la necessità che il Cipe definisca uno schema di convenzione-tipo valido per tutte le concessioni e su questo a Palazzo Chigi si sta lavorando già in questi giorni.

Il rapporto affronta anche i punti politicamente più delicati, come quello del rapporto fra decisione e consenso, fra opera e territorio. Nel decreto legge c'è già la norma che pone un tetto del 2% alle opere compensative, ricomprendendo anche gli interventi di mitigazione ambientale che finora erano esclusi. Sta crescendo la consapevolezza, però, tra gli studiosi e tra i politici, che sia necessario riformare alla radice i meccanismi che portano oggi a scaricare tutto sulle opere compensative il problema della formazione del consenso delle opere pubbliche. Nel documento si fa un'apertura di credito ad alcuni meccanismi permanenti di formazione del consenso, come il *débat public* francese, che fu proposto per primo da Confindustria un anno fa nel «documento Trevisani». Anche Castelli dà credito all'ipotesi e preannuncia che sul tema «sarà presentato un disegno di legge ad hoc». Una proposta concreta del rapporto è l'anticipazione della conferenza di servizi alla fase del progetto

preliminare. «È importante però - dice Violante - che sia svolta un'azione politica e che sia reale la disponibilità a modificare progetti e tracciati».

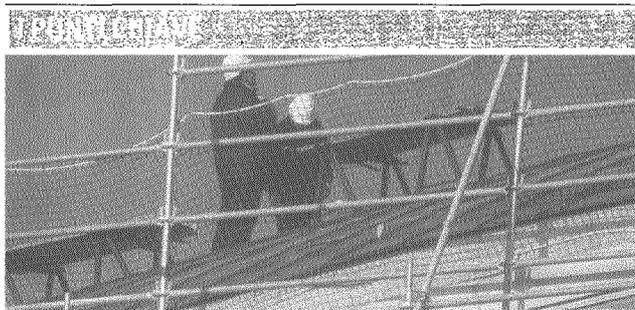
Il rapporto Astrid-Repubblica-Italiadecide propone una redifi-



nizione del perimetro dell'investimento pubblico, limitandolo nel campo delle infrastrutture di trasporto alle sole ferrovie. Per il resto (a partire dalle strade) si dovrebbe fare ricorso sempre al finanziamento privato, anche con strumenti innovativi. Vengono proposti strumenti di fiscalità agevolata per le società di progetto che investono in infrastrutture: lo strumento fiscale può sostituire contributi a fondo perduto quando l'opera non ha un cash flow sufficiente per ripagare il servizio del debito. Tutto è visto con l'occhio dei vincoli di finanza pubblica, per tentare di ridurre al minimo (o azzerare) deficit e debito pubblico e invece massimizzare la crescita economica e il gettito fiscale che ne deriva.

Nel rapporto c'è una simulazione di «fiscalità agevolata per la società di progetto» di un'opera-tipo in project financing (il collegamento autostradale Ferrara-Porto Garibaldi). La tesi è che il flusso di cassa per l'erario sia massimizzato in caso di azzeramento dei contributi a fondo perduto e in presenza di una fiscalità agevolata (Ires e Irap) per la società di progetto nella fase di avvio dell'iniziativa che renda redditizio (e possibile) l'investimento interamente privato. In assenza dell'investimento - fa capire il rapporto - anche il gettito fiscale si azzererebbe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1 Riduzione dei costi

Presenti nel Dl sviluppo

- ✎ Tetto del 2% alle opere compensative per gli enti locali sul cui territorio viene realizzata un'opera pubblica
- ✎ Ritorno ai lotti funzionali e alla realizzazione delle opere pubbliche per fasi (già nelle delibere Cipe)

✎ Fissazione dei pedaggi nelle infrastrutture stradali Anas (previsto dalla manovra 2010, manca il decreto attuativo)

Allo studio

- ✎ Riduzione dell'impatto provocato dall'overdesign
- ✎ Riduzione delle opere pesanti e maggiore focalizzazione sugli interventi di ammodernamento tecnologico (Ferrovie dello Stato)

2 Revisione delle procedure

Presenti nel Dl sviluppo

- ✎ Innalzamento da 1 a 4,8 milioni della soglia dell'anomalia per subire l'esclusione automatica dalle gare d'appalto delle offerte anomale
- ✎ Riduzione del contenzioso con l'introduzione di penalità per le «liti temerarie»

Allo studio

- ✎ Anticipazione della Conferenza di servizi al progetto preliminare
- ✎ Legge di riforma delle procedure di programmazione e localizzazione delle opere: spazio al débat public sul modello francese
- ✎ Introduzione di parametri reputazionali per le imprese (proposta Autorità di vigilanza sui contratti pubblici)

3 Finanziamenti e incentivi ai privati

Presenti nel Dl sviluppo

- ✎ Project financing fuori della programmazione delle Pa
- ✎ Riduzione opere strategiche e concentrazione risorse su opere di "serie A" (Dpef Infrastrutture)
- ✎ Risorse Ue e Fas destinate a un numero molto limitato di opere strategiche (Piano Sud)

Allo studio

- ✎ Delibera Cipe su schema di convenzione-tipo per le concessioni
- ✎ Estendere l'applicazione del Fondo di garanzia per le opere pubbliche della Cdp
- ✎ Sostegno a eurobond e project bond (già avanzati da Tremonti in sede europea)
- ✎ Più poteri propulsivi e di misurazione dei comportamenti all'Authority dei contratti pubblici

Arriva oggi in Gazzetta Ufficiale il decreto legislativo sul fisco regionale e provinciale

Dal federalismo stangata all'auto

Entro fine giugno la nuova Ipt proporzionale alla potenza

DI FRANCESCO CERISANO

La stangata per gli automobilisti che vorranno cambiare auto arriverà appena prima dell'estate. Di certo prima del 26 giugno, data entro cui il ministero dell'economia dovrà rimodulare l'Imposta provinciale di trascrizione (quella che viene pagata ogni volta che si compra un'auto nuova o usata) in modo da renderla proporzionale alla potenza del veicolo. Un salasso che colpirà tutti i tipi di transazione e non più solo gli acquisti tra privati come accade oggi. Per il mercato delle quattro ruote si annuncia una rivoluzione, di certo non indolore. Perché oggi chi compra un'auto da un soggetto Iva (concessionario o autosalone) paga il minimo dell'imposta (variabile da 151 a 196 euro a seconda delle province). Ma per effetto del quinto decreto attuativo del federalismo, che va oggi in Gazzetta Ufficiale ed entrerà in vigore il 27 maggio, il trattamento di favore, stabilito nel 1998 da Visco, andrà in soffitta. E l'Ipt crescerà proporzionalmente al numero di kilowatt pulsanti nel vano motore. Indipendentemente dal fatto che l'auto sia stata acquistata da un concessionario o da un privato. Solo accontentandosi di un'utilitaria, nemmeno troppo spinta (fino a 53 kw), si continuerà a pagare l'imposta base. Altrimenti bisognerà versare 3,5 euro in più per ogni kw eccedente la soglia minima. Giusto per farsi un'idea. Per una Golf di media cilindrata il rincaro dell'Ipt sarà di 73,5 euro, per una Mini Cooper o una Bmw serie 1 di 85 kw l'aumento sarà di 112 euro, per un'Alfa Romeo Giulietta di 122,5 euro, ma per un Suv di grossa taglia (225 kw) il salasso potrà superare i 600 euro.

Ma il countdown sui rincari dell'auto non sarà l'unico a

scattare per effetto della pubblicazione del decreto in G.U. Sempre entro un mese dall'entrata in vigore (e dunque entro il 26 giugno) dovrà insediarsi la Conferenza permanente per il coordinamento della finanza pubblica. Accogliendo le richieste delle opposizioni e degli enti locali che da sempre hanno individuato nella scarsa omogeneità dei dati contabili uno degli ostacoli maggiori all'attuazione del federalismo, il battesimo dell'organismo previsto dalla legge delega (n.42/2009) è stato anticipato nel dlgs sul fisco regionale. Entro fine giugno dovrà ufficialmente dare il via ai lavori.

Un altro importante tavolo di concertazione dovrà quantomeno essere istituito prima delle vacanze estive e precisamente entro fine luglio. Si tratta del tavolo tecnico di confronto governo-regioni a cui spetterà il compito di valutare se nel 2012 ci saranno le condizioni di finanza pubblica per neutralizzare i tagli del dl 78/2010 (4 miliardi per il 2011 e 4,5 per il 2012).

Entro fine agosto, invece, (ma il termine, vista la pausa estiva, è sicuramente destinato a slittare) sarà determinato con dpcm l'ammontare dei trasferimenti statali alle province che verranno soppressi col passaggio al federalismo. Gli enti intermedi potranno però consolarsi, oltre che con l'Ipt, con la possibilità di aumentare di 3,5 punti percentuali l'aliquota dell'imposta provinciale sull'Rc auto (oggi al 12,5%).

Ci sarà tempo, invece, fino a maggio dell'anno prossimo per il restyling dell'addizionale regionale Irpef (i cui rincari scatteranno nel 2013) e per il regolamento che dovrà definire la disciplina dell'imposta di scopo delle città metropolitane.

—● Riproduzione riservata



Addizionali, fisco locale, casa via a tutti i rincari del federalismo

La riforma in Gazzetta Ufficiale. Spuntano nuovi balzelli

Il federalismo porta fondi freschi alle province, che dovrebbero essere abolite. I produttori di auto protestano per il maggior peso sui passaggi di proprietà

ROBERTO PETRINI

ROMA — Il principio era piuttosto semplice: meno spese, meno tasse, cittadini più contenti, più consenso per i bravi amministratori locali. Ma nonostante l'euforia di Bossi, non sarà così: il federalismo in salsa italiana sarà l'occasione per un aumento spropositato della pressione fiscale locale già tra le più alte in Europa.

Fare un primo bilancio è possibile ora che, dopo un iter lungo e tortuoso, i due decreti chiave sono giunti in porto: il federalismo municipale (pubblicato nelle settimane scorse sulla Gazzetta ufficiale) e il federalismo regionale e provinciale, appena firmato da Napolitano e atteso ad ore sulla Gazzetta ufficiale. Due leggi che arrivano prima delle elezioni ma che non è detto che facciano bene alla maggioranza.

Grazie alle nuove norme i governatori delle Regioni italiane potranno aumentare l'addizionale Irpef, che oggi non può superare l'1,4 per cento, fino al 2,1 per cento nel 2014 e al 3 per cento nel 2015 (si salveranno solo i redditi sotto i 28 mila euro lordi). Solo in zona Cesarini si è evitato uno «scongelo» fin da quest'anno.

Se per quest'anno l'intervento delle Regioni è stato fugato, i Comuni avranno invece il disco verde: le nuove leggi federali prevedono che fin dal 2011 i circa 4.000 comuni che attualmente hanno adottato una addizionale inferiore allo 0,4 per

cento potranno aumentarla nella misura di uno 0,2 all'anno per un biennio. Dal 2013 tanalibera tutti: tutti i Comuni che sono sotto potranno raggiungere lo 0,8 per cento.

La sventagliata di aumenti presenti e futuri non finisce qui. Se ne parlerà nella prossima legislatura, mala norma è già in vigore: dal 2014 entrerà in vigore l'Imu, imposta municipale unica, che di fatto sostituisce l'Ici e che sarà fissata al 7,6 per mille del valore catastale di una abitazione. L'Imu sarà più alta del 7 per mille dell'Ici ma comprenderà anche l'Irpef sul possesso della seconda casa. Lo scambio converrà ai contribuenti? Certamente non a tutti, perché i sindaci avranno la facoltà di portare l'aliquota fino al 10,6 per mille. Senza contare artigiani, commercianti e professionisti: oggi sono esenti dall'Ici al 50 per cento sui fabbricati strumentali ma dal 2014 dovranno pagare interamente l'aliquota Imu.

Tutto qui? No. Il federalismo apre la strada ad una serie di tasse locali nuove di zecca. La tassa di soggiorno, ad esempio, contestata duramente dagli albergatori, andrà da 1 a 5 euro a notte ed è già in vigore. Potranno utilizzarla tutte le località turistiche, ma anche i Comuni che, pur non avendo mai visto un turista, decideranno di consorzarsi con la vicina località balneare.

Dietro l'angolo, esplicitamente prevista dalla legge federale, c'è anche la tassa di scopo: non è una invenzione di Berlusconi e Tremonti, nacque con il governo Prodi. Tuttavia in quella versione i Comuni potevano imporre una maggiorazione dell'Ici dello 0,5 per mille ma se l'opera non veniva realizzata entro due anni la tassa doveva essere restituita al contribuente. Oggi, al contrario, il tempo che viene concesso alla pubblica amministrazione per completare l'opera è assai generoso:

8 anni, ben più di un mandato di un sindaco.

Anche le Regioni avranno la propria tassa di scorta: potranno applicare tributi su basi imponibili non soggette ad altre imposizioni. Chi rischia? Se si escludono caminetti e finestre, si può pensare a tasse sulle abilitazioni professionali o sul passaggio di cavi elettrici e condotte. Ci sarà lavoro per le Commissioni tributarie e, forse, per la Corte costituzionale. Intanto il cittadino dovrà pagare.

Il federalismo fa la respirazione artificiale anche alle Province che gran parte dello schieramento politico giura di voler abolire. A fare da donatori di sangue sono gli automobilisti: la legge prevede aumenti dell'Imposta provinciale di trascrizione di un veicolo, nuovo o usato, al Pra (il pubblico registro automobilistico) che arriveranno, in alcuni casi, fino al 600 per cento. Una norma che ha scatenato la protesta di pezzi importanti del nostro mondo produttivo come i costruttori di auto dell'Anfia e dell'Unrae e una serie di interrogazioni parlamentari del Pd. Come se non bastasse, sempre a sfavore dell'automobilista e a favore delle casse delle province, aumenta la tassa assurda che paghiamo sulle polizze Rc auto che oggi è pari al 12 per cento e che potrà essere elevata fino al 15 per cento.

L'Italia federale rischia di essere un'Italia delle tasse.



Regioni



IRPEF REGIONALE

L'addizionale regionale Irpef potrà aumentare a partire dal 2013. Il tetto massimo, oggi all'1,4%, arriverà al 2,1% nel 2014 e raggiungerà il 3 per cento nel 2015



TRIBUTI REGIONALI

Le Regioni avranno a disposizione nuovi tributi che potranno applicare su basi imponibili inedite: condotte, cavi, abilitazioni professionali e così via

Comuni



IRPEF COMUNALE

Disco verde fin da quest'anno all'aumento dell'addizionale Irpef comunale. Potranno farlo i Comuni che attualmente sono sotto la soglia dello 0,4%



L'IMU, LA NUOVA ICI

Sarà del 7,6 per mille ma i sindaci potranno portarla fino al 10,6 per mille. Comprenderà l'Ici, che oggi ha un tetto del 7 per mille, e l'Irpef sul possesso della seconda casa

Province



IP T SULLE AUTO

E' previsto l'aumento, in alcuni casi fino al 600 per cento, della Tassa provinciale di trascrizione al Pra (Ipt) delle vendite di auto nuove e usate da concessionari e salonisti



TASSA DI SCOPO

Servirà per finanziare opere e infrastrutture e peserà fino allo 0,5 per mille sull'Ici. Potrà essere restituita se l'opera non decolla, ma il periodo di prova dura 8 anni



TASSA RC AUTO

La tassa provinciale sulla polizza per la responsabilità civile per le autovetture potrà aumentare dall'attuale livello del 12 per cento fino al 15 per cento



TASSA DI SOGGIORNO

Già in vigore da quest'anno potranno applicarla i Comuni turistici e si pagherà da 1 a 5 euro per ogni pernottamento. Ne potranno beneficiare anche i Comuni non turistici che si consorziano

Modifiche dopo il pressing del Colle: novità anche sui docenti precari

Concessioni sulle spiagge: sarà ridotto il tetto di 90 anni

Manutenzione in vista per il decreto sviluppo. Per andare incontro ai rilievi espressi dal Quirinale il Governo starebbe pensando di intervenire sulle concessioni delle spiagge ai privati. L'introduzione del diritto di superficie verrebbe confermata riducendone però la durata rispetto ai 90 anni previsti in

origine per non incorrere nelle sanzioni dell'Unione europea.

Novità anche per i docenti precari: il piano triennale di assunzioni rimane anche se sarà a costo zero. Al tempo stesso rischia di saltare la norma che blocca i ricorsi per le stabilizzazioni.

Se ne parla a pagina 4

Il decreto sviluppo

LE MODIFICHE AL TESTO

Spiagge, sarà ridotto il tetto dei 90 anni al diritto di superficie

In bilico il blocca-ricorsi per la scuola

I rilievi del Colle. Occhi puntati sull'esonero dei docenti dalla direttiva sulle stabilizzazioni

ISTRUTTORIA APERTA

La pubblicazione in Gazzetta prevista per oggi potrebbe slittare di qualche giorno. Il provvedimento comincerà il suo iter dalla Camera.

Eugenio Bruno
Dino Pesole
ROMA

Manutenzione in vista per il decreto sviluppo. Per andare incontro ai rilievi del Colle, il Governo sta lavorando sia alla modifica del "tetto" di 90 anni per la concessione delle spiagge in uso ai privati, sia al rinvio della norma "blocca-ricorsi" per i precari della scuola.

L'operazione di restyling che precederà la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale del Dl - originariamente prevista per oggi

ma destinata a slittare proprio per accogliere le modifiche suggerite dai tecnici del Quirinale - partirà quindi dall'articolo 3 che istituisce il diritto di superficie sugli arenili. Un tema su cui i riflettori del Capo dello Stato si sono accesi da subito, come anticipato sul «Sole 24 ore» di ieri, vista la possibile conflittualità con la direttiva Bolkestein del 2006 che impone la liberalizzazione dei servizi e ci è già costata l'apertura di una procedura d'infrazione.

Al posto dell'attuale sistema che prevede concessioni di sei anni rinnovabili automaticamente alla scadenza per altri sei ed è stato prorogato ex lege fino al 2015, l'esecutivo ha deciso di puntare sull'attribuzione di un diritto di superficie di durata novantennale sulle coste e sugli

eventuali edifici preesistenti.

Stando a quanto si apprende, lo strumento giuridico dovrebbe uscirne confermato ma verrebbe ridotta la sua durata per renderlo più "digeribile" alla commissione Ue che ha già detto di attendere chiarimenti sulle novità contenute nel provvedimento.

Oltre a un intervento di drafting sul pacchetto di semplificazioni l'opera di riscrittura del testo potrebbe investire i due commi dell'articolo 9 che "sterilizzano" gli effetti della direttiva 1999/70/Ce sul comparto scuola. La normativa europea impone infatti un tetto di tre anni per tutti i contratti a tempo determinato, dopodiché scatta la stabilizzazione automatica. Ritenendola vincolante anche per il settore pubblico, nei me-

si scorsi alcuni tribunali italiani hanno disposto l'immissione in ruolo o un maxi-risarcimento per gli insegnanti che avevano svolto tre incarichi annuali. A questo punto la disposizione "blocca-ricorsi" potrebbe essere eliminata dal decreto e rinviata al disegno di legge comunitaria attualmente all'esame della Camera.

Il Colle peraltro ha fatto sapere ieri che il decreto sviluppo



«è istruttoria. Se ne stanno occupando, come prassi, il segretario generale della presidenza della Repubblica ed i consiglieri competenti». In sostanza, sono stati richiesti chiarimenti e si è in attesa della risposta, tenendo conto che i rilievi si estendono appunto a diversi punti del provvedimento.

Non è in discussione la firma del presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, che autorizza l'emanazione del decreto, il cui iter di conversione in legge partirà dalla Camera. Come accaduto in diverse altre occasioni, vengono sollecitate dal Colle modifiche o chiesti chiarimenti preventivi su un testo che al momento conserva il rango di «bozza di decreto legge», suscettibile dunque di variazioni prima del definitivo via libera da parte del Quirinale.

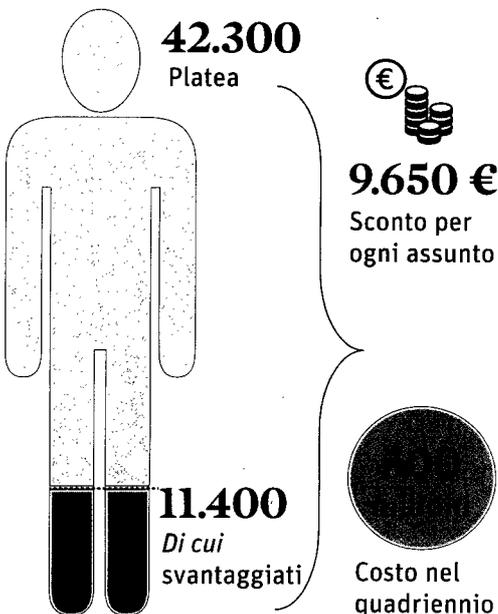
Il caso più recente ha riguardato il caos relativo alla gestione dell'emergenza rifiuti del novembre dello scorso anno (con annesso caso Carfagna). I rilievi del Colle, in particolare sulla mancanza di alternative alla cancellazione delle discariche inserite nella legge 123, con annessa impossibilità di assegnare le funzioni di sottosegretario ai commissari per la realizzazione dei termovalorizzatori, hanno indotto il governo a una frettolosa riscrittura del decreto varato in precedenza. E ancora nel febbraio 2009, con lo stop preventivo alle ronde, o in occasione del decreto "interpretativo" per le liste delle ultime elezioni regionali. L'assenso del Colle è stato concesso «oborto collo», ma solo dopo aver imposto di fatto la riscrittura del primo decreto che era stato sottoposto alla valutazione preventiva di Napolitano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le coperture del decreto

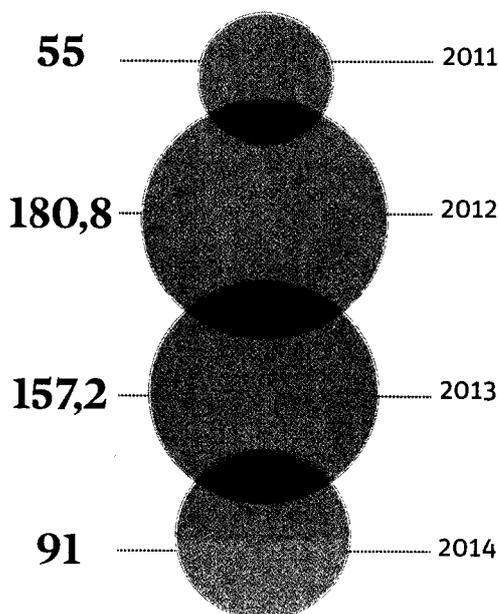
BONUS ASSUNZIONI

L'impatto del credito d'imposta sui nuovi assunti



CREDITO D'IMPOSTA RICERCA

Effetti finanziari. In milioni di euro



UN DECRETO A COSTO ZERO

L'impatto voce per voce

| Art. | Comma | Misura | Indebitamento netto | | | |
|-----------------------|------------------|---|---------------------|--------------|--------------|-------------|
| | | | 2011 | 2012 | 2013 | 2014 |
| 1 | 1-5 | Credito imposta | 55,0 | 180,8 | 157,2 | 91,0 |
| 1 | 1-5 | ricerca | - | - | - | - |
| 1 | 4 | Bonus legge stabilità | -100 | - | - | - |
| 7 | 2, lett. n. | Concentrazione della riscossione nell'accertamento | - | -90 | - | - |
| 7 | 2, lett. dd.)-gg | Valore delle partecipazioni non negoziate e dei terreni a destinazione agricola | - | 240 | 120 | 120 |
| 8 | 4 | Attrazione europea degli Headquarters | - | -7 | -11 | -15 |
| 8 | 5 | Accellarazione concordato con assunzione | - | - | 68 | -34 |
| 8 | 11 | Tassazione fondi immobiliari | -32 | 53,1 | -17,4 | 28,3 |
| 9 | 15 | Fondo per il merito | 9 | - | - | - |
| 9 | 15 | Fondo di dotazione per la fondazione per il merito | 1 | - | - | - |
| 9 | 15 | Trasferimenti per la fondazione per il merito | - | 1 | 1 | 1 |
| 10 | 24, lett. b | Contributo Agenzia risorse idriche | 1 | 1 | 1 | 1 |
| 11 | 1 | Fondo Ispe | 1,4 | 13,3 | 0,4 | 6,3 |
| Totale entrate | | | -32,6 | 196,1 | 159,6 | 99,3 |
| Totale spese | | | -32,6 | 196,1 | 159,6 | 99,3 |
| Saldo | | | 0 | 0 | 0 | 0 |

Le richieste

“Il decreto spiagge scritto sotto dettatura degli stabilimenti”

Accuse di Wwf e Fai, dubbi di Napolitano

CORRADO ZUNINO

ROMA—Chiamato da tutto l'arco ambientalista a esprimersi sul “decreto spiagge”, il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, ha mostrato dubbi. Le sue perplessità sono centrate, innanzitutto, sulla necessità di ricorrere allo strumento del decreto (che richiede requisiti di straordinaria necessità e urgenza), in particolare per alcuni articoli dell'atto. Quindi, l'attribuzione del diritto di superficie ai possessori della licenza per i prossimi 90 anni è un argomento che la presidenza della Repubblica non ha gradito. Sull'ultimo lavoro di Giulio Tremonti, Napolitano ha chiesto uno studio del Nucleo valutazione del Quirinale — il segretario generale e alcuni consiglieri — immaginando di poter indicare alcune anomalie e correzioni possibili, senza mettere in discussione la sua firma.

Ieri è stata Italia Nostra ad appellarsi al presidente della Repubblica. «Questa sorta di privatizzazione dei beni demaniali ad uso e consumo di chi intende speculare su di essi», ha scritto l'associazione, «chiaramente contrasta con l'articolo 9 della Costituzione, che prevede che la Repubblica tuteli il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della

nazione». Il Wwf e il Fondo ambiente italiano, a dimostrazione della contraerea alzata da tutti gli ambientalisti, hanno disvelato invece la scrittura del decreto «sotto la dettatura dell'Assobalneari». Così le due associazioni raccontano il copia e incolla del governo: «Fatti e documenti parlano chiaro, il 27 gennaio 2010 in un incontro con il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla, l'Assobalneari, costola di Confindustria turismo, ha consegnato una nota dal titolo “Il nuovo demanio marittimo: gli obiettivi di Assobalneari Italia”». In quel papiello si chiedevano sostanzialmente tre cose: la proroga delle concessioni in essere sino al 2015, l'introduzione del diritto di superficie sul demanio marittimo e le previsioni di concessioni demaniali cinquantennali. Due richieste su tre sono state rispettate alla lettera: le concessioni al 2015, già contestate dall'Unione europea, e l'introduzione del diritto di superficie sulla battigia. Sulle concessioni di lungo periodo il governo ha praticamente raddoppiato: 90 anni, a fronte della richiesta imprenditoriale di 50 anni. Wwf e Fai sostengono ora: «Il governo agisce sotto dettatura dell'Assobalneari».

Le associazioni ecologiste ricordano il “boom” contemporaneo delle spiagge private italiane: tra il 2001 e il 2010 gli stabilimenti balneari sono raddoppiati passando da 5.368 a 12.000 «e per mol-

to tempo le concessioni sono state assegnate direttamente», tanto da richiamare l'intervento dell'Unione europea. Il modello che va profilandosi, dicono, «è quello delle cittadelle del divertimento: piscina, palestra, sauna, bar, ristorante, discoteca, negozietti oltre a spogliatoi, cabine, bagni e docce. Ombrelloni e sdraio, ormai, sono solo l'ammennicolo che giustifica la concessione demaniale». Angelo Bonelli, pioniere degli esposti a Napolitano, aggiunge: «La criminalità organizzata potrebbe avviare una imponente operazione di conquista del demanio perché ha



forti capitali da poter riciclare. Ci sono tutte le condizioni affinché la Direzione nazionale antimafia presti attenzione a questo provvedimento». Federconsumatori studia un ricorso alla Corte costituzionale: «Continuiamo a considerare allucinante una norma che prevede il regalo delle nostre coste agli stabilimenti balneari», dice il presidente Rosario Trefiletti.

Raffaele Fitto, ministro degli Affari regionali, assicura che in realtà il presidente della Repubblica non ha perplessità, «solo ha chiesto di comprendere i contenuti del decreto». E così l'Europa: «Hanno detto "leggerò il decreto", ma non prendono una posizione. Puntiamo a un confronto con la Commissione europea per spiegare i contenuti specifici del nostro paese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le perplessità del presidente sul diritto di superficie per novanta anni

La nota consegnata durante un incontro con il ministro del Turismo Brambilla



PROROGA AL 2015

L'Assobalneari Italia in una nota del 27 gennaio 2010 chiedeva al governo tre cose. In primis la proroga delle concessioni in essere sino al 2015

PROROGA AL 2015

Il "decreto spiagge" firmato da Tremonti dispensa ai titolari di licenza la proroga delle concessioni in essere sino al 2015. Contro il parere dell'Unione europea

DIRITTO DI SUPERFICIE

La seconda richiesta del documento "Il nuovo demanio marittimo: obiettivi di Assobalneari Italia" era l'introduzione del diritto di superficie sul demanio marittimo

DIRITTO DI SUPERFICIE

E l'atto di governo, inserito all'interno del decreto sviluppo, ha introdotto per la prima volta in Italia il diritto di superficie sul demanio marittimo

CONCESSIONI, 50 ANNI

Infine gli imprenditori balneari a gennaio 2010 chiedono al ministro del Turismo Brambilla una concessione lunga di 50 anni per rientrare dagli investimenti

CONCESSIONI, 90 ANNI

Su questo punto il governo è andato oltre le richieste iniziali: il "decreto spiagge" parla infatti di concessioni per i titolari di licenza lunghe 90 anni

Il chiosco

Per due mq coperti il titolare di un chiosco versa allo Stato poco più di

300 euro l'anno

Il ristorante

Un locale di 200 mq coperti e 15 scoperti il costo per il titolare è di

430 euro l'anno

Gli ombrelloni

Uno stabilimento di 3000 mq

280 e **500**
ombrelloni lettini

ha un canone di circa

3.600 euro

Lo stabilimento

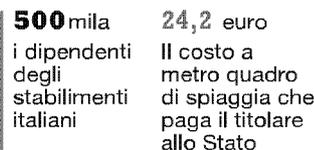
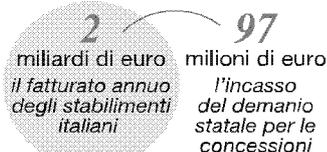
Un lido attrezzato di 4.300 mq

380 e **155**
ombrelloni mq di ristorante

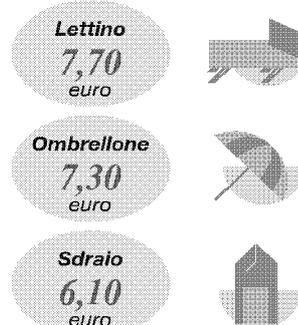
costa al titolare

5.400 euro l'anno

I numeri



I costi medi per il cliente



E sul decreto spiagge ora pendono i dubbi del Quirinale

I consiglieri al lavoro, perplessità sulla concessione per 90 anni

Retrosce
ALESSANDRO BARBERA
ROMA

Sul decreto per lo sviluppo «siamo in una fase istruttoria: se ne stanno occupando, come sempre, il segretario generale della presidenza della Repubblica ed i consiglieri competenti». Il commento che filtra dal Quirinale è neutro, asciutto. In un momento già difficile nei rapporti con il governo, e con la campagna elettorale nel vivo, il Presidente se ne guarda bene dal sollevare altri polveroni. Ma il problema - raccontano i ben informati - c'è. E riguarda diversi punti del provvedimento licenziato la settimana scorsa dal consiglio dei ministri. I consiglieri del Colle, coloro i quali valutano nel dettaglio la costituzionalità delle norme, lo hanno segnato con la penna rossa in più punti. E la sottolineatura più evidente è quella che riguarda una norma di cui si è discusso molto negli ultimi giorni: la concessione novantennale del diritto di superficie su spiagge e arenili. Un provvedimento contro il quale si sono scagliate l'opposizione e le associazioni ambientaliste.

In sintesi: dopo essere stato a lungo in mano al Demanio, dal 1996 il regime di concessione delle spiagge è regolato da Comuni e Regioni. I quali, in deroga alle norme europee, concedono l'uso delle spiagge senza gara. Il più delle volte gli aspiranti gestori ottengono l'uso delle lingue di sabbia subentrando ad altri. Se rispettassimo le direttive comunitarie, le concessioni dovrebbero essere regolate da aste pubbliche ogni sei anni. Per evitare procedure di infrazione, il governo aveva già deciso di congelare le attuali concessioni fino al

2015. In un Paese circondato di spiagge - dice la lobby dei gestori - non c'è un problema di concorrenza. Occorre semmai dare certezze a chi vuole investire nella qualità degli stabilimenti. E così il governo si è inventato la concessione novantennale del diritto di superficie. Un regime lungo che permetterebbe al governo di chiedere ai

gestori canoni a prezzi di mercato posto che, sulla base delle regole attuali, il rapporto fra introiti e canoni è risibile. Secondo i Verdi e le associazioni ambientaliste la norma avrebbe un enorme difetto: permetterebbe ai gestori di costruire in deroga alle norme paesistiche, anche a meno di trecento metri dagli arenili. La norma lo esclude, la sua interpretazione è certamente controversa.

Così lo schema di decreto che il ministero dell'Economia ha spedito al Quirinale è finito sotto la lente degli esperti giuridici. Ieri una indiscrezione del Sole 24 Ore ha creato un corto circuito istituzionale sull'asse Palazzo Chigi-Tesoro-Quirinale. Non è ancora chiaro cosa accadrà: se la norma verrà ritoccata prima della firma del Capo dello Stato o se invece il presidente, una volta avute rassicurazioni sulle intenzioni del governo, dirà sì lasciandogli il tempo di modificare il testo nei sessanta giorni previsti per la conversione parlamentare del decreto, nel frattempo discutendone anche con Bruxelles. Resta il fatto che, come accaduto più volte in questa legislatura, il Colle ha nuovamente puntato il dito sulla correttezza formale di un atto di governo, compreso il rispetto della norma costituzionale che impedirebbe di inserire in un decreto legge norme estranee ai requisiti di «straordinaria necessità ed urgenza». Anche stavolta di norme così ce n'è più d'una: fra queste alcune delle norme volute da Renato Brunetta sulla riforma della macchina pubblica.

90 anni la concessione

Il decreto prevede concessioni per le spiagge lunghe 90 anni

103 milioni

I proventi dello Stato dalle concessioni demaniali marittime

DUE OPZIONI

O subito modificata la norma, o un sì con riserva per dare al governo tempo di cambiarla



Gli enti locali rivogliono i derivati. E subito

Upi in pressing su Giulio Tremonti per avere al più presto il nuovo regolamento

Scaduto «l'embargo», gli enti locali tornano a scalpitare sui prodotti derivati. Due anni sono passati e lo stop imposto dal Tesoro alla sottoscrizione di questi pericolosi strumenti è scaduto. Così Comuni, Province e Regioni fanno i conti in tasca e sono

pronte a riaffacciarsi sul mercato. Questa volta, non tanto per battere cassa ma per rinegoziare i prestiti in scadenza. A uscire per prime allo scoperto sono le Province: l'Upi ha scritto al Tesoro per ottenere al più presto il nuovo regolamento.

SOFIA FRASCHINI **A PAG. 4**

ENTI SPERICOLATI FINISCE L'EMBARGO DEL TESORO

Riparte la corsa folle ai derivati

L'Upi in pressing su Giulio Tremonti per avere al più presto il nuovo regolamento che riapre il mercato dei prodotti strutturati. L'obiettivo di Comuni e Province è la rinegoziazione dei prestiti

SOFIA FRASCHINI

Enti locali ai nastri di partenza. Due anni sono passati e lo stop imposto dal Tesoro alla sottoscrizione di strumenti derivati è vicino al tramonto. In attesa del nuovo regolamento, Comuni, Province e Regioni fanno i conti in tasca e sono pronte a riaffacciarsi pericolosamente sul mercato. Questa volta, non tanto per battere cassa e finanziare programmi elettorali a breve termine che il derivato avrebbe surclassato in durata. Ma per rinegoziare i prestiti in scadenza. A uscire allo scoperto sono state le Province. Per prime, e con il regolamento ancora in bozza, sono partite ieri in pressing sul Tesoro «di conoscere e condividere le norme con le quali si procederà alla eliminazione del blocco alla sottoscrizione dei derivati da parte degli enti locali». Una richiesta che il presidente dell'Upi, Giuseppe Castiglione, in una lettera inviata al ministro dell'Economia, accompagna alla necessità di tutelare gli enti locali, ma la cui urgenza sembra anche voler preparare il terreno agli enti per nuove operazioni. «Ritengo doveroso - ha spiegato Castiglione - sottolineare l'opportunità che si possa essere messi in condizione di conoscere il testo normativo, proprio perchè di estremo interesse per la vita e la funzionalità degli enti locali, nonchè per i risvolti di carattere economico-finanziari che la ripresa dell'attività contrattuale correlata a strumenti derivati potrebbe determinare». Una necessità per gli enti in difficoltà, ma un'ar-

ma a doppio taglio per amministrazioni e banche. Basti pensare ai processi o alle conciliazioni che sono state fatte negli ultimi anni (da Milano a Pisa fino a Bari passando per le Regioni Puglia e Lazio) proprio per la finanza spericolata degli enti. «Se l'intenzione è quella di riaprire un business con cui gli enti locali si sono indebitati per 107 miliardi di euro, forse il caso è di fermarsi a riflettere» spiega un consulente di settore sottolineando che «nella bozza del Tesoro sarà necessario che siano identificate le responsabilità sulla sottoscrizione di queste nuove operazioni». Stando ai dati pre «moratoria», erano quasi 500 gli enti locali che, a fine marzo 2009, utilizzavano questi strumenti. Tra la fine del 2005 e la fine del 2007, sulla base dei dati tratti dalla Centrale dei rischi, il numero di enti che utilizzavano strumenti derivati, quasi sempre swap di tasso di interesse, è fortemente aumentato, da 349 a 669, per scendere a 474 a fine 2008. Alla fine di marzo 2009 le amministrazioni locali che utilizzavano strumenti finanziari derivati con controparti operanti in Italia erano 496: 13 Regioni, 28 Province e 440 Comuni.

In attesa di capire quali saranno le nuove regole, c'è chi ha già trovato un'alternativa e racconta che i più esperti sanno che «il bond è ormai prodotto obsoleto visto che si deve ancora pagare lo 0,1% all'Erario e non c'è più il recupero fiscale sulle cedole. Molto meglio - assicura - mutui, preferibilmente prodotti flessibili».



Beni culturali

SPESA, MODELLI E GESTIONE

Non si vive solo di «grandi eventi»

Settimo dossier Federcultura: valorizzare il patrimonio non è fare profitto per il profitto

IL RISCHIO

Si è intrapresa una deriva che tende all'intrattenimento per creare flussi di cassa, ma così si perde il valore fondamentale «dell'incivilimento»



Il neoministro. Giancarlo Galan guida il dicastero dei Beni e delle attività culturali dal 13 marzo scorso. Ha preso il posto di Sandro Bondi, che si è dimesso anche per le polemiche sui tagli allo spettacolo

di **Salvatore Carrubba**

Giunto alla settima edizione, il rapporto annuale di Federcultura (la Federazione che associa operatori pubblici e privati nell'ambito di cultura, turismo, sport e tempo libero) rappresenta «uno strumento conoscitivo e di lavoro essenziale per tutti coloro che lavorano nel settore della cultura», come riconosce nella prefazione il presidente emerito della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi.

L'edizione relativa al 2010 del rapporto (sostenuto da Ubi Banca, Fondazione del Monte ed Engineering, e pubblicato da Etas, col contributo di Enel e Fondazione Cariplo) sconta naturalmente le polemiche violentissime degli ultimi mesi, culminate nelle proteste per i tagli al Fus e sfociate nelle dimissioni del ministro Bondi. Ma, sopite le proteste più fragorose grazie al reintegro del Fus, e recuperata la piena funzionalità del ministero con l'arrivo di Giancarlo Galan, i motivi di preoccupazione sul settore e l'attualità delle analisi del rapporto rimangono invariati.

Quest'anno, al centro del rapporto c'è il tema fondamentale del valore della cultura come risorsa collettiva. Il tema è delicato perché, troppo spesso, questo valore è stato (e continua a essere) associato esclusivamente all'aspetto economico: la cultura "vale" perché "rende", e dunque la si finanzia senza troppe storie.

È l'argomento corrente, fonte di molti equivoci e deformazioni; e facilmente smontabile con l'obiezione che molte altre attività che pure "rendono" e assicurano, per dirla con gli economisti, esternalità positive non per questo sono finanziate coi soldi pubblici. Il tema della "valorizza-

zione", perciò, va maneggiato con cura: non per escludere che al settore servano robuste dosi di managerialità; ma per non consolidare l'illusione che bastino i manager per risolverlo.

Abituiamoci dunque all'idea di prendere la cultura sul serio, e di valutarla per ciò che è, e non solo per ciò che può rendere. Su questo aspetto, in questa edizione del rapporto le testimonianze vanno nella stessa direzione: il presidente di Federcultura, Roberto Grossi, denuncia «il deficit d'identità, di autostima verso il valore dell'arte e della nostra capacità d'innovare»; Davide Rampello, presidente della Triennale di Milano e vicepresidente della Federazione, ricorda che «una società colta è una collettività coesa, consapevole, fattiva»; il direttore dei Musei Vaticani, Antonio Paolucci, pur ironizzando che «il veloce viraggio da una concezione patriottica e identitaria del patrimonio a una economicistica e consumistica ha assunto caratteri ora pittoreschi ora ingenuamente provinciali», riconosce che non abbiamo fatto male a occuparci «della fruttuosità economica dei beni culturali», a immaginarceli «come produttori di reddito, moltiplicatori di occupazione, motori dello sviluppo». Paolucci non nutre dubbi «che i venerabili monumenti e paesaggi storici, le colonne e gli archi, la sculture e i dipinti, le biblioteche e gli archivi, se bene custoditi e amministrati, se efficacemente valorizzati, possono produrre profitto e occasioni di lavoro»; ma rivendica che «il profitto più grande, quello davvero lungo e fruttuoso nei tempi lunghi, offertoci dall'universo dei beni culturali è quella cosa immateriale e preziosa che gli antichi chiamavano "incivilimento"».

Pierluigi Sacco è a sua volta particolar-

mente efficace nello smontare un altro dei (perniciosi) luoghi comuni che affliggono il dibattito (asfittico) sulle politiche culturali, ossia la tendenza ad «attribuire alla cultura una funzione prettamente "ricreativa"». È uno stereotipo al quale ha dato nerbo l'operato di troppi assessori (questo lo dico io, non Sacco), fonte di una perversa e fatale conseguenza: che la «legittimazione sociale della cultura sarà di conseguenza soggetta alle stesse condizioni con cui si valuta ogni altra forma d'intrattenimento, ovvero la capacità di aggregare consenso e la capacità di generare flussi economici rilevanti» (questo lo dice Sacco). L'analisi dello studioso smonta definitivamente l'equazione che identifica cultura e "grande evento", sottolineando che in tanto gli interventi di politica culturale hanno successo in quanto creano domanda, e non perché vi si adagiano: «La cultura - aggiunge - acquista un vero significato sociale ed economico proprio nella misura in cui permette a chi si relaziona ad essa di allargare i suoi orizzonti di senso, ha significato nella misura in cui destabilizza le aspettative del suo pubblico potenziale invece di confermarle».

Dal rapporto (significativamente intitolato «La cultura serve al presente - Creatività e conoscenza per il benessere sociale e il futuro del Paese») emerge insomma una visione del settore come elemento complessivo, innanzi tutto, d'integrazione. Non credo si tratti di un ripensamento di Federcultura che negli anni si era piuttosto distinta sul fronte della diffusione delle nuove prati-



che gestionali, spesso oggi minacciate da improvvisi interventi centralisti, denunciati anche in questo rapporto: il punto è che nessuna scelta gestionale potrà supplire a un equivoco di fondo sulle funzioni che intendiamo attribuire agli interventi pubblici di politica culturale.

Perciò Grossi richiama insistentemente la politica a chiarirsi le idee e, innanzi tutto, ad assumere consapevolezza dell'importanza della posta in gioco. Non si tratta di organizzare nuovi convegni: il presidente della Fondazione Maxxi di Roma, Pio Baldi, mette in guardia, per esempio, su un rischio molto concreto, quello di perdere una grande occasione quando si trascura la dimensione estetica, e dunque culturale, nella realizzazione delle grandi opere infrastrutturali; un rischio, aggiunge, che stiamo correndo col ponte di Messina che pure potrebbe diventare, così com'è avvenuto a Øresund, «il landmark più importante dell'Italia del futuro». E forse è anche questa mancanza a spiegare come l'Italia scivoli dal 28° al 33° posto nella classifica sulla competitività turistica (che arricchisce il corredo di dati statistici in appendice al rapporto).

Com'è nelle sue tradizioni, il rapporto aggiunge alle analisi gli esempi: particolarmente significativi quelli segnalati da Viviana Gravano sugli interventi nell'ambito dell'arte contemporanea; o le esperienze illustrate da Claudio Bocci e Valentina Ferraro su come le ricadute degli interventi culturali possano essere efficacemente "misure": qui gli autori prendono in esame le ultime esperienze delle capitali europee della cultura, dalle quali emerge appunto come gli interventi più efficaci sono quelli che della cultura hanno una visione completa e coerente, un po' più coraggiosa della semplice ricerca di un consenso da spendere alle prossime elezioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SOLE A TORINO

- ✦ Grande presenza del Gruppo 24 Ore a Torino, a partire da Radio 24 che trasmette tutti i giorni in diretta dal Padiglione 2 del Lingotto e propone eventi, interviste e trasmissioni-spettacolo con il pubblico.
- ✦ Presente, sempre al Padiglione 2 (Stand J164), anche la produzione editoriale del Gruppo 24 Ore con tutte le ultime novità di 24 Ore Cultura, Alinari 24 Ore ed editoria professionale.
- ✦ Tra le novità, 24 Ore Cultura presenta, con il marchio Libri Scheiwiller, due volumi - inediti in Italia - del premio Nobel per la letteratura Mario Vargas Llosa. Alinari 24 Ore un volume fotografico su New York con testi di Geminello Alvi. Nella collana del Gruppo «Economia & Management» *Professione Problem Solver* di Helen Nonini.

Consumi culturali in Italia

| Variazioni percentuali 2010/2009 | |
|----------------------------------|--------|
| Teatro | 13,49 |
| Cinema | 1,21 |
| Musei, mostre | 3,82 |
| Concerti di musica classica | 5,94 |
| Spettacoli sportivi | -40,82 |
| Discoteche, balere, ... | -11,95 |
| Siti archeologici e monumenti | 2,28 |

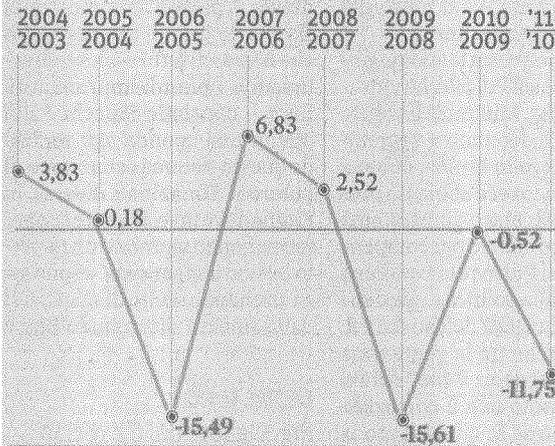
I prezzi dei biglietti

| Prezzi in euro a ottobre 2009 | | |
|-------------------------------|------------|-------------|
| Cinema | Musei | Teatro |
| DANIMARCA | | |
| 10,50 | 10,50 | 66,00 |
| FRANCIA | | |
| 7,30 | 12,00 | 130,00 |
| GERMANIA | | |
| 5,0/8,5 | 8,00/10,00 | 35,00/55,00 |
| IRLANDA | | |
| 9,20 | 5,00 | 66,95 |
| ITALIA | | |
| 7,50 | 10,00 | 45,00 |

Il piatto piange

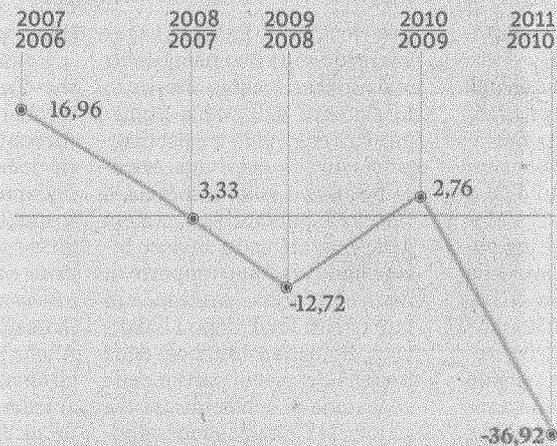
GLI STANZIAMENTI DEL MINISTERO

Variazioni percentuali 2003-2011



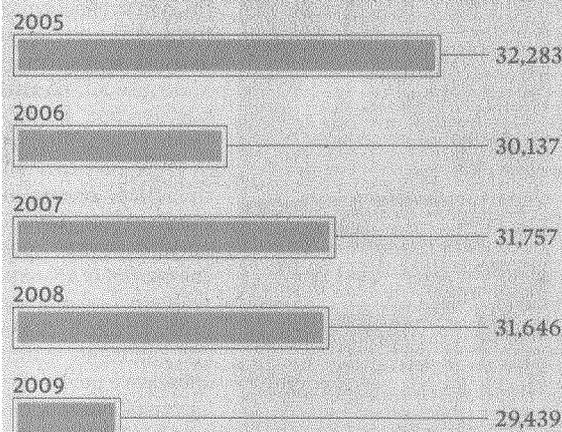
FONDO UNICO PER LO SPETTACOLO IN CALO

Variazioni percentuali 2006-2013



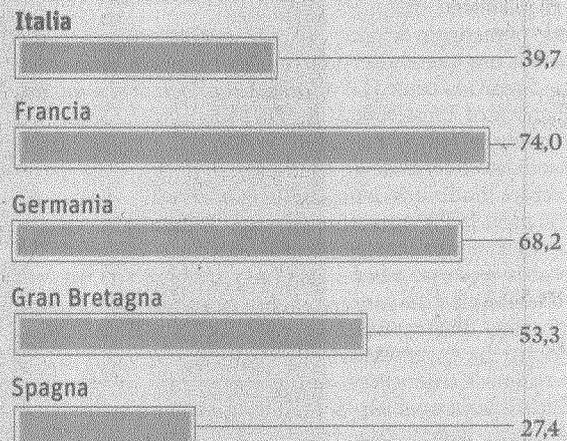
L'INTERVENTO DEI PRIVATI

In milioni di euro



CONTRIBUTO DEL SETTORE CULTURA AL PIL

Anno 2010 miliardi di euro



Fonte: elaborazione Federculture su dati MiBac; elaborazione Federculture su Finanziaria 2011; elaborazione Federculture su dati Istat



Strade, una strage mondiale

STRADE A RISCHIO - I QUATTRO PERCORSI PIÙ PERICOLOSI

ROMEA

Strada statale 309, collega Ravenna a Mestre

| | |
|---------------------|--------|
| Km totali | 124,80 |
| Incidenti per km | 1,70 |
| Morti per incidente | 0,10 |
| Morti per km | 0,17 |

PONTINA

Strada statale 148, Roma-Terracina basso Lazio

| | |
|---------------------|--------|
| Km totali | 109,20 |
| Incidenti per km | 3,09 |
| Morti per incidente | 0,05 |
| Morti per km | 0,1545 |

PONTEBBANA

Strada statale 013, collega Venezia a Tarvisio

| | |
|---------------------|--------|
| Km totali | 228,80 |
| Incidenti per km | 2,32 |
| Morti per incidente | 0,05 |
| Morti per km | 0,116 |

STATALE 36

Collega Milano alla Svizzera, attraversando la Brianza, Lecco e costeggiando la sponda orientale del lago di Como

| | |
|---------------------|------|
| Km totali | 136 |
| Incidenti per km | 2,69 |
| Morti per incidente | 0,10 |
| Morti per km | 0,10 |

DA ROMA **LUCA LIVERANI**

Una strage che ogni giorno nel mondo fa tante vittime quante gli attentati dell'11 settembre. Famiglie distrutte, dolore che dilaga, e perfino danni per l'economia. È lo stillicidio degli incidenti stradali, una piaga in ascesa che, senza uno sforzo globale, rischia di guadagnare posizioni nella luttuosa classifica delle cause di morte. Oggi al 9° posto, la morte provocata dai mezzi di trasporto tra meno di vent'anni potrebbe risalire addirittura al 5°. Tremila morti ogni giorno, più di un milione e 300 mila l'anno, 50 milioni i feriti. Dati impressionanti. Che hanno spinto le Nazioni Unite a indire il decennio di iniziative 2011-2020, affidate in Italia all'Acì, al Ministero della Salute e al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti. L'Automobile Club ricorda che in Italia si contano annualmente più di 4 mila morti e 300 mila feriti sulla strada. Le ripercussioni sono economiche oltre che sociali: i costi degli incidenti sfiorano il 3% del

Pil mondiale, 500 miliardi di dollari l'anno. È il presidente dell'Acì, Enrico Gelpi, a presentare le linee guida delle iniziative concordate. «La carenza di risorse – dice – non può giustificare l'immobilismo, perché 1 euro speso per la sicurezza stradale ne frutta 20 in risparmio di spesa sociale. Si può evitare un sinistro fatale su tre con investimenti finalizzati alla sicurezza delle infrastrutture». Sull'agenda dell'Onu c'è una lista di impegni: strategie e obiettivi nazionali di sicurezza stradale, più tutela di pedoni, ciclisti e disabili, quindi interventi sui veicoli per prevenire e attutire i danni, infine nuove azioni formative sui dispositivi di sicurezza, la guida in stato di ebbrezza e il superamento dei limiti di velocità. Il logo della campagna internazionale è un piccolo rombo giallo, simile al nastro rosso della lotta all'Aids. Tra i testimonial ci sono il segretario dell'Onu Ban Ki-moon, e il sindaco di New York Michael Bloomberg che compaiono nel video che accompagna il lancio del «Decennio». Qualcosa si sta muovendo nella direzione giusta. «Le modifiche del Codice della strada stanno dando i risultati sperati», spiega il presidente della commissione Trasporti della camera, Mario Valducci che cita dati non ancora ufficiali di polizia e carabinieri da quali emerge una riduzione della mor-

talità sulle strade intorno al 12%. «Ma ci sono categorie più deboli come i pedoni – aggiunge – per i quali gli incidenti non diminuiscono. Preoccupa inoltre l'eccesso di concorrenza nel settore dell'autotrasporto, con lavoratori non italiani che vanno oltre l'orario e causano incidenti». Tra le ipotesi allo studio per contrastare il rischio incidenti c'è l'introduzione nel codice penale della nuova fattispecie di «omicidio stradale»: «Non si tratta di una volontà giustizialista – assicura l'esponente del Pdl – ma di un'azione di deterrenza perché chi è ubriaco o drogato



non si metta alla guida». Gli enti locali però chiedono aiuto: «Il governo centrale deve accompagnare la campagna Onu con un impegno finanziario – dice il sindaco di Perugia e responsabile Trasporti e mobilità dell’Anci, Wladimiro Boccali – perché non si può contemporaneamente chiedere ai Comuni di essere centri di risparmio e poi lasciare l’onere completo degli investimenti». Il 76% degli incidenti avviene - spiega - in ambito urbano, mentre «i risultati migliori al momento sono stati ottenuti sulle grandi vie di comunicazioni. Occorre quindi dedicarsi alle città e alla sicurezza di soggetti deboli come pedoni e ciclisti».

I NUMERI

4MILA
1 MORTI IN ITALIA OGNI ANNO

300MILA
I FERITI

20 EURO
IL RISPARMIO DI SPESA
PER OGNI EURO DESTINATO
ALLA SICUREZZA STRADALE

Pagelle e polemiche LA SCUOLA DEI SAPERI FINITI IN UN QUIZ

di **GIORGIO ISRAEL**

IL DIBATTITO sorto attorno ai test Invalsi rischia di essere inquinato da tre fattori: corporativismo, estremismo, ideologia. Sarebbe vano negare che nel sistema italiano dell'istruzione esistano opposizioni forti e pregiudiziali a qualsiasi forma di valutazione, la quale va invece fatta, eccome.

Il problema è costruire modalità ragionevoli e meditate. È indubbio che il ricorso ai test per avere un'idea generale e aggregata dell'esistenza di capacità minime non può essere contestato a priori e certe opposizioni estreme non hanno ragion d'essere. Le difficoltà nascono quando si vuol attribuire alla rilevazione mediante test un ruolo di gestione del sistema, fino a farne il nucleo di un nuovo modo di fare didattica e fino a far credere che si possa stimare il «valore aggiunto di conoscenza e competenza» dei singoli istituti o addirittura dei singoli insegnanti e dei singoli alunni. Né può dirsi che questo rischio non vi sia.

Al contrario, esso esiste sia soggettivamente che oggettivamente. Difatti, è ben attiva un'ideologia che ritiene che la scuola debba essere trattata come un'azienda con i principi dell'«accountability» e con l'uso massiccio dei test, disinteressandosi dei contenuti dell'insegnamento (sulla base del principio strampalato che conta come si pensa e non cosa si

pensa) e che ritiene addirittura che la didattica debba essere strutturata in funzione del superamento dei test (il cosiddetto «teaching to the test»).

Questa ideologia proclama la necessità di sostituire al giudizio del docente la «misurazione oggettiva» degli apprendimenti mediante i test. Si dice che il giudizio dell'insegnante è viziato dalle sue visioni soggettive e persino dal suo stato personale, da un mal di pancia mattutino o da una lite con la moglie.

Però, a giudicare da certi test, si direbbe che chi li ha pensati fosse in preda a un'emicrania acuta.

D'altra parte, di che stupirsi? Il test è pensato da un «soggetto», con le sue idee, le sue idiosincrasie e le sue competenze o incompetenze e non può fornire standard oggettivi e indiscutibili come il metro o la bilancia. Queste cose vengono dette ormai da molte personalità autorevoli, a partire dagli Stati Uniti, ma da noi si fa finta di nulla gettandosi a capofitto a copiare ciò che altrove mostra già la corda.

Si diceva che i test sono utili ad accertare livelli minimi di capacità di calcolo matematico o di competenze grammaticali o sintattiche. Appena si va oltre si entra su un terreno scivoloso e aperto a tutte le contestazioni. In questi giorni nelle famiglie e tra gli studenti si commenta, tra il divertito e l'ironico, il contenuto talora risibile di certi test, sia di quelli «ufficiali» che di quelli proposti nella fase di addestramento. In alcuni casi, si tratta di quesiti di assoluta banalità (an-

che nel caso delle medie superiori), in altri di indovinelli sconcertanti.

Ho provato a proporre – suggerisco di rinunciare all'uso del termine ridicolo «somministrare», che evoca l'immagine della purga – ad alcuni matematici di professione un test di geometria vantato come esemplare da alcuni esperti. Alcuni l'hanno risolto con un'occhiata, altri sono rimasti disorientati... La ragione è risultata chiara. Quel test, come quasi tutti quelli di geometria, non comportava conoscenze matematiche specifiche, bensì la messa in opera di intuizioni, spes-

so meramente visive, che non sono un requisito caratteristico di una persona competente.

Siamo all'enigmistica, neppure a quella delle parole crociate che richiede almeno conoscenze generiche, e anche un buon matematico non è necessariamente un buon risolutore di enigmi. Qui si scontano due difficoltà: la prima è che non esistono più «programmi» e quindi non esistono conoscenze imprescindibili cui fare riferimento nella formulazione del test; la seconda deriva dalla versione estrema dell'ideologia delle competenze, per cui contano soltanto capacità generiche indipendenti dalle conoscenze. Naturalmente non tutti i test sono così privi di retroterra conoscitivo da ridursi all'enigmistica e all'indovinello, ma molti hanno questa discutibile natura.

Veniamo ora all'altro problema: quello della difficoltà di usare i test come strumento di «misu-



razione oggettiva» del «valore aggiunto» di apprendimento. Il modo più semplice per ottenere una simile misurazione oggettiva sarebbe di proporre a una classe (o istituto) lo stesso test all'inizio e alla fine dell'anno e misurare l'incremento delle risposte esatte: sarebbe una soluzione ridicola perché tutti in seconda battuta saprebbero risolverlo.

Bisognerebbe allora proporre un nuovo test di pari difficoltà, misurando l'incremento delle risposte esatte, oppure proporre un test più difficile. Ma nessuna persona seria sosterrà che sia possibile determinare in modo oggettivo se un test ha lo stesso grado di difficoltà di un altro, o determinare che il test A è una volta e mezzo più difficile del test B.

È vano tentare di nascondere la soggettività (nella costruzione dei test e nel giudizio circa il loro valore e la loro difficoltà) come la spazzatura sotto il tappeto con la scopa della retorica.

Ma c'è un problema ancor più grave, ed è il pericolo che prevalga l'ideologia estrema che vuole trasformare la didattica in addestramento a superare i test. Si poteva sperare che questo rischio fosse lungi dal realizzarsi. Invece, si è assistito al dilagare di un numero impressionante di «eserciziari» elibretti di addestramento al superamento dei test Invalidi, che hanno invaso le scuole e

che hanno indotto non pochi insegnanti a interrompere la didattica ordinaria per addestrare gli studenti a superare i test e far fare bella figura all'istituto, all'insegnante e alla scuola.

Ora, già la qualità dei libri circolanti nella scuola italiana, soprattutto nel primo ciclo dell'istruzione, non è brillante. Con l'alluvione di eserciziari di addestramento si è verificata un'ulteriore avvilente discesa verso il basso. Per questo, le voci che si sono levate ad ammonire sui rischi del ricorso smodato e acritico ai test, come quella di Luca Ricolfi, non hanno peccato di allarmismo e vanno ascoltate. Il «teaching to the test» non deve entrare assolutamente nella scuola italiana.

Sia ben chiaro: non si tratta di negarsi alla valutazione, ma di ricordare che il modo migliore per far fallire ogni tentativo di introdurla è procedere in modo acritico e dogmatico. Un approccio ragionevole su cui aprire una riflessione costruttiva potrebbe essere quello di considerare un ricorso molto limitato al sistema dei test per valutare tendenze generali aggregate, e fondare piuttosto il sistema di valutazione su procedimenti ispettivi le cui modalità possono essere attentamente costruite riflettendo sui pro e i contro di altre esperienze già collaudate all'estero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tremonti: presto altre misure per il rilancio Fmi: Italia promossa sui conti pubblici ma serve più crescita

L'Italia è sulla strada giusta e sta facendo progressi sul fronte del risanamento dei conti pubblici ma il Paese dovrebbe crescere di più: è il giudizio espresso ieri dalla squadra di esperti del Fondo monetario internazionale. Per l'organismo di Washington occorre superare il "dualismo" Nord-Sud che continua a caratterizzare l'economia italiana e prendere in considerazione un federalismo

«a velocità variabili». Dopo il decreto varato la scorsa settimana il ministro dell'Economia Giulio Tremonti annuncia che «vi saranno altri decreti per ridurre la manomorta che pesa sull'economia, nella convinzione che tutto il Paese deve agire. Non basta una legge ma un periodo e un'azione di più soggetti, pubblici e privati, per far ripartire l'economia».

Bocciarelli e Pesole ▶ pagina 5

Fmi: bene i conti, ora la crescita

«L'Italia è sulla strada giusta» - Tremonti: altri decreti per rilanciare lo sviluppo

Il ministro. «Il bilancio ha tenuto, ma non basta una sola misura per far ripartire l'economia»
I tecnici di Washington. «Pesa il dualismo nord-sud, meglio un federalismo a più velocità»

**Rossella Bocciarelli
Dino Pesole**
ROMA

«Sono fiducioso sul fatto che l'Italia sia sulla strada giusta e che stia facendo progressi sul fronte del risanamento dei conti pubblici; abbiamo invece maggiori preoccupazioni riguardo al fatto che il vostro Paese dovrebbe crescere di più». Lusinghiero sulla virtù del governo di bilancio pubblico e sullo stato di salute delle banche, preoccupato per quello sviluppo che stenta a recuperare e per i numerosi «colli di bottiglia» nella struttura dell'economia che continueranno a frenare la crescita economica, se non verranno rimossi.

È questo, in estrema sintesi, il giudizio espresso ieri dalla squadra di esperti del Fondo monetario internazionale guidati dal direttore del dipartimento europeo dell'organismo di Washington, il portoghese

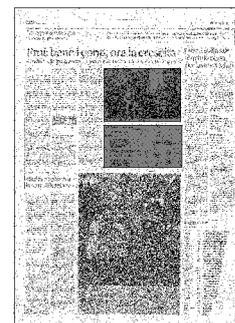
Antonio Borges. La conferenza stampa finale insieme al ministro per l'Economia Giulio Tremonti e al direttore generale del Tesoro, Vittorio Grilli è servita a fare il punto delle priorità per l'agenda economica indicate dal Fmi. In primo piano, la necessità di rilanciare l'economia del Sud. Qualunque successo che l'Italia dovesse compiere sul rilancio dell'economia del Mezzogiorno sarebbe «molto apprezzato dal Fondo monetario internazionale, perché contribuirebbe a superare quel "dualismo" che continua a caratterizzare l'economia della penisola». Del resto, gli esperti Fmi nella loro lettera al governo italiano scrivono che il federalismo fiscale «non dovrebbe minare la disciplina di bilancio» e che occorrerebbe prendere in considerazione un federalismo «a velocità variabili» per tener conto delle differenze di capacità amministrativa esi-

stenti fra le regioni.

L'esame condotto dalla delegazione del Fmi sull'economia e la finanza pubblica del nostro paese si colloca quest'anno nel solco delle nuove procedure previste dal «semestre europeo». Di fatto, con la presentazione entro aprile del programma nazionale di riforma e del quadro previsionale aggiornato, si introduce una sorta di coordinamento ex ante delle politiche di bilancio. Per Tremonti, occorre separare logicamente la tenuta del bilancio pubblico dalle politiche necessarie a sostenere la crescita. La precondizione è che non si può certo ricorrere a incrementi di spesa pubblica per raggiungere target di sviluppo più sostenuti. «In tutta Europa si è affermata la tendenza a ridurre le spese, e l'Italia è in linea con la media europea».

Nel corso della crisi, si è operato con l'obiettivo di salvaguar-

dare il bilancio dello Stato «in cui vi sono il risparmio delle famiglie, la coesione sociale e il canale di finanziamento alle imprese. Nell'insieme il sistema ha tenuto». Il decreto varato giovedì scorso dal Consiglio dei ministri è per Tremonti solo il primo passo. «Vi saranno altri decreti per ridurre la manomorta che pesa sull'economia, nella convinzione che tutto il paese deve agire. Non basta un giorno, una legge, un atto, un solo soggetto, ma un periodo e un'azione di più soggetti, pubblici e privati». In poche parole, tutti «devono fare di più avven-



do chiara l'agenda».

Da questo punto di vista, in linea con quanto rileva l'Fmi, è decisiva la «questione dimensionale delle imprese», nella consapevolezza che la vera sfida è affrontare con determinazione le conseguenze dello storico «dualismo dell'economia italiana». Per la prima volta in un rapporto ufficiale - commenta Tremonti - si pone l'accento su questo tema, e «visto che non vogliamo un paese diviso, dobbiamo concentrare la nostra azione sul Mezzogiorno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Manomorta

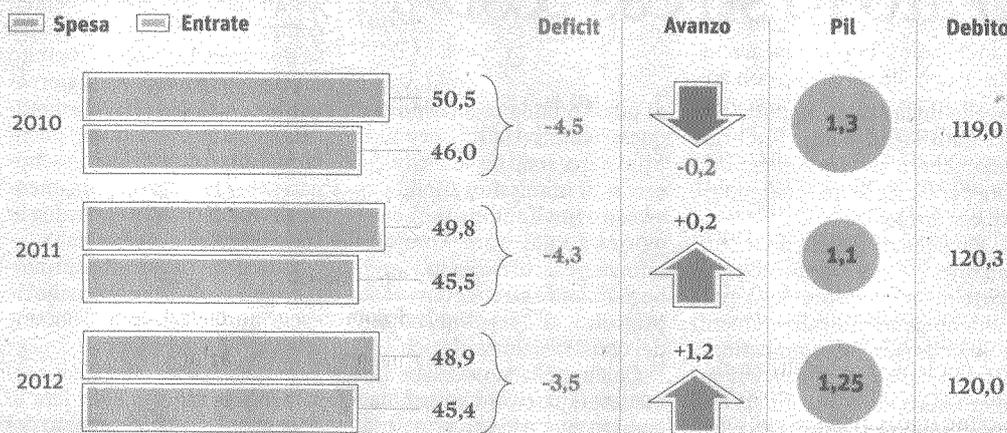
● Il termine manomorta indica il patrimonio immobiliare degli enti, civili o ecclesiastici, la cui esistenza è perpetua. Tali beni, solitamente fondiari, erano inalienabili (cioè non trasmissibili ad altri) secondo un istituto giuridico di origine longobarda. Essi, perciò, riducevano la capacità impositiva dello Stato perché non davano luogo né al pagamento di imposte sulla vendita né a imposte di successione. Il ministro Tremonti l'ha usata metaforicamente come sinonimo di zavorra per l'economia



Avanti tutta sullo sviluppo. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

Le stime del Fondo monetario

Dati in percentuale - Aprile 2011



Fmi ora vuole che in Italia torni l'Ici sulla prima casa

(Bassi a pag. 5)

LA RICHIESTA NEL DOCUMENTO CONSEGNATO AL TERMINE DELLA MISSIONE IN ITALIA DEL FONDO

Fmi rivuole l'Ici sulla prima casa

Le altre ricette: un fisco più semplice, salari più bassi per gli impiegati pubblici al Sud e donne più tardi in pensione nel privato

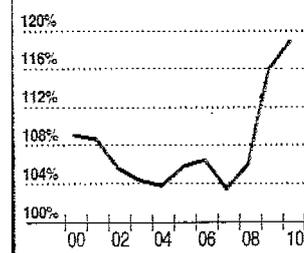
DI ANDREA BASSI

Lo avesse detto un candidato in qualche comizio dell'accesa campagna elettorale per le amministrative, probabilmente avrebbe infiammato ancora di più il clima. La richiesta, invece, è arrivata direttamente dal Fondo monetario internazionale che ieri ha concluso la sua missione a Roma. Nel documento di sei pagine con la diagnosi e la cura prescritta per l'economia italiana, a sorpresa, spunta la richiesta di permettere ai Comuni di tassare anche le prime case. Il federalismo, spiega il Fondo, è cosa buona. Ridurre la dipendenza dai trasferimenti dello Stato centrale per le amministrazioni locali, può aumentare l'efficienza fiscale. «A questo fine», scrivono però gli esperti del Fmi, «alle autorità locali dovrebbe essere permesso di tassare tutte le proprietà immobiliari». Siccome la riforma federalista ha introdotto l'Imu solo sulle seconde case e sul commerciale, è ovvio il riferimento alla possibilità di tassare anche le abitazioni di residenza. Non solo. Il Fondo consiglia anche di attuare un federalismo a due velocità, facendo partire prima chi è più avanti e poi gli altri, oltre a chiedere, sempre tra le righe,

l'abolizione delle Province. Quella sul mattone, tuttavia, non è l'unica ricetta per stabilizzare i conti pubblici. Il Fondo guidato da Dominique Strauss-Kahn chiede anche di semplificare il sistema di tassazione italiano, considerato troppo complicato e a rischio di «abuso». E se a Giulio Tremonti gli esperti di Washington riconoscono di aver tenuto i conti in ordine soprattutto tagliando la spesa pubblica, non mancano di fargli presente che altro può essere ancora fatto. Soprattutto su due capitoli: salari e pensioni. Per la previdenza, in realtà, molto è già stato portato a casa, a partire dalla riforma del governo che lega l'età del ritiro alle speranze di vita. Ma c'è un ultimo sforzo da fare: equiparare anche nel privato l'età di pensionamento delle donne a quella degli uomini. Un capitolo a parte, poi, è rappresentato dai salari pubblici. In generale, spiega Washington, vanno contenuti per permettere un travaso di lavoratori dal pubblico al privato. Gli stipendi dei dipendenti statali nelle regioni dove il costo della vita è più basso (quelle meridionali), dice poi il Fondo, andrebbero ridotti. Questo permetterebbe una moderazione salariale in quelle regioni anche nel settore privato. Per il resto l'economia italiana continua a recuperare. Il consolidamento di bilancio e la rafforzata stabilità finanziaria la rendono più solida. Bene, insomma, l'obiettivo

del pareggio di bilancio al 2014, anche se, con previsioni di entrata meno ottimistiche, un deficit sotto il 3% nel 2012 potrebbe non essere raggiunto. Positivo, infine, il giudizio sullo stato di salute del sistema finanziario italiano. Le banche italiane sono «abbastanza solide» e il percorso che ha portato alle ricapitalizzazioni «è un buon modello per il resto d'Europa». Secondo Fmi «le banche italiane hanno risentito negativamente della recessione», ma generalmente «sono rimaste in utile» e oggi «hanno un solido profilo di raccolta e di liquidità». (riproduzione riservata)

DEBITO/PIL ITALIA



EDITORIALE

LA REALTÀ, LE PROMESSE, LE GIUSTE ATTESE

URGE RISPOSTA

FRANCESCO RICCARDI

Ci sono classifiche capaci di rendere in maniera plastica la gravità delle urgenze che abbiamo davanti. Come questa sulla tassazione dei salari nei Paesi dell'Ocse, secondo la quale siamo nel gruppo di testa per il peso di imposte e contributi sociali sui salari lordi e in fondo, in zona retrocessione, per i salari netti, cioè per il potere d'acquisto reale dei lavoratori. Ennesima conferma che una riforma profonda del fisco non è più procrastinabile per ragioni di equità e di convenienza economica insieme.

Tra 2009 e 2010, infatti, certifica l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo, l'Italia ha visto crescere il prelievo complessivo sui salari lordi dal 46,5 al 46,9% per un lavoratore senza carichi di famiglia. Siamo quinti su 34 nazioni, superati solo da Belgio, Francia, Germania e Austria. Ora, è vero che a questi dati andrebbe affiancata un'analisi delle prestazioni previdenziali e sociali correlate, assai diverse nei singoli Paesi. Ma, quand'anche eseguiamo la comparazione, avremmo solo la conferma di ciò che già sappiamo: le rendite pensionistiche sono relativamente alte mentre i sussidi sociali sono scarsi. Ci sono forti squilibri tra le generazioni e le diverse componenti. Intere porzioni di popolazione, come gli inoccupati o le persone in povertà assoluta sono del tutto prive di aiuti.

C'è poi un altro dato assai significativo e riguarda il peso del fisco per un genitore con due figli a carico. In questo caso il peso del fisco sui salari lordi scende sì fino al 37,2%, grazie alle detrazioni, ma l'Italia in tale classifica si colloca addirittura al terzo posto, alle spalle soltanto del Belgio e della Francia, molto lontana dalla media Ocse (24,8%). Il prelievo sui redditi delle famiglie di lavoratori dipendenti, così, si rivela tra i più elevati al mondo a fronte di un trasferimento di risorse - dallo Stato alle famiglie stesse - che sta diventando sempre più scarso. Appena l'1,4% del Pil, come ha rivelato giorni fa lo stesso Ocse, a fronte di una media del 2,2% e punte di oltre il doppio (3,8%) in Europa. Infine, il potere d'acquisto, con la classifica ribaltata e gli italiani che si piazzano solo al 22° posto, con 25mila dollari l'anno di salario netto a fronte dei 30mila di media europea.

È sufficiente, dunque, mettere in fila i dati delle organizzazioni internazionali per avere una

traccia del sentiero di riforma da imboccare con rapidità e decisione. Occorre ragionevolmente spostare parte dell'imposizione dal lavoro dipendente alle rendite finanziarie (titoli di Stato esclusi) e parzialmente ai consumi non di base, attraverso l'incremento e l'armonizzazione delle aliquote Iva. Ma questo stesso percorso generale non avrebbe caratteri di equità - né tanto meno di efficacia reale - se prescindesse da un riequilibrio profondo del trattamento fiscale delle famiglie con persone a carico. In campo ci sono proposte che si sono via via affinate, fino ad arrivare al sistema del «Fattore famiglia», elaborato dal Forum delle associazioni familiari per garantire un'imposizione più equa di chi - a parità di reddito - sostiene il carico della "solidarietà di base" garantita, appunto, dalla dimensione familiare e quello dell'educazione dei figli, curando il futuro del Paese.

Prima ancora che questione tecnica, però, il nodo è politico. Il «fisco amico della famiglia» - oltre ad aver caratterizzato almeno due campagne elettorali nazionali - l'estate scorsa fu posto come uno dei 5 punti fondamentali sul quale il presidente del Consiglio ha chiesto la fiducia, al Parlamento e al Paese. Da allora il grande tema è passato allo studio degli esperti e se ne sono perse le tracce, mentre un'altra estate si sta affacciando, la pressione fiscale è cresciuta e si profilano pesanti manovre finanziarie per gli anni a venire. È il momento perciò di scoprire le carte e mettere nero su bianco impegni concreti e tappe di realizzazione. Non vorremmo infatti che dai lavori della commissione ministeriale emergesse - tra riduzioni d'imposta e tagli alle prestazioni sociali - un'operazione a saldo zero, o addirittura negativo, per le famiglie. Sarebbe il colpo di grazia. E non solo per loro.



I DATI OCSE Lo scorso anno il carico fiscale è cresciuto dello 0,4% rispetto al 2009

Aumentano le tasse sui salari nel 2010 pressione al 46,9%

Le retribuzioni restano tra le più basse dell'area

Il cuneo fiscale torna ai livelli del Duemila I sindacati: urgente una riforma

di **LUCIANO COSTANTINI**

ROMA — Salari bassi, pressione fiscale su. Così l'istantanea sul nostro Paese scattata dall'Ocse nel rapporto «Taxing wages». Restiamo nei bassifondi della graduatoria delle retribuzioni e certamente non può essere una consolazione il fatto che siamo passati dal ventitreesimo al ventiduesimo posto superando la Grecia, alle prese con i problemi che tutti conoscono. In Italia il salario netto medio di un single senza figli a carico - spiega l'organizzazione parigina - nel 2010 è stato di 25.155 dollari. Cifra inferiore sia alla media Ocse (26.346 dollari) che a quella della Ue a Quindici (30.089). Il salario lordo è arrivato invece a 35.847 dollari, leggermente superiore alla media Ocse (35.576) ma inferiore a quella europea (42.755). In questa classifica siamo al diciannovesimo posto.

Una sostanziale stagnazione dei salari, appesantita dalla crescita della pressione fiscale che nel 2010 è salita dello 0,4% portandosi a quota 46,9% dal 46,5% del 2009. Anche in questo caso scendiamo un posto, dal sesto al quinto di una classifica che vede in testa il Belgio (55,4%). La Francia arriva al 49,3%, seguita dalla Germania (49,1%) e dall'Austria (47,1%). Il cuneo fiscale, cioè la differenza tra quanto pagato dal datore di lavoro e quanto effettivamente finisce nelle tasche dei lavoratori, nel nostro Paese è almeno di 11 punti più alto della media Ocse per ogni tipo di famiglia ed è, più precisamente, del 46,9% se si prende

in considerazione il lavoratore senza figli. Il cuneo 2010 in pratica ci riporta ai livelli del 2000, dopo aver toccato un minimo del 45,7% tra il 2003 e il 2005. C'è da ricordare che la tassa sui redditi in Italia è pari al 15,4% del costo del lavoro, i contributi a carico del lavoratore (single e senza figli) ammontano al 7,2% e quelli a carico del datore di lavoro al 24,3%. Di fatto i dipendenti single in Italia portano a casa meno del 54% di quanto costano al loro datore di lavoro se hanno un salario medio e, se lo hanno più elevato, si devono accontentare del 48%. Secondo la Cgia di Mestre con la stessa pressione tributaria della Germania, gli italiani risparmierebbero 1.400 euro l'anno di tasse e, sempre a parità di condizioni fiscali, l'erario italiano riceverebbe 82 miliardi di euro in meno.

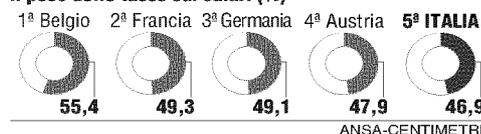
Precisa però, l'Ocse, che l'appesantimento della pressione fiscale sulle retribuzioni, nel 2010, ha riguardato 22 Paesi sui 34 dell'organizzazione e che l'Europa si conferma come l'area dove il cuneo fiscale drena gli stipendi di oltre il 40% per i single e oltre il 30% per le famiglie con figli. Molto meno il cuneo fiscale incide negli Stati Uniti dove arriva al 29% sui single e al 16,3% sulle famiglie con figli. I dati dell'Ocse danno l'opportunità ai sindacati di rilanciare ancora una volta la richiesta di una radicale riforma del nostro sistema fiscale che vada a premiare il lavoro dipendente e i pensionati. Cisl e Uil hanno già organizzato una manifestazione per il 18 giugno nella Capitale proprio per sollecitare il governo a iniziative sul tema. «Solo con una riforma equa - dice Giovanni Centrella leader Ugl - si può uscire dalla trappola dei bassi salari e alta pressione fiscale».

La classifica I dati dell'Ocse sui salari netti

Cifre in dollari e a parità di potere d'acquisto (lavoratore single senza carichi di famiglia)

| | | |
|----|-------------------|---------------|
| 1 | Svizzera | 42.136 |
| 2 | Regno Unito | 39.929 |
| 3 | Lussemburgo | 39.416 |
| 4 | Corea del Sud | 37.927 |
| 5 | Norvegia | 35.623 |
| 6 | Paesi Bassi | 35.318 |
| 7 | Irlanda | 35.205 |
| 8 | Giappone | 34.533 |
| 9 | Stati Uniti | 33.171 |
| 10 | Australia | 32.308 |
| 11 | Germania | 31.573 |
| 12 | Austria | 31.553 |
| 13 | Svezia | 30.801 |
| 14 | Finlandia | 29.733 |
| 15 | Danimarca | 28.532 |
| 16 | Francia | 28.028 |
| 17 | Canada | 27.913 |
| 18 | Belgio | 27.587 |
| 19 | Spagna | 27.094 |
| 20 | Israele | 26.513 |
| 21 | Nuova Zelanda | 25.892 |
| 22 | ITALIA | 25.155 |
| 23 | Islanda | 24.245 |
| 24 | Portogallo | 21.362 |
| 25 | Grecia | 19.580 |
| 26 | Slovenia | 17.694 |
| 27 | Repubblica Ceca | 16.703 |
| 28 | Polonia | 15.127 |
| 29 | Estonia | 14.868 |
| 30 | Turchia | 14.432 |
| 31 | Slovacchia | 14.243 |
| 32 | Ungheria | 13.053 |
| 33 | Cile | 10.743 |
| 34 | Messico | 10.379 |
| 35 | Media OCSE | 26.423 |

Il peso delle tasse sui salari (%)



E la Cgil torna ad insistere perché «l'asse fiscale del lavoro venga spostato dal lavoro alle grandi ricchezze improduttive e parassitarie. «I numeri Ocse-sottolinea il segretario confederale, Danilo Barbi - sono la conferma di ciò che diciamo da sempre, ovvero la redistribuzione della ricchezza». Sferzanti i giudizi dell'opposizione. Dicono Matteo Colaninno e Cesare Damiano (Pd): «Il governo commenta solo i dati positivi, smascherata la bugia che avrebbe diminuito le tasse».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ocse Al ventiduesimo posto nella classifica degli stipendi «Salari italiani sotto la media Ue Il prelievo fiscale sale al 46,9%»

| Così i salari netti nel 2010 <i>(dati in migliaia di euro)</i> | | Il peso delle tasse <i>(% su salario medio)</i> | |
|---|----------------------|--|----------------------|
| 1 | Svizzera 42.136 | 1 | Belgio 55,4 |
| 2 | Gran Bretagna 39.929 | 2 | Francia 49,3 |
| 3 | Lussemburgo 39.416 | 3 | Germania 49,1 |
| 4 | Corea 37.927 | 4 | Austria 47,9 |
| 5 | Norvegia 35.623 | 5 | ITALIA 46,9 |
| 6 | Olanda 35.318 | 6 | Ungheria 46,4 |
| 7 | Irlanda 35.205 | 7 | Svezia 42,7 |
| 8 | Giappone 34.533 | 8 | Slovenia 42,4 |
| 9 | Stati Uniti 33.171 | 9 | Repubblica Ceca 42,2 |
| 10 | Australia 32.308 | 10 | Finlandia 42,0 |
| 11 | Germania 31.573 | 11 | Estonia 40,0 |
| 12 | Austria 31.553 | 12 | Spagna 39,6 |
| 13 | Svezia 30.801 | 13 | Olanda 38,4 |
| 14 | Finlandia 29.733 | 14 | Danimarca 38,3 |
| 15 | Danimarca 28.532 | 15 | Slovacchia 37,8 |
| ... | ... | | |
| 22 | ITALIA 25.155 | | |

Fonte: Ocse D'ARCO

ROMA — È brutta la fotografia dell'Italia che scatta l'Ocse nel suo rapporto sulla tassazione dei salari (Taxing wages) diffuso ieri. Il nostro Paese, messo a confronto con altri 33 Paesi industrializzati, presenta infatti retribuzioni molto basse, circa 1.500 euro al mese, e tasse molto alte. Nel 2010 l'Italia si colloca al 22esimo posto nella classifica dei salari netti a parità di potere d'acquisto per un single senza figli a carico. Con 25.155 dollari (18.913 euro al tasso di cambio medio del 2010, pari a 1,33) risulta sia sotto la media dei Paesi Ocse (26.436 dollari) sia sotto la media dell'Ue a 15 (30.089 dollari). La classifica è guidata dalla Svizzera con 42.136 dollari netti, seguita dal Regno Unito (39.929). Nella parte alta della graduatoria ci sono anche Norvegia, Olanda, Irlanda, Giappone, Stati Uniti e Australia. La Germania è all'11esimo posto con 31.573 dollari, il 50% in più dell'Italia. La Francia al 16esimo, con 28.028 dollari. Meglio di noi anche la Spagna, con 27.094 dollari. Peggio dell'Italia fanno solo Portogallo, Grecia, i Paesi dell'Est Europa, la Turchia, il Cile e il Messico.

Le basse buste paga italiane si spiegano anche con l'alto pre-

lievo fiscale e contributivo, di «almeno 11 punti superiore rispetto alle medie Ocse per tutti i tipi di famiglie». Un lavoratore sigle intasca «meno del 54%» di quanto quello stesso lavoratore costa all'azienda. Il cuneo fiscale e contributivo nel 2010 è stato infatti del 46,9%, in aumento di 0,4 punti rispetto al 2009. Un valore che colloca l'Italia al quinto posto dopo Belgio (55,4%), Francia (49,3%), Germania (49,1%) e Austria (47,9%). Prendendo a riferimento una coppia sposata con due figli, in Italia il cuneo è il terzo più alto, col 37,2%, dopo quelli di Francia (42,1%) e Belgio (39,6%). La media Ocse è del 24,8%. Il rapporto concede però che il prelievo sui redditi da lavoro in Italia, dal 2000 a oggi è «leggermente diminuito», a beneficio soprattutto delle famiglie con figli. Per il Pd, che ieri ha presentato un piano in 10 punti per la crescita, i dati dell'Ocse dimostrano che con il governo Berlusconi, dice l'ex ministro del Lavoro Cesare Damiano, «come sempre paga il lavoro dipendente mentre le rendite continuano ad essere tassate al 12%».

Enrico Marro



Ocse: in Italia salari bassi e fisco pesante

E Tremonti promette altri decreti per la «crescita» → DI GIOVANNI ALLE PAGINE 18-19



In un rapporto Ocse la pesante perdita di reddito delle famiglie italiane, tartassate dal fisco

Il ministro promette altri decreti per la crescita. Fmi: troppo ottimismo nelle stime di bilancio

Salari bassi e troppe tasse È lo sviluppo di Tremonti

L'Italia sale la classifica dei Paesi con più tasse sui lavoratori, e scende quella del reddito disponibile. Tremonti rivendica la sua politica di rigore. Intanto l'ultimo decreto è al vaglio degli uffici tecnici del Quirinale.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Salari bassi, peso del fisco in aumento, crescita del paese ancora lenta e sostanzialmente trainata dall'export. In una doppia fotografia, scattata dall'Ocse e dall'Fmi, lo «sviluppo» targato Tremonti va fuori fuoco, sbiadisce. Oltre gli annunci, restano i numeri sui bilanci familiari sempre più in affanno e le raccomandazioni sul futuro, rimaste finora inascoltate. Il ministro, dal canto suo, rivendica la sua politica di bilancio, e ancor prima di «spiegare» (come aveva promesso) l'ultimo decreto sviluppo, ne annuncia subito «ancora altri». Non ne bastano, evidentemente, 13 in tre anni. ogni due mesi si sfornano articoli, commi e sottocommi, sempre con gli stessi fondi. Anzi, con qualche taglio in più. Una vera beffa. Intanto il testo varato una settimana fa è ancora al vaglio del Quirinale: se ne stanno occupando come prassi il segretario generale della presidenza della Repubblica ed i consiglieri competenti. Con una nota il Colle sottolinea che per il

provvedimento è in corso l'iter di prammatica, non commentando le indiscrezioni stampa che parlavano di «rilievi» già formulati.

SALARI

Nella giornata di ieri è stato l'Ocse a sferrare il primo colpo. I salari italiani restano sotto la media dei Paesi dell'Organizzazione di Parigi, mentre il peso del fisco continua ad aumentare. Nel 2010 lo stipendio medio netto di un single senza figli a carico è risultato pari a 25.155 dollari, quasi mille dollari al di sotto della media dell'area, ma ben 5mila dollari inferiore a quella dell'Unione europea. Ma il Paese ha un onere fiscale sui salari tra i più elevati dell'area Ocse, «è di almeno 11 punti percentuali al di sopra della media Ocse per qualsiasi tipo di famiglia», scrivono i tecnici parigini nel rapporto «taxing wages». In particolare, per un lavoratore single senza figli a carico che guadagna lo stipendio medio, il cuneo fiscale, ovvero la differenza tra la cifra sborsata dall'azienda per la sua retribuzione e quella che realmente gli finisce in tasca, è del 46,9%, cresciuto di 0,4 punti percentuali rispetto al 2009. Dato che colloca il nostro Paese al quinto posto tra i Paesi Ocse, un gradino più in su rispetto all'anno precedente per il sorpasso operato sull'Ungheria (46,4%). Il primato nella graduatoria resta al Belgio (55,4%), seguito

da Francia (49,3%) e Germania (49,1%). La pressione fiscale sui redditi da lavoro in Italia, fa notare l'Ocse, dal 2000 a oggi è però «leggermente diminuita», a beneficio soprattutto delle famiglie con figli. Chi ha familiari a carico, infatti, ha un prelievo tra il 37 e il 42%.

A conclusione della missione romana dell'Fmi, gli ispettori hanno presentato le loro conclusioni assieme al ministro Tremonti. Prima «ombra» che si staglia sul paese è la ripresa «lenta» da rilanciare con riforme strutturali. Il Fondo monetario internazionale «è fiducioso che l'Italia sia sulla strada giusta» e in particolare nota «considerevoli progressi sull'aggiustamento dei conti pubblici», dichiara il capomissione Antonio Boregess. Il quale parla anche del «dualismo nord-sud», espressione cara al ministro, che fa notare come venga usata per la prima volta in un rapporto ufficiale. Ma il documento scritto parla anche di eccessivo ottimismo negli obiettivi di pareggio di bilancio. L'Fmi esprime dubbi sul fatto che il deficit italiano possa tornare sotto il 3% nel 2012, come ha previsto il governo. Per gli ispettori l'equilibrio di bilancio potrebbe arrivare un anno dopo. A non convincere è



l'andamento delle entrate, sulla carta troppo ottimistico. Promozione, invece, per le banche italiane e le ricapitalizzazioni annunciate, baluardo contro rischi speculativi.

«Con il Fondo abbiamo concordato le cose da fare nel presente e nel futuro» ha concluso Tremonti. Non una parola, invece, sulle coperture delle ultime misure varate, e soprattutto sulla portata dei crediti d'imposta promessi alle imprese. Dal testo del decreto, si intuisce una sola cosa: le misure sono sempre le stesse, ma si chiamano con altri nomi. E se qualcuno sfora la spesa, scattano ancora i tagli lineari. Proprio quelli bocciati dall'Fmi. ♦

Coperture

Ancora poco chiare le risorse destinate al credito d'imposta

La graduatoria

Peso delle tasse sui salari in %

| | |
|---------------|-------------|
| Belgio | 49,5 |
| Francia | 45,5 |
| Germania | 44,9 |
| ITALIA | 43,6 |
| Ungheria | 43,6 |
| Austria | 43,3 |
| Svezia | 40,6 |
| Rep. Ceca | 38,9 |
| Estonia | 38,6 |
| Slovenia | 38,5 |
| Danimarca | 36,7 |
| Spagna | 36,4 |
| Finlandia | 36,3 |
| Turchia | 35,0 |
| Slovacchia | 34,5 |
| Grecia | 34,4 |
| Olanda | 34,0 |
| Norvegia | 33,7 |
| Polonia | 33,3 |
| Portogallo | 32,8 |
| OCSE | 31,3 |
| G. Bretagna | 29,6 |
| Giappone | 29,1 |
| Stati Uniti | 27,5 |
| Lussemburgo | 27,5 |
| Canada | 25,6 |
| Islanda | 25,2 |
| Irlanda | 23,4 |
| Australia | 19,7 |
| Svizzera | 17,8 |
| Corea | 17,3 |
| N. Zelanda | 14,2 |
| Israele | 13,5 |
| Messico | 12,3 |
| Cile | 7,0 |

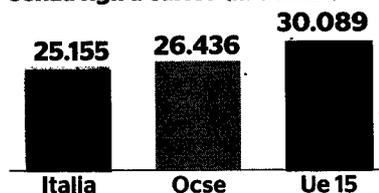


Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti

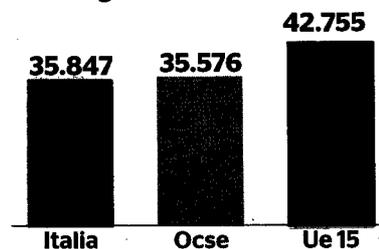
Salari

Fonte: OCSE

Salario netto medio di un single senza figli a carico (in dollari)



Salario lordo medio di un single senza figli a carico (in dollari)



Il ministro dell'Economia incassa la promozione Fmi proprio mentre scoppia la rivolta in Grecia

Tremonti, avanti con i decreti

Dopo quello sullo Sviluppo sono in arrivo altri interventi

DI FRANCO ADRIANO

È un piacere sentirlo seppur con tutti i distinguo: «L'Italia è sulla strada giusta». Lo ha detto il capo delegazione dell'Fmi, **Antonio Borges**, nel corso della conferenza stampa con il ministro dell'Economia, **Giulio Tremonti** (vedi altro articolo a pag. 10). I tanti sacrifici imposti agli italiani sono valse a qualcosa, anzi a tanto. Basti guardare ai vicini di casa, la Grecia, sull'orlo del fallimento e dove proprio ieri si sono materializzati nuovi cenzi di rivolta con migliaia di persone in piazza per lo sciopero generale contro il piano di austerità imposto da Ue e Fondo monetario internazionale per cercare di risolvere la grave crisi debitoria. Tra pochi giorni l'esecutivo ellenico proporrà al parlamento tagli alla spesa pubblica e aumenti alle tasse per circa 29 miliardi di euro. In Grecia i dipendenti pubblici hanno subito un taglio del loro stipendio del 25 per cento. Commissione europea, Bce e Fmi dovranno decidere che fare perché servono 60 miliardi. In Italia, invece, perfino le "vituperate" banche italiane, per il percorso di ricapitalizzazione avviato, sono divenute per l'Fmi «un buon modello per il resto d'Europa». Quasi da non crederci. Certo, sulle misure anti-crisi c'è molto ancora da fare perché resta il problema «della crescita lenta». Tremonti ha messo le mani avanti: «Abbiamo fatto sufficienti interventi per tenere la nostra struttura di bilancio pubblico, il risparmio delle famiglie, la coesione socia-

le e aperti i canali del finanziamento alle imprese», ha spiegato annunciando che l'Italia ha concordato con il Fondo monetario «le cose da fare sul presente e sul futuro». Il riferimento è al decreto Sviluppo rispetto al quale il ministro dell'Economia ha detto: «Continueremo a fare decreti. Sappiamo che dobbiamo continuare su questa strada per sostenere la crescita economica». Non la manovra di un giorno, dunque, una singola proposta di legge «ma un periodo e un'azione di più soggetti» che servono per far ripartire l'economia nazionale. Tremonti ha poi ribadito la necessità d'ora in avanti di distinguere gli interventi sul bilancio da quelli sulla crescita. Insomma, il sistema Italia nonostante tutti i suoi problemi, primo fra tutti il dualismo Nord-Sud ha retto e addirittura piazza un esponente di prestigio, **Mario Draghi**, al vertice della Banca centrale europea. Ieri, infatti, anche la cancelliera tedesca **Angela Merkel** ha dato il suo ok. E il presidente del consiglio **Silvio Berlusconi** ha voluto così intestare il possibile trionfo: ««Siamo felici, è un buon successo per l'Italia. Sono sicuro che verrà confermato al Consiglio Ue dei capi di Stato e di governo di giugno». Dopo i fuochi d'artificio della sera precedente, ieri Berlusconi ha condotto la sua campagna elettorale con toni più tranquilli gettando acqua sul fuoco delle sue affermazioni. L'opposizione, invece, concorde sostiene che il voto deciderà le sorti del governo.

—© Riproduzione riservata—



Ancora troppi buchi in questo decreto

DI GIULIA CIPOLLINI
E STEFANO LOCONTE

Si torna a parlare della fiscalità dei fondi immobiliari. L'articolo 8, comma 11, dello schema di decreto per lo sviluppo economico presentato la scorsa settimana dal governo, mira infatti a introdurre un nuovo e differenziato trattamento fiscale nell'ambito del regime di tassazione di questi strumenti. La nuova disciplina riguarda fondamentalmente il regime fiscale dei partecipanti al fondo ai fini delle imposte dirette (Ires e Irap) e non tocca il regime degli apporti e quello delle imposte indirette applicabili. La nuova normativa, nella sua disposizione principale, non trova applicazione con riguardo agli investitori non residenti. A questi ultimi (a condizione che siano white list, ossia che non abbiano sede in paradisi fiscali) si applica «in ogni caso» il regime d'imposizione previsto dall'articolo 7 del decreto legge 351/2001, che prevede l'applicazione

(al momento della corresponsione) di una ritenuta a titolo d'imposta del 20% sui proventi dagli stessi percepiti.

Ma cerchiamo di capire qual è il nuovo sistema d'imposizione che il decreto sviluppo intenderebbe introdurre. Ebbene il nuovo regime pone essenzialmente

in contrapposizione quei fondi immobiliari i cui quotisti sono rappresentati «esclusivamente» da investitori cosiddetti istituzionali (Stato, Oicr, forme di previdenza, assicurazioni, banche, intermediari finanziari), con gli altri fondi, partecipati anche da investitori «non istituzionali». Solo con riguardo ai primi permane l'applicazione dell'attuale regime fiscale di imposizione dei proventi (la ritenuta del 20% secondo il criterio di cassa) mentre per gli «altri fondi» arriva la vera novità. Ossia, i redditi conseguiti da questi ultimi (come rilevati nei conti di gestione) devono essere imputati per trasparenza ai partecipanti del fondo che, primo, siano diversi, come detto, dagli investitori «istituzionali» e, secondo, possiedano quote di partecipazione in misura superiore al 5% del patrimonio del fondo. L'imputazione avviene per trasparenza e indipendentemente dalla effettiva percezione del provento. Per i soggetti-investitori «non istituzionali» (per esempio società per azioni o persone fisiche) che non raggiungano tale soglia di detenzione, resta invece fermo l'attuale regime fiscale di imposizione dei proventi, ossia ritenuta del 20% secondo il criterio di cassa. A tale nuova disciplina «a regime» si accosta una disciplina

«transitoria» volta a operare un prelievo impositivo aggiuntivo in capo ai quotisti che alla data

del 31 dicembre 2010 raggiungano la menzionata soglia di partecipazione nel fondo (cioè detengono quote in misura superiore al 5% del patrimonio del fondo stesso). Ebbene tale tipologia di quotisti è tenuta a corrispondere un'imposta sostitutiva delle

imposte sui redditi del 5% del valore medio delle quote possedute nel periodo d'imposta risultante dai prospetti periodici redatti nel periodo d'imposta 2010. È un meccanismo del tutto simile al prelievo impositivo inserito anche in occasione del decreto legge 78/2010, solo che si è deciso di modificare il soggetto passivo di tale imposizione sostitutiva. Prima era il fondo, ora il prelievo sostitutivo viene realizzato in via principale direttamente in capo ai quotisti. Permane inoltre un ulteriore elemento di continuità rispetto al sistema del decreto 78/2010. Entro il 31 dicembre 2011 è fatta infatti salva la possibilità per quei fondi che presentano un assetto partecipativo diverso da quello dei fondi cosiddetti virtuosi (partecipati esclusivamente da investitori istituzionali) e nei quali almeno un partecipante detenga quote di partecipazione nel fondo stesso per un ammontare superiore alla menzionata soglia del 5% di deliberare la liquidazione del fondo. È la sgr del fondo che può decidere in tal senso. In questo caso è poi tenuta a prelevare un ammontare pari al 7% del valore netto del fondo risultante dal prospetto redatto al 31 dicembre 2010 a titolo di imposta sostitutiva delle imposte sui redditi. La nuova normativa appare decisamente più snella sul lato delle definizioni rispetto ai concetti di cui si è a lungo discusso nei mesi scorsi. Si pensi ai concetti sfuggenti relativi alla «pluralità degli investitori» o al concetto di «predeterminazione delle politiche di investimento» della sgr. E ciò, seppur certamente permangono a oggi molti aspetti del testo del decreto sviluppo che possono ancora essere migliorati nonché approfonditi da parte degli esperti del settore. Si pensi allo stesso meccanismo di imputazione per trasparenza del reddito, che non è chiaro se determini o meno una attribuzione, in via originaria e automatica, di tale reddito dal fondo al partecipante quale reddito di capitale, così come si è deciso legislativamente di prevedere nell'ambito della tassazione per trasparenza dei trusts con beneficiari individuati. Si pensi ancora alla ingiustificata penalizzazione delle società quotate in borsa che non compaiono tra gli investitori istituzionali «virtuosi», così come stanno evidenziando gli operatori del settore. In ogni caso, è espressamente previsto che specifiche modalità di attuazione delle disposizioni sopra richiamate siano definite attraverso un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate. (riproduzione riservata)



PERCHÉ L'ITALIA NON È IL PORTOGALLO

Per l'euro la doppia partita dei debiti sovrani e esteri

La crisi del debito e i mercati

di Daniel Gros

L'attuale crisi dell'Eurozona è nota in tutto il mondo come "crisi del debito sovrano europeo". In realtà, si tratta di debito estero e non di debito sovrano.

Quanto il debito estero sia importante lo dimostra il caso del Portogallo: sebbene gli indicatori relativi al rapporto debito pubblico/Pil e deficit/Pil del Paese siano pressoché simili a quelli della Francia, il premio di rischio sul debito pubblico ha continuato a crescere fino al momento in cui il Paese non è stato costretto a rivolgersi al fondo di salvataggio europeo. Il problema di base che attanaglia il Portogallo non è quindi la politica fiscale, bensì l'elevato debito (estero) del settore privato, ossia di banche e aziende.

La scarsa importanza conferita al solo debito pubblico è evidente anche in Italia e Belgio. Questi due Paesi registrano rapporti debito/Pil nettamente più elevati rispetto al Portogallo, ma stanno pagando un premio di rischio decisamente inferiore. Il motivo principale risiede nel fatto che entrambi evidenziano debiti esteri esigui (il Belgio sta attualmente mostrando un surplus delle partite correnti). In effetti, sebbene il rapporto debito/Pil del Belgio sia superiore alla media dell'Eurozona (all'incirca il 100% del Pil), il Paese paga tuttora un premio di rischio inferiore a 100 punti base, malgrado l'assenza di un governo da oltre un anno.

Per quale motivo i mercati si concentrano sul debito estero? Perché in una crisi il debito privato tende innanzitutto a diventare debito pubblico. I mercati finanziari guardano quindi al generale livello di indebitamento di un Paese. Ciò che conta è soprattutto l'esposizione del debito.

Il punto è che gli Stati dell'Eurozona mantengono appieno il proprio potere di tassazione, e ciò innesca, in un Paese con un elevato debito pubblico ma senza debito estero, la seguente dinamica: il debito pubblico è detenuto dai residenti e il Gover-

no può onorare in qualsiasi momento il proprio debito attuando una qualche forma di tassazione forfettaria (per esempio un'imposta sul patrimonio).

Il Governo di un Paese di questo tipo potrebbe, ad esempio, far passare una legge che obblighi ogni possessore di titoli di Stato a pagare un'imposta equivalente al 50% del valore nominale del titolo. Il valore del debito pubblico sarebbe dimezzato, una situazione simile a quella che si creerebbe se il Governo ordinasse alla Banca centrale di raddoppiare l'offerta di moneta, generando con buona probabilità un raddoppio dei prezzi.

La natura dell'imposta necessaria a estinguere il debito potrebbe differire se le banche detenessero il debito pubblico, perché in questo caso il Governo dovrebbe tassare i possessori dei depositi bancari. Ma la questione resta: fino a quando un Governo manterrà appieno il proprio potere di tassazione, potrà sempre onorare il debito domestico, senza dover stampare moneta. Ciò non può accadere se il debito è in capo a degli stranieri, dal momento che il Governo non può tassarli.

È quindi il debito estero a costituire il problema basilare per uno Stato sovrano con problemi di solvenza. Riprendendo le parole di Charles de Gaulle, l'eccezione a questa regola è rappresentata dagli Stati Uniti, che godono del «privilegio esorbitante» di avere il proprio debito estero espresso nella propria valuta.

Le cose si complicano se i residenti stranieri detengono gran parte del debito pubblico di un Paese e nel contempo i residenti concentrano i propri investimenti su asset esteri. In questo caso il Governo ha la tentazione di non onorare il proprio debito con l'estero, mentre i suoi cittadini possono godere dei rendimenti ricavati dagli asset esteri. Più sarà difficile per il Governo tassare le attività estere dei propri residenti, maggiore sarà questa ten-

zione. In ogni caso il Governo dovrebbe comunque essere in grado di onorare il proprio debito, spronando in qualche modo i cittadini a vendere gli asset esteri e acquistare al loro posto titoli di Stato nazionali.

Questo aspetto è stato ben illustrato nel 2001 dall'Argentina, che non aveva un grande debito estero netto. Il settore privato possedeva numerose attività estere, mentre il Governo deteneva all'incirca la stessa quantità di passività verso l'estero. Queste condizioni hanno portato l'Argentina alla bancarotta, dal momento che i ricchi avevano trasferito i propri patrimoni fuori dal Paese e di conseguenza fuori dalla portata del Governo, mentre i poveri si rifiutavano di pagare le tasse necessarie a soddisfare le richieste di indennizzo dei creditori stranieri.

D'altro canto, quando le attività estere di un Paese non sono detenute dalle famiglie, ma da istituzioni come i fondi pensione, non possono essere identificate e tassate. L'Europa si trova fondamentalmente in questa situazione.

Tale analisi suggerisce che la procedura per gli "squilibri eccessivi delle partite correnti", presente nel pacchetto di riforma della governance europea, va nella giusta direzione. Implica altresì quanto sia fuorviante per l'Unione europea e il Fondo monetario internazionale concentrarsi esclusivamente sull'aggiustamento fiscale nella periferia dell'area euro.

Per la Grecia, il risanamento fiscale è ovviamente una questione cruciale. Per il Portogallo, invece, il problema principale è il persistente deficit estero del settore privato. L'Irlanda è un caso a parte, dal momento che registra un debito estero molto basso e presto svilupperà un surplus delle partite correnti. Il suo Governo potrebbe

non aver più bisogno di finanziamenti esterni, a patto che possa mobilitare i risparmi dei propri cittadini. Come dimostra l'esperienza della Lituania, i premi di rischio potrebbero così calare molto rapidamente.

In sintesi, l'aggiustamento fiscale è necessario ma talvolta insufficiente per sfuggire a una crisi debitoria. Incoraggiare i risparmi domestici e spingere i cittadini ad acquistare i bond dei propri Governi invece di mantenere il denaro all'estero rappresenta una mossa altrettanto vincente.



ALLARME DELLA FAO

Circa 1,3 miliardi di derrate alimentari vengono gettate via mentre nel mondo milioni di persone muoiono di fame

● A PAGINA 9

Allarme Fao: si spreca un terzo del cibo

■ NEL MONDO

Circa 1,3 miliardi di tonnellate di derrate alimentari ogni anno vengono gettate via

222 230

È la quantità di cibo, in milioni di tonnellate, che, in media, viene sprecato ogni anno dai negozianti e dai consumatori dei Paesi industrializzati.

È il numero di quintali di derrate alimentari che ogni anno vengono prodotte in tutta l'Africa Sub-sahariana e supera di poco "lo spreco" dell'Occidente.

DI CARLA FALCONI

Circa 1,3 miliardi di tonnellate, vale a dire quasi un terzo del cibo prodotto nel mondo, va perduto o sprecato ogni anno. È quanto è emerso dallo studio "Perdite e sprechi alimentari globali", commissionato dalla Fao all'Istituto svedese per gli alimenti e le biotecnologie che sarà presentato in occasione di "Save the food!", il congresso internazionale di Dusseldorf in programma il 16 e 17 maggio.

Il rapporto ruota attorno alla distinzione tra perdite e sprechi. Le prime, che accadono durante la produzione, il raccolto, il dopo-raccolto e la trasformazione, sono più consistenti nei Paesi in via di sviluppo, dove, per infrastrutture deboli, un basso livello tecnologico e investimenti ridotti nei sistemi produttivi alimentari, il quaranta per cento del cibo è perso ancor prima di essere distribuito. Va invece al Nord America e all'Europa la maglia nera per gli sprechi, con un tasso pro capite compreso tra 95 e 115

chilogrammi contro i 6-11 chili di cibo che un consumatore dell'Africa sub-sahariana, dell'Asia meridionale e del sud-est asiatico getta ogni anno nel cestino.

Il divario è tanto più significativo se si guarda alla quantità totale di cibo che ogni anno i negozianti e i consumatori dei Paesi industrializzati sprecano: 222 milioni di tonnellate, una quantità di poco inferiore alla produzione alimentare annua netta dell'Africa sub-sahariana pari a 230 milioni di tonnellate.

Il dossier dà anche suggerimenti pratici per contenere perdite e sprechi che, oltre a causare un aumento dei prezzi e un peggioramento della sicurezza alimentare, fanno sperperare acqua, terra, energia, lavoro e capitale e producono inutili emissioni di gas responsabili dell'effetto serra.

Per la Fao, la soluzione ai problemi dei



Paesi in via di sviluppo sta nel «rafforzare la catena di offerta alimentare aiutando i piccoli agricoltori a stabilire un legame diretto con l'acquirente e migliorando le infrastrutture dei trasporti, della trasformazione e degli imballaggi».

Nei Paesi a medio e alto reddito, si legge infine nel rapporto, «è necessario invece agire sul comportamento del consumatore, con attività di informazione a livello scolastico e politico, mirate a scoraggiare acquisti eccessivi e a mostrare le possibilità di un

uso alternativo del cibo non consumato».

Leone Tolstoj diceva: i poveri non devono morire di fame se c'è pane sulla tavola dei ricchi. Ma Tolstoj era un russo dell'Ottocento. Oggi gli sprechi fanno parte dell'industria dei consumi, alcuni non si possono eliminare perché fanno parte della fisiologia della catena alimentare, altri della fisiologia della produzione o della confezione dei prodotti alimentari.

L'arcano resta. La fame nel mondo da un alto e gli sprechi dall'altro, due facce, come usa dire, della stessa medaglia e due conseguenze dello stesso meccanismo: l'egoismo delle società, più o meno ricche.

In Italia a causa degli sprechi, dal campo alla tavola viene perso cibo per oltre dieci milioni di tonnellate e le perdite economiche, secondo un rapporto della Coldiretti, per il nostro paese ammontano a circa 37 miliardi di euro che sarebbero sufficienti a nutrire 44 milioni di persone. Per contrastare gli sprechi è stato elaborato un decalogo pieno di buon senso ma difficile da attuare dal consumatore medio, frettoloso e poco consapevole, che non distingue più ad esempio la frutta di stagione da quella "congelata".

Tutti d'accordo sul governatore. Lunedì la candidatura

Draghi alla guida Bce via libera dalla Merkel

Partito il toto-successione:
in campo Monti, Bini Smaghi
Grilli, Saccomanni e Visco

L'Italia candida ufficialmente Mario Draghi alla presidenza della Banca centrale europea, e incassa il via libera anche dalla cancelliera tedesca Angela Merkel. Per il governatore di Bankitalia la strada verso Francoforte appare spianata, e il premier Silvio Berlusconi si dice «sicuro» che Draghi sarà votato dal Consiglio Ue. Il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha detto di aver «già firmato un documento», destinato all'Eurogruppo di lunedì, con la candidatura di Draghi. Intanto Berlino fa sapere che appoggerà la candidatura di Draghi quando sarà presentata. «Conosco Mario Draghi», spiega la cancelliera Angela Merkel a Die Zeit. «È una persona molto interessante e di grande esperienza. È molto vicino alle nostre idee per quanto riguarda la cultura della stabilità e solidità nella politica economica».

> Francese a pag. 7

La scelta

Bce, l'Italia candida Draghi: c'è il sì della Merkel

Svolta della Germania: la cancelliera rompe gli indugi. Tremonti: «Già firmato il documento»

Giusy Franzese

Il passo più grande è ormai fatto: anche la cancelliera tedesca, Angela Merkel, ha detto sì alla candidatura di Mario Draghi alla presidenza della Bce. A fine aprile l'attuale governatore della Banca d'Italia aveva già ricevuto il via libera dal presidente francese Nicolas Sarkozy durante la conferenza stampa a conclusione del vertice bilaterale con Berlusconi. E così ieri, appena incassato l'appoggio della Merkel, il governo italiano ha presentato ufficialmente la candidatura di Draghi. «Mi pare di aver già firmato un documento» è stato l'insolita forma scelta dal ministro Tremonti per annunciare la scelta. La lettera dell'Italia all'Eurogruppo è stata inviata ieri, in vista della riunione di lunedì prossimo che servirà proprio per verificare quanti sono i candidati alla presi-

denza della Bce. Lunedì quindi si saprà se il governatore della Banca d'Italia è l'unico candidato oppure no.

La nomina del successore di Trichet, che lascerà il suo incarico a Francoforte il prossimo 31 ottobre, avverrà poi a fine giugno al vertice dei Capi di Stato e di governo dell'Eurozona. Ma a questo punto davvero il passo più lungo e difficile è stato fatto. Non che la riunione di fine giugno sia una formalità, ma ormai Mario Draghi ha raccolto i consensi necessari e quindi, salvo sorprese dell'ultimo minuto, può già iniziare a organizzare il suo trasloco all'Eurotower. Non ha dubbi il premier Berlusconi e lo rivela ai giornalisti che, a margine della cerimonia per

il 63esimo anniversario dell'indipendenza dello Stato di Israele, gli fanno la domanda: «Sono sicuro, la nomina di Mario Draghi al vertice della Bce verrà confermata dal Consiglio dei capi di Stato e di governo della Ue». Aggiungendo: «Siamo felici, è un buon successo per l'Italia».

La svolta è arrivata l'altro giorno, durante un colloquio telefonico tra Berlusconi e la Merkel. E ieri le indiscrezioni che già circolavano hanno avuto un suggello ufficiale, per



bocca di Christoph Steegmansel, portavoce del governo di Berlino: «Se Draghi si candida, la Germania lo appoggia». La stessa cancelliera, in un'intervista a "Die Zeit" appena pubblicata, aveva dichiarato la sua stima e l'appoggio, pur usando ancora il condizionale: «Conosco Mario Draghi è una persona molto interessante e di esperienza. E' molto vicino alle nostre concezioni di cultura della stabilità e di economia solida. La Germania potrebbe appoggiare la sua candidatura per l'incarico di presidente della Bce». Il condizionale è poi sparito nella dichiarazione del portavoce del governo.

I dubbi della Merkel finora rimanevano in effetti l'unico vero ostacolo alla nomina di Draghi. Nonostante l'appoggio esplicito del ministro delle finanze tedesco Wolfgang Schäuble, la cancelliera invece non si era mai espressa sul nome di Draghi. Anzi. In tanti sottolineavano il suo scetticismo a vedere la poltrona più importante della Banca centrale europea occupata da un banchiere proveniente da un Paese molto indebitato. Per di più del Sud Europa. Cosa che andrebbe contro una prassi che vuole che se il numero due dell'Eurotower viene da un paese del Sud Europa, il presidente deve essere del Nord. E viceversa. E lo scorso anno il portoghese Victor Constancio è stato nominato vicepresidente della Bce. Ma è una prassi, non una regola scritta. E quindi può essere facilmente cambiata. Tra l'altro Draghi - attraverso soprattutto il suo incarico di presidente del Financial Stability Board - in questi ultimi due anni è riuscito a conquistarsi la stima e l'apprezzamento di una vasta platea internazionale. E già da mesi organi di stampa decisamente autorevoli - come l'Economist, il Financial Times, il Wall Street Journal - lo indicano come il successore di Trichet

con più chance. Con l'appoggio esplicito di Francia, Spagna e di diversi "piccoli" dell'Ue (si sono detti a favore Belgio, Finlandia, Portogallo), la maggioranza a favore di Draghi ora è davvero solida.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scenario

Si consolida l'asse Roma tra Parigi e Berlino
Berlusconi:
«Sono molto felice».

Il calendario

L'ultima parola nel vertice del 24 giugno

Già lunedì prossimo l'Eurogruppo, guidato da Jean Claude Juncker, si riunirà per verificare il numero dei candidati ufficiali alla presidenza della Bce. La procedura prevede poi che i candidati (o il candidato) si presentino all'Europarlamento. Dopodiché la parola tornerà nuovamente all'Eurogruppo che prenderà la prima decisione ufficiale. Il via libera definitivo alla nomina del nuovo presidente dell'Eurotower (Trichet lascerà a fine ottobre), però, sarà dato dal Consiglio Europeo, il vertice dei Capi di Stato e di governo, già in programma per il 24 giugno a Bruxelles.

L'approdo all'Eurotower | dossier della Banca centrale dopo la recessione, dalla riforma finanziaria ai crac sovrani

L'agenda (difficile) dell'italiano con l'incarico più alto

Dalla gestione della crisi greca e irlandese alle pressioni sulla moneta unica. I dubbi tedeschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

BERLINO - Complimenti a Mario Draghi. Al povero Mario Draghi, è però forse meglio dire. Il governatore della Banca d'Italia sta per assicurarsi la nomina a presidente della Banca centrale europea (Bce) soprattutto grazie alla personalità e ai meriti propri. Ma lo attende la traversata del Mar Rosso: portare in salvo l'armata poco composta dei Paesi dell'Eurozona alle prese con le crisi del debito quando le onde internazionali - dollaro, Cina, prezzi delle materie prime - sono alte come poche volte era capitato nella storia recente. Detto in altri termini: l'uomo che a novembre quasi certamente andrà a occupare uno dei posti più importanti e prestigiosi mai ricoperti da un italiano a livello internazionale dovrà anche affrontare le sfide di un mondo poche volte così turbolento e in cambiamento.

Probabilmente Draghi dovrà iniziare il suo lavoro da Berlino. Ieri Angela Merkel ha rotto gli indugi e gli ha dato il via libera. Il governo tedesco, però, ha tutte le intenzioni di rimanere l'azionista di maggioranza, relativa fino a un certo punto, della zona euro.

Questo significa che la relazione tra la Bce e l'esecutivo della cancelliera non sarà tranquillo come lo era prima della crisi finanziaria: ne sa qualcosa il suo predecessore Jean-Claude Trichet, il quale in questi mesi si è trovato in più di un caso su posizioni divergenti da quelle tedesche, per esempio sul programma di acquisto di titoli di Paesi in difficoltà e sull'eventualità di dovere accettare una ristrutturazione del debito greco.

Il primo test, per il governatore italiano, potrebbe essere proprio la Grecia. La Bce di oggi è contraria senza se e senza ma a una ristrutturazione del debito di Atene, cioè alla rinegoziazione delle sue obbligazioni emesse finora: Trichet ne ha fatto quasi un punto d'onore. Il governo tedesco, però, è molto più possibilista. Il ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble ha fatto preparare scenari e piani che lo prevedono: sa che politicamente sarebbe impossibile per la Germania continuare a prestare denaro alla Grecia per evitare che le banche e i fondi d'investimento subiscano perdite, accollando così ogni passività ai bilanci pubblici e quindi ai cittadini europei. Su questo, Draghi ha accennato nei giorni scorsi alla possibilità che i privati debbano accettare essi stessi perdite sui debiti dei Paesi in crisi e al ministero

delle Finanze di Berlino si ritiene egli sia più flessibile di Trichet nel considerare l'inevitabilità di una seria rinegoziazione del debito greco, come ormai ritengono certo un gran numero di economisti.

Se si vuole guardare all'intero ventaglio delle possibilità di crisi che il debito dei Paesi dell'euro ha aperto, il futuro presidente della Bce potrebbe dovere affrontare anche l'impensabile. Un buon numero di parlamentari tedeschi della maggioranza di governo sta sostenendo che dare altro denaro alla Grecia è inutile. Dice che non ce la può fare a tornare a raccogliere denaro sui mercati - nessun investitore è disposto a darglielo a tassi decenti - e anche i suoi piani di risanamento sono pochissimo credibili. L'esperto finanziario dei liberali tedeschi Frank Schäffler ieri ha fatto notare che il piano per 50 miliardi di privatizzazioni deciso da Atene in proporzione corrisponderebbe a un piano di privatizzazioni di 500 miliardi in Germania, dove la Borsa capitalizza 835 miliardi: del tutto insensato. Molti, dunque, stanno pensando che la sola soluzione per la Grecia sia l'abbandono - dolorosissimo e costosissimo per tutti - della moneta unica. Per un governatore della Bce sarebbe qualcosa di più di una prova del fuoco.

Per aggiungere problema a problema, non c'è solo l'Europa. La crisi finanziaria 2008-2009 ha messo sottopunto il sistema finanziario internazionale, e Draghi lo sa meglio di ogni altro, come presidente del Financial Stability Board, l'organismo incaricato di disegnare una riforma del sistema finanziario internazionale. Da una parte c'è il fatto che il sistema bancario mondiale non ha ancora effettuato cambiamenti capaci di renderlo più resistente e meno pericoloso durante le crisi. Dall'altra, sul piano macroeconomico, gli squilibri finanziari che hanno alimentato la drammatica crisi finanziaria degli anni scorsi non sono stati superati: i Paesi con grandi surplus commerciali - Cina e Germania in testa - rimangono tali, i Paesi importatori, Stati Uniti in testa, faticano a uscire dall'angolo. Con effetti di instabilità sul dollaro. In più, le tensioni sui mercati delle materie prime, con prezzi in altalena, rendono il quadro economico - prospettive dell'inflazione in testa - estremamente instabile.

Felicitazioni, dunque, signor Draghi: ha preso l'incarico più ingrato disponibile su piazza.

Daniilo Taino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fra i temi sul tavolo, il contestato programma di acquisto di titoli di Paesi in difficoltà nella periferia dell'area-euro

In Germania si spera che il nuovo presidente mostri più flessibilità di Trichet sulle ristrutturazioni



L'analisi

Il miracolo del Governatore

MASSIMO GIANNINI

IN QUESTA buia notte della Repubblica, oltre al Quirinale c'è un'altra istituzione che brilla di luce propria. È la Banca d'Italia. Draghi alla Bce è un tributo al prestigio e alla credibilità della nostra banca centrale.

Candidato ufficialmente da Tremonti e incoronato virtualmente dalla Merkel: Mario Draghi a Francoforte, con sfumature diverse, è una tripla vittoria. Per la Banca d'Italia, per il governatore e per il governo. Con il via libera della Germania, che sarà formalizzato al vertice dei capi di stato e di governo del prossimo giugno, si corona un successo sul quale fino a pochi mesi fa nessuno avrebbe scommesso un euro. Un italiano alla guida della Banca centrale europea. La più importante istituzione europea. Nata dal tormentato parto di Maastricht, erede della Bundesbank e perciò custode di quell'ortodossia valutaria e di quel rigore finanziario in nome del quale i tedeschi, marchiati a fuoco dalla superinflazione devastante di Weimar, hanno sacrificato il culto sacro del marco. L'unico organismo comunitario e costituzionale al quale gli Stati d'Europa, indecisi a tutto su ogni altro versante dell'esistenza in vita dell'Unione, hanno concretamente ceduto una quota «strategica» della propria sovranità. La moneta, simbolo e veicolo di un'effettiva identità sovranazionale, e la politica monetaria, strumento di «governo» dei prezzi e di gestione del costo del denaro.

Se questo «miracolo» è stato dunque possibile, lo si deve prima di tutto al ruolo che la Banca d'Italia, nel corso di un secolo di storia, ha saputo conquistare e difendere dentro e fuori dai confini nazionali. Lo si deve alla competenza e

all'indipendenza che gli uomini cresciuti tra le mura di Palazzo Koch hanno sempre saputo garantire. Anche nei momenti più oscuri della vicenda italiana, dai tempi dello scandalo della Banca romana a quelli del crac della banca di Sindona, quando galantuomini come Paolo Baffi e Sarcinelli, per non cedere alle pressioni del malaffare politico-economico, subirono l'onta delle manette. Lo si deve all'autorevolezza che i governatori forgiati a quella scuola, da Einaudi a Menichella, da Carli a Ciampi, hanno sempre saputo esprimere. Al punto da diventare una preziosa «riserva della Repubblica» alla quale attingere nelle fasi più tortuose della vita politica del Paese.

Se questo «miracolo» è stato possibile, lo si deve poi in secondo luogo alla persona di Mario Draghi. Solo un personaggio con le sue credenziali, nato in Bankitalia, passato alla Banca Mondiale, cresciuto alla direzione generale del Tesoro negli anni ruggenti delle privatizzazioni e della risanamento dei conti pubblici in vista del traguardo dell'euro, forgiato al *Financial Stability Board* per riscrivere le regole della finanza, poteva riuscire a piegare l'asse franco-tedesco e a convincere i tetragoni monetaristi di Eurolandia che sì, anche un italiano, benché assai speciale, può coltivare quella «cultura della stabilità» sulla quale poggiano le fondamenta dell'Eurotower di Francoforte. Solo un *civil servant* con la sua preparazione e la sua dirittura etico-morale poteva vincere il pregiudizio di qualche cancelleria intorno al suo passaggio in Goldman Sachs, e al tempo stesso sollevare le sorti della Banca d'Italia, «sporcata» dal fango dell'estate dei «furbetti del quartierino»,



dagli «ingressi secondaria Via Nazionale» riservati agli amici, dai «baci in fronte» di Fazio e Fiorani.

Se questo «miracolo» è stato possibile, lo si deve in terzo luogo al buon lavoro fatto da Giulio Tremonti, l'unico ministro che, al di là dei suoi clamorosi limiti nella gestione della politica economica interna, gode di una qualche fiducia sulla scena europea. Può darsi che qualche effetto l'abbia avuto anche l'incosciente arrendevolezza di Berlusconi nei confronti di Sarkozy all'ultimo bilaterale italo-francese, sui temi dell'immigrazione, della Libia, della scalata di Lactalis a Parmalat. Di certo ha giovato la trama dei rapporti diplomatici tessuti in questi mesi dal ministro dell'Economia. In tutti i casi, se l'operazione Draghi andrà in porto questo sarà un grande risultato per il governo italiano, di cui gli va dato atto. Tanto più perché matura dentro un ciclo che vede il nostro Paese oggettivamente sprofondato al punto più basso della sua reputazione internazionale.

Ma ora che il «miracolo» si è avverato, bisogna evitare che si produca un danno. La scelta del nuovo governatore della Banca d'Italia è un capitolo delicato, da affrontare con la stessa cura e la stessa perizia usata per promuovere il governatore attuale alla Bce. Si fronteggiano due linee di successione. Una interna, l'altra esterna. I nomi che circolano, da Fabrizio Saccomanni a Ignazio Visco, da Lorenzo Bini-Smaghi a Vittorio Grilli, sono tutti validi. La nomina spetta al presidente del Consiglio, che la propone alla controfirma del Capo dello Stato. Berlusconi e Tremonti farebbero bene a rispettare la continuità e l'autonomia dell'Istituto. È il bene più prezioso, e non va disperso. Speriamo che questa bella giornata per l'Italia sia un buon viatico anche per la sua banca centrale.

m.giannini@repubblica.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Si della Germania DRAGHI ALLA BCE SULLA POLTRONA PIÙ SCOTTANTE

MARIO DEAGLIO

Lo scarno annuncio dell'appoggio - quasi certamente decisivo - del governo tedesco alla candidatura di Mario Draghi, governatore della Banca d'Italia, alla carica di presidente della Banca Centrale Europea (Bce) è stato dato, sicuramente per caso, nel giorno dell'arrivo ad Atene della delegazione dell'Unione Europea e del Fondo Monetario Internazionale, incaricata di concordare i termini della politica greca di austerità. E ha trovato la capitale greca paralizzata dall'ennesimo sciopero generale precisamente contro quella politica di austerità. Pochi giorni prima, l'Eurostat, l'istituto statistico europeo, ha certificato che il debito pubblico tedesco ha superato quello italiano in valore assoluto, diventando il terzo del mondo.

Draghi è stato quindi invitato ad accomodarsi su una poltrona che scotta, nel momento più difficile della storia dell'euro, in un quadro di generale confusione del mercato finanziario internazionale. Il debito greco è la punta di un iceberg che potrebbe sconvolgere il quadro politico-economico globale e non solo quello europeo: ci si accorge oggi che l'ammissione della Grecia nella zona euro è stata avventata e che la Grecia si trova in una situazione caotica non solo finanziaria ma anche, e soprattutto politica e civile.

Eppure sarebbe un disastro per tutti lasciarla fallire, ossia, per dirla in termini più diplomatici, permetterle di «ristrutturare» il proprio debito.

Come ha spiegato molto chiaramente in un'intervista a *La Stampa* di martedì il membro italiano del consiglio della Bce, Lorenzo Bini Smaghi, la mancanza di una propria moneta da parte della Grecia impedirebbe il normale funzionamento di quell'economia mentre la crisi si estenderebbe ad altri paesi dell'area euro. I tedeschi che invocano la massi-

ma severità contro Atene si farebbero del male da soli perché sono proprio le banche tedesche ad avere in portafoglio gran parte del debito greco e la loro clamorosa solidità sarebbe compromessa.

In queste condizioni, il compito più urgente e delicato del presidente della Bce, non è quello, pur importante di vigilare contro l'inflazione strisciante degli ultimi mesi bensì quello, assai più arduo, di impedire da un lato la svalutazione/ristrutturazione del debito greco e dall'altro di riportare l'economia greca - in tempi ragionevoli ma non così stretti come quelli attualmente previsti - verso un funzionamento normale che le permetta di adempiere ai propri doveri di debitore. La stessa politica - in condizioni, peraltro, meno acute - deve essere svolta nei confronti di Irlanda e Portogallo, gli altri due Paesi europei affetti da una grave «malattia finanziaria».

Il nuovo responsabile dell'euro deve quindi avere alle spalle ampia esperienza, per coniugare chiarezza e determinazione sulle strategie e flessibilità sulle mosse tattiche per realizzarle. La cancelliera Merkel non ha trovato in Germania la persona adatta, per l'«estremismo liberista» dei suoi alleati di governo. Axel Weber, presidente della Deutsche Bank e candidato in pectore ha dimostrato di possedere la chiarezza (anche troppa) ma di non avere un briciolo di flessibilità e in aprile ha lasciato l'incarico. Martedì si è dimesso il ministro dell'Economia, il liberale Brueckerle.

A Draghi sarà molto preziosa l'esperienza come attuale presidente del Financial Stability Board un organismo internazionale che ha il compito di seguire gli sviluppi della crisi finanziaria e di fare proposte per modificare i meccanismi che ne hanno permesso l'insorgere e che ancora ampiamente l'alimentano. Anche perché non solo in Europa ma neppure sul più vasto orizzonte mondiale Draghi potrà contare su acque tranquille. Tutte le monete sono, infatti, in fermento: sul dollaro pesa l'ombra di un debito pubblico meno affidabile di un tempo, di un deficit pubblico di dimensioni analoghe a quello greco, di un deficit commerciale che, come risulta dai dati diffusi ieri, non accenna a diminuire nonostante la forte perdita di valore del dollaro nell'ultimo anno. Non vanno purtroppo dimenticate neppure le particolari difficoltà del Giappone, oppresso da un debito pubblico ormai pari al doppio del prodotto interno lordo e costretto a incrementarlo ancora per finanziare la difficile ricostruzione

dopo il terremoto. La Cina, inquieta per un marcato pericolo inflazionistico, sta a guardare mentre l'uso commerciale della sua moneta, continua a espandersi negli scambi commerciali asiatici in parziali alternative al dollaro.

In quest'ampia prospettiva sono riduttive le considerazioni tipicamente italiane. Molti in Italia saranno tentati di considerare la partenza di Draghi per Francoforte soprattutto in termini politici locali, ossia come l'uscita di scena di un potenziale presidente del Consiglio di un eventuale governo di transizione o di emergenza, il che, al momento attuale, è francamente irrilevante. E soprattutto gli italiani dovranno scordarsi l'antico vizio della «raccomandazione» e cioè non pensare che, dal suo ufficio nella «torre dell'euro» di Francoforte, Draghi possa o voglia avere un occhio di riguardo per l'Italia. Gli italiani avranno soltanto il vantaggio che deriva dalla ovviamente profonda conoscenza della situazione italiana da parte del nuovo presidente della Bce il che potrà evitare eventuali malintesi. Ogni deviazione dall'attuale, severo programma di rientro dagli attuali livelli di deficit e debito da parte di un qualsiasi governo italiano nei prossimi anni rimarrà assolutamente vietata.

mario.deaglio@unito.it

